Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 111 «COL DUCE E PER IL DUCE» Martedì 10 Maggio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.15 - 0.60 - Abbonamento Anno L. 70 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

CONCLUSIONE DI UN MEMORABILE VIAGGIO

Il commiato di Hitler dal Duce

dopo una giornata trascorsa nella gloria di Firenze tra gli incanti dell'arte e l'ardore del popolo

Visioni di bellezza in una cornice di fasto

FIRENZE, 9.

Per la venuta del Fuehrer Firenze è apparsa sfolgorante di bellezza.

Mai tante bandiere, mai tanti arazzi e damaschi preziosissimi adornano le finestre ed i balconi dei suoi storici edifici, e gli addobbi non coprono, non mascherano, ma inquadrano ed esaltano quanto il genio ha creato nei secoli in una successione di pittoresca apparizione.

L'interno della stazione preannunzia i motivi degli addobbi della città: bandiere bianco-gigliate e rosso-uncinate; fasci littori dorati e piante ornamentali, magnifiche azalee in tutte le sfumature dal bianco al rosso. Nel piazzale esterno della stazione, di fronte all'uscita del padiglione reale, è stata eretta una grande esedra di verde con tre vasche, in mezzo alle quali sorgono le riproduzioni del Nettuno e delle sirene del Gianbologna.

Vie splendenti

Via Panzani è trasformata in una meravigliosa galleria a grandi campate di stoffa bianca che portano impressi gigli rossi. Ad ogni finestra sventolano le insegne azzurre del Capo del Governo. Via Cerretani continua la galleria con grandi campate rosse recanti impresso l'emblema del terzo Reich.

Entrando nella piazza dell'Unità, sul fianco destro, l'abside e la fiancata trecentesca e l'agile campanile quattrocentesco di Santa Maria Novella, si mostrano nella loro mirabile nudità; sul fianco sinistro, dietro l'obelisco, che ricorda i Caduti per la Patria, i palazzi, sono adorni di labari bianco-gigliati, rosso uncinati e nero dorati.

In piazza del Duomo le moli meravigliose di Santa Maria del Fiore, della cupola del Brunellesco, del campanile di Giotto e del Battistero con le porte del Pisano e del Ghiberti che furono dette del paradiso, formano, di per sè stesse, una zona monumentale di incomparabile armonia. I palazzi circostanti, decorati di arazzi e gonfaloni bianchi gigliati in rosso, infondono al quadro d'insieme una austerità solenne e mistica. Via Calzaioli è ammantata di bandiere bianco-rosse e di campate cilestrine, su ciascuna delle quali sono disegnati i simboli delle antiche corporazioni fiorentine.

Via Speziali ha bandiere rosse e bianche. In piazza Vittorio, sono erette due immense tribune per il popolo. Sugli attici dei palazzi svettano selve di bandiere tricolori. Via Strozzi ha le campate in giallo-oro e festoni robbiani di verde e di frutta. Palazzo Strozzi ha infisso nei suoi mirabili porta-bandiere di ferro battuto, le bandiere degli antichi nobili casati e quelle delle arti. I palazzi di via Tornabuoni si ammantano di antichissimi arazzi.

Intensa animazione

Piazza Santa Trinità ed il ponte omonimo dell'Ammanati sono trasformati in un delizioso giardino fiorito. I palazzi della via Maggio, tra cui quello ove dimorò Bianca Cappello, sono addobbati con gli arazzi degli antichi rioni, con bandiere delle arti e con decorazioni robbiane.

L'animazione che di giorno in giorno era venuta aumentando ha raggiunto stamane una intensità tale che sorpassa ogni precedente.

Da tutta la Toscana sono affluite diecine e diecine di migliaia di persone con ogni mezzo di trasporto e non dalla Toscana soltanto. Molti sono gli stranieri, specialmente i tedeschi i quali ricevono le più simpatiche accoglienze della cittadinanza. Si calcola che la popolazione sia quasi triplicata.

Alle ore 13.30 nel padiglione reale della stazione convengono membri del Governo, alte personalità dello Stato, alte gerarchie, alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e tutte le autorità e gerarchie cittadine.

Sotto la pensilina sono schierati una compagnia dell'84.o Reggimento Fanteria, i Moschettieri del Duce con il gagliardetto del Capo, gli alfieri federali con i gagliardetti fiorentini. Fiancheggiano l'atrio che dalla pensilina conduce al padiglione d'onore, i gonfaloni delle città della provincia.

Alle ore 13 e 45 precise entra in stazione il treno che reca a Firenze il Duce. Alfieri federali, moschettieri e fanti, scattano con un rumore secco di talloni ed armi, in posizioni di attenti: tre volte squillano le trombe, si ode il saluto alla voce, le note di «Giovinezza» gagliardamente risuonano. Mussolini che veste la divisa di Comandante generale della Milizia, passa in rassegna le formazioni, seguito dal Ministro degli Affari esteri S. E. Galeazzo Ciano, dal Ministro Segretario del Partito Starace, e dai Ministri Alfieri e Bottai che con Lui sono partiti da Roma e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo.

Alle ore 14 il Capo della Nazione amica è a Firenze. Gli sono resi gli alti onori. Si diffondono solenni le cadenze dell'Inno germanico.

Non appena incontratosi con il Duce il Fuehrer gli ha espresso la sua gioia di trovarsi in territorio italiano, proprio oggi che è una grande ricorrenza storica per l'Italia, celebrandosi il secondo anniversario della fondazione dell'Impero.

Adolfo Hitler e il Duce passano in rassegna le milizie e le forze fasciste e si avviano verso il padiglione di uscita. Quindi il Fuehrer e il Duce compaiono sul piazzale e salgono sulle vetture. La prima grande acclamazione saluta Hitler.

Il corteo si forma con il seguente ordine: sulla prima macchina stanno il Duce ed Hitler. Sulla seconda le LL. EE. von Ribbentrop, Ciano ed il Prefetto di Firenze; sulla terza macchina il luogotenente del Fuehrer ministro Hess e S. E. Starace; sulla quarta S. E. Goebbels e S. E. Alfieri; sulla quinta il Reichsfuehrer delle S. S. Himmler e S. E. Buffarini; sulla sesta l'Ambasciatore di Germania a Roma e S. E. Bottai. Seguono, su altre vetture, i componenti del seguito.

Il corteo si snoda lentamente fra inni di fanfare, infila la via Panzani. Giovani fascisti e popolo uniscono in una sola voce il nome del Duce e del Fuehrer. Per via Cerretani, ove la manifestazione si accentua, si giunge a Piazza del Duomo. Sulla gradinata del tempio, balilla e piccole italiane sventolano innumerevoli bandierine con i colori delle due Nazioni. Il clamore che conduce l'Ospite per via Calzaiuoli, di sotto la volteggiante galleria rossa, continua per la via Strozzi e per la via Tornabuoni, ove il popolo è sempre densissimo.

A palazzo Pitti e nel sacrario di Santa Croce

Superato il Ponte S. Trinità e la via Maggio, il corteo si avvia verso la Piazza Pitti. *Il Fuehrer volge lo sguardo ora a destra ed ora a sinistra. Firenze del Magnifico, Firenze di Mussolini, lo accoglie con molto cuore; ed egli questo sente ed i moti del volto rivelano una muta emozione.*

Alle acclamazioni che salgono dalla via, si uniscono quelle unanimi che discendono da finestre e da balconi. Tagliata la scia argentea dell'Arno, il Fuehrer giunge nella Piazza Pitti ed il suo occhio si fissa innanzi l'inobliabile meravigliosa mole. Fanno arco intorno i figuranti del gioco del calcio fiorentino.

Nella Reggia

Alle ore 14.25 il Fuehrer entra in Palazzo. Sono schierati lungo la gradinata, su cui è steso il tappeto cremisi, i moschettieri del Duce. Hitler e Mussolini salgono. Seguono i ministri d'Italia e del Reich. Sfilata superba di sale, sfarzo di arazzi, gagliardia di dipinti, vastità di luce ed echi di grande storia, risonanza immortale delle glorie italiche. *Il Fuehrer cammina lentamente estasiando gli occhi innanzi a una così superba meraviglia d'arte. Poi il Duce da lui si congeda e mentre Hitler resta nelle sale predisposte per la sua breve visita fiorentina, Mussolini lascia il Palazzo ove alle 15,30 farà ritorno per riaccompagnare il Fuehrer fino al compimento delle visite pomeridiane.*

Mentre il Fuehrer è per un'ora a palazzo Pitti, il Duce si intrattiene al palazzo del Governo dove è giunto accompagnato dalle acclamazioni della folla che rovescia tutta la sua anima devota in invocazioni interminabili. Non meno intenso, profondo entusiasta è il saluto che lo riconduce agli appartamenti di Hitler.

Alle 15.30 il Fuehrer e il Duce lasciano palazzo Pitti per la stretta via Guicciardini ed i corridoi angusti di Ponte Vecchio e di S. Maria, fiancheggiati l'uno e l'altro di bianche file di fanciulle che alternano nell'acclamazione il nome di Hitler a quello di Mussolini. E' questo il grido interminabile della sana giovinezza fiorente. Il Fuehrer risponde a braccio teso. Il Duce sorride alla lietezza giovanile.

Per via Lamberti il corteo giunge nella piazza della Signoria, tenuta sgombra perchè essa possa apparire al Fuehrer in tutta la sua magnificenza. La corsa si è fatta più lenta. Adolfo Hitler volge lo sguardo intorno, lo innalza fino ai fastigi di palazzo Vecchio ed alla mirabile loggia dell'Orcagna, gremita di giganteschi capolavori o lo posa poi sui freschi motivi architettonici dei loggiati del Vasari che subito il corteo traversa per sboccare nel lung'Arno. Dove la loggia termina, tutti i podestà della provincia sono schierati sui bordi.

In Santa Croce

Il corteo piega per via dei Cenci. E' qui convenuto il popolo del quartiere di S. Croce, gente che accende il volto di una grande gioia, non appena vede Mussolini e guarda il Fuehrer con nell'occhio una luce di sana e splendente cordialità. Ma già si profila il tempio di S. Croce.

Una mistica, solenne severità avvolge la piazza. Immensi stendardi bianchi con il giglio fiorentino pendono per oltre 15 metri dall'alto di due file di pennoni sormontati da aquile romane dorate che disegnano un viale cui, in fondo, appaiono, nella loro lucentezza i marmi della storica facciata. Dinanzi al pronao sul quale sono schierate le formazioni nere del Partito ardono grandi tripodi pompeiani; fiamma simbolica dei grandi del pensiero e della Patria che riposano nella gloria di S. Croce. I palazzi sono anche essi adorni di arazzi orifiamme e bandiere.

Una moltitudine di oltre 50 mila organizzati fascisti e combattenti, il fiore dell'ardimento, appare come un blocco granitico gigantesco. *Un urlo di entusiasmo accoglie i due Condottieri: i vessilli s'inchinano in segno di saluto. Ritmicamente si scandono i nomi dei due Capi. Hitler e Mussolini, discesi dalla vettura, si indugiano un attimo per rispondere con il braccio teso ancora una volta alla voce compatta della massa quindi, passano innanzi alle rappresentanze che si sono schierate con le scorte d'onore ed entrano nel famedio dedicato ai Caduti in guerra.*

L'omaggio ai Caduti

I due Capi sostano reverentemente davanti all'altare. Il Fuehrer fa deporre una corona d'alloro dai nastri rossi con la svastica e con la scritta: Adolf Hitler. *Lentamente il Fuehrer ed il Duce entrano nella vicina cripta ove in sarcofaghi di rude macigno riposano gli immortali caduti per la Rivoluzione. Passano i due Capi con il braccio teso nel saluto, si soffermano dinanzi all'altare dove il Fuehrer fa deporre un'altra corona e reverentemente vanno fra la doppia fila di archi che ancora continua e raggiungono l'atrio dove su 5 lati, si leggono i nomi dei Caduti fiorentini in A.O.I. e in Spagna.*

Il volto del Fuehrer è pensoso. L'occhio del Duce pare correre da nome a nome e pare di udire una sua voce «Io sono fiero di Voi». *Il devoto omaggio è reso.*

Quando Hitler e Mussolini escono sulla via 28 ottobre sul lato opposto del tempio sono accolti dal grido sterminato di una moltitudine di piccole italiane che sommerge il candore delle divise di sotto il battito innumerevole delle bandiere.

Riformatosi il corteo, ha inizio la gita panoramica che si svolgerà fra caldissime dimostrazioni di popolo.

Sul piazzale Michelangelo l'Ospite e il Duce sostano per ammirare l'incomparabile panorama della città e dei suoi colli.

Il corteo riprende la corsa, passa dinanzi alla bella Villanella, alla Basilica di S. Miniato e alle porte sante, alle antiche mura michelangiolesche e al colle di Galileo, giunge a Porta Romana ed entra nel regale giardino di Boboli per la destra del terzo cerchio delle mura medioevali.

Il giardino, che è fra i più belli e vasti del mondo, viene percorso in automobile, e allo sguardo del Fuehrer e del Duce appare, non solo la meraviglia dei viali, dei boschi e delle opere d'arte, ma anche la grande parata delle più caratteristiche e famose feste toscane.

Lo spettacolo veramente incomparabile, organizzato dall'O.N.D., impiega 1960 persone. Nel prato delle colonne, antistante alla fontana dei Cigni, stanno i figuranti del gioco del ponte venuti da Pisa, sulla salita grande sono figuranti del gioco del Saracino, che Arezzo ha mandato; nella spianata della meridiana si vedono, con le antiche milizie di campo, quelli del gioco del calcio fiorentino, che, all'arrivo del Duce e del Fuehrer eseguono i loro tradizionali saluti. Nell'anfiteatro, sono i figuranti del palio di Siena che eseguono la loro classica sbandierata. Si susseguono, così, sfarzosi e multicolori costumi lucenti armature, ricchissimi piumeggi e innumerevoli e fantasmagoriche insegne.

La visione sembra uscita da un affresco medioevale. Il Fuehrer si interessa particolarmente di ognuna delle manifestazioni ed esprime più volte il suo compiacimento. Quindi, insieme con il Duce e i due seguiti, inizia un altro itinerario di raro interesse artistico: la visita alle gallerie di Palazzo Pitti e degli Uffizi, attraverso la corsia interna, che si interseca fra i palazzi di via Guicciardini, i soprapassaggi del Ponte Vecchio e degli Archibusieri, e che da sola testimonia l'imponenza delle antiche costruzioni fiorentine. Il percorso intero si prolunga per oltre 1500 metri fino a Palazzo Vecchio, ed il Duce e il Fuehrer lo percorrono interamente, guidati dal direttore generale delle belle Arti dott. Marino Lazzari.

La visita artistica è compiuta dai due Capi in poco meno di due ore, quanto basta per dare una impressione indimenticabile delle opere di arte che vi sono raccolte.

Il Fuehrer ed il Duce passano poi a Palazzo Vecchio, ove ammirano la prima mostra delle armi antiche allestite in ventisette sale e che ha la sua quasi viva espressione in una grandiosa cavalcata di armati nello storico salone dei Cinquecento.

Il Fuehrer che è passato di sala in sala, chiaramente rivelando l'ammirato stupore innanzi ad una così vasta opulenza di arte immortale, è ora nella sala dei Duecento ove gli vengono presentati l'on. Delcroix e le rappresentanze degli artisti italiani di tutte le arti. Sono presenti centocinquanta fra pittori, incisori, architetti, scrittori, autori drammatici, musicisti, registi e scenotecnici, attori e cantanti, insieme con i direttori dei sindacati artisti, inquadrati nella Confederazione fascista dei professionisti ed artisti e nella federazione fascista dei lavoratori dello spettacolo.

L'acclamazione del popolo toscano

Il podestà di Firenze offre al Fuehrer, doni molto graditi, un volume per lui impresso e che raccoglie vedute della città e riproduzioni fotografiche di opere d'arte, ed un album di acquarelli che forma il ricordo degli addobbi delle vie e delle piazze nella giornata del nove maggio.

Intanto nella Piazza della Signoria che si spalanca ai piedi di Palazzo Vecchio, ammantato di arazzi e di stendardi, si è rapidamente adunato il popolo che gremisce anche le vie che nella piazza sfociano. Quante migliaia di persone sono? E' l'innumerevole. Ed è solamente il popolo. Uomini donne e fanciulle, una massa compattissima di gente che sta spalla a spalla e che acclama ed applaude con inesauribile vigore con passione di cui Firenze fascista è capace. Più lunga è l'attesa e più alte sono le acclamazioni e le invocazioni. Le voci hanno un'ardente insistenza che si scande ininterrottamente nel nome di Hitler e del Duce.

Urlo immenso

Il clamore diventa urlo immenso quando sul grande balcone a destra e a sinistra quattro trombettieri nei vivaci costumi della Signoria annunciano il compiersi dell'ora attesa e due moschettieri del Duce si dispongono a destra e a sinistra, l'uno reggendo il gagliardetto del Duce e l'altro quello del Fuehrer.

Hitler e Mussolini sono ora sul balcone: ai lati e alle loro spalle stanno il ministro per gli affari esteri conte Ciano, il Segretario del Partito on. Starace e i ministri del Reich von Ribbentrop, Hess, Goebbels e Himmler. Grande è la schiettezza della manifestazione. Grande è l'armonia delle opere d'arte che doviziosamente le racchiude.

E' l'ora del tramonto: sull'incanto di Firenze, si spengono le luci del giorno lontanissime. «*Per il Fuehrer Eja, Eja, Eja!*» — grida il Segretario del Partito — *Alalà* — risponde la folla con un impeto solo —. «*Camicie nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero*» — grida ancora Starace —. «*A Noi!*», risponde la folla, voce formidabile.

Voce e colore

Il Fuehrer e il Duce salutano sorridenti. Passano minuti di tripudio: non vi sono pause, e quando i due Capi riappaiono la seconda volta, seguiti sempre dai ministri, il clamore assume un tono ancora più alto. Un turbinio di fazzoletti e di cappelli passa sulla moltitudine. Centinaia di migliaia di mani sono protese. E' un'ora indimenticabile: si invoca il Duce, si chiama Hitler, i nomi dei due Condottieri si confondono a momenti nella grande voce, così come è unita e fusa indistruttibilmente la fede dei due popoli amici.

Una, tre, quattro, cinque volte ancora devono riapparire, e sono soli sul grande balcone. Il Fuehrer poggia i palmi sulla balaustra, sorride, per certo commosso di fronte a così stupenda testimonianza di cordialità. Il Duce, sereno e soddisfatto, guarda il suo popolo che lo invoca interminabilmente. Firenze esulta di fronte al suo Capo, Firenze saluta così il Capo del terzo Reich.

La dimostrazione va lentamente scemando, quando ritirati i gagliardetti, si richiudono le vetrate.

Il Fuehrer e il Duce lasciano subito Palazzo Vecchio. Adolfo Hitler rientra nei suoi appartamenti e Mussolini raggiunge il Palazzo del Governo ove alle ore 21 offre in onore del Fuehrer un pranzo cui partecipano, insieme i Ministri e le personalità dei due seguiti, i maggiori uomini del mondo politico, alti gradi dell'Esercito e alte gerarchie.

La Città arde nell'ultimo saluto

Intanto è calata del tutto la sera e le dimostrazioni che ancora si faranno al Capo della Germania nazista muteranno cornice: apoteosi di colori di giorno, apoteosi di luci di notte.

Levate le mense Hitler e Mussolini si recano con i loro seguiti al Teatro Comunale per assistere alla serata di gala in onore del Fuehrer. La loro entrata in teatro è accolta dalla indimenticabile acclamazione del pubblico che gremisce la sala. L'orchestra intona gli inni nazionali tedeschi e italiani. Per quindici minuti Hitler e Mussolini rimangono in piedi, sporgendosi lievemente dal parapetto del palco d'onore e rispondendo sorridenti con il braccio proteso a questa insistente, formidabile dimostrazione di affetto.

Dopo avere assistito alla esecuzione dei due atti del «Simon Boccanegra», il Duce e il Fuehrer lasciano il teatro. Sono le 23,35. Il Capo della Nazione amica sta per congedarsi dal Duce e dal popolo dell'Italia fascista. Lo saluta ancora la grande folla di Firenze che brulica dietro il fulgore della luce. I riflettori disegnano nel cielo con i loro fasci una lucente volta azzurra. Nel piazzale Vittorio Veneto, fra una teoria di vessilli che raggiungono l'altezza di sedici metri, rossi con la croce uncinata, ed azzurri recanti l'insegna del Capo del Governo, proprio di fronte al monumento al Padre della Patria, è una superba visione guerriera: cannoni di grosso calibro, carri d'assalto e baionette dei fanti dell'84. Reggimento balenano, a momenti strisciati dai riverberi dei fasci fotoelettrici.

Mentre l'automobile che reca il Fuehrer e il Duce entrano nella piazza, tutti i viali delle Cascine che sulla piazza sfociano si accendono simultaneamente di centinaia e centinaia di bengala gialli che gradatamente cangiano in rosso e gittano riverberi di sogno su questa parata militare. I reparti salutano alla voce. Sul fondo dell'emiciclo due grandi scritte alte quattro metri: «Duce» e «Fuehrer» ardono di fiamma bianchissima.

L'affettuoso congedo dei due grandi Capi

Il corteo va ora per i lungarno che hanno un aspetto di fantasie: le acque dell'Arno sono illuminate dai fasci dei proiettori e palpitano di luci d'argento.

Le spallette delle due rive ed i ponti sono come immersi nel tremolio rossastro di oltre ventimila chiocciole: è la tradizionale fiaccolata fiorentina che saluta l'Ospite mentre la folla che si accalca enorme dietro le transenne lo accompagna con l'impeto schietto e vigoroso della voce. Le dimostrazioni si susseguono ininterrottamente da via a via, da piazza a piazza sino alla stazione.

Qui, sulla destra della piazza sono schierate le formazioni nere del Partito e la monumentale gradinata accoglie l'ammassamento imponentissimo dei giovani italiani e degli avanguardisti che agitano grandi bandiere.

Vecchi squadristi

Sulla sinistra, inanzi all'interminabile colonna di autocarri sui quali sono saliti tutti i fascisti delle vecchie squadre d'azione con le antiche gloriose insegne, sono schierati migliaia di giovani fascisti che sventolano i loro fazzoletti giallo-rossi.

Veterani e giovani acclamano con lo stesso ardore, con la stessa passione e soverchiano con il loro grido, il fragore dei motori che rombano in segno di saluto.

Su questa moltitudine scendono ora le striscie bianche di tremila candele romane. *Il Duce e il Fuehrer passano lentamente, sorridono e salutano in piedi sulla automobile i reparti e le insegne, poi entrano nel padiglione reale. Sotto la pensilina della stazione Hitler e Mussolini si arrestano innanzi alla vettura salone del treno del Fuehrer. La scaletta è calata e lo sportello è aperto. I due Capi si intrattengono ancora a conversare per alcuni minuti.*

Ma è ormai il momento del congedo. Una lunga e vigorosa stretta di mano. Gli occhi negli occhi soddisfatti e chiari. Poi il Fuehrer saluta cordialmente S. E. Ciano e gli altri ministri del seguito di Mussolini, quindi sale in vettura.

L'ultima stretta di mano

L'ordine di partenza è dato. Gli sportelli si chiudono rapidamente. Il Fuehrer è al finestrino e porge ancora la mano a Mussolini. La stretta, calorosa ed energica, si ripete. Si riodono le note degli inni germanici, della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Le personalità, le autorità salutano romanamente. *Il Fuehrer non si ritrae dal finestrino, se non quando il convoglio, uscito dalla grande sfera di luce, si perde nella semioscurità.*

Alcuni minuti dopo si congedano dal Duce le personalità del seguito del Fuehrer. Salgono sulle vetture che compongono il secondo convoglio e lasciano anche esse Firenze.

Una grande dimostrazione di affetto circonda ora il Duce. Personalità, autorità, camicie nere e popolo si stringono con vivissimo amore intorno a Mussolini che, traversati i due primi binari, si avvicina al suo treno che lo attende per riportarlo a Roma.

La dimostrazione si protrae per alcuni minuti. Si grida con insistenza: Duce! Duce! Duce! *L'invito che egli ritorni a Firenze si ode alto e continuo. Il Duce sorride, volgendo lo sguardo intorno, parla con i più vicini affabilmente, poi quando si ode il segnale della partenza sale rapidamente sulla sua vettura entra nel vagone per subito affacciarsi.*

Sul medesimo treno sale anche il suo segretario. Entusiastiche insistenti dimostrazioni accompagnano per lungo tratto il treno che lentamente esce di stazione.

L'Europa è invitata alla collaborazione

LONDRA, 9.

Con eccezionale vistosità tipografica, con larga diffusione di particolari ed anche con accentuata larghezza di commenti interpretativi tutti i giornali continuano ad occuparsi in primissimo piano della visita di Hitler in Italia.

La presentazione giornalistica che di questo avvenimento fa la stampa odierna, si compendia nella pubblicazione integrale del testo dei discorsi pronunciati sabato sera dal Duce e dal Fuehrer ed in una dettagliata e ammirata cronaca della manifestazione aerea a Furbara, nelle segnalazioni dei vari corrispondenti ed inviati speciali sull'aspetto politico delle conversazioni e sul significato dei discorsi stessi.

Il *Times*, commentando i discorsi del Duce e del Fuehrer, scrive che essi non corrispondono a quelle previsioni di intransigenza e di aggressività che furono fatte alla vigilia. Essi non contengono anzi alcuna minaccia. Mussolini ha parlato come lui solo poteva. Per la duplice gloria di tradizioni e di potenza con cui Roma ha ricevuto il suo Ospite, questo Ospite è rimasto soddisfatto ed impressionato, non soltanto dallo splendore delle accoglienze riservategli e dalla presenza di nobili monumenti dell'antica grandezza, ma anche dalla disciplinata massa delle forze armate che hanno manovrato per lui in terra, in mare ed in cielo.

Il *Daily Telegraph* scrive che la prima conclusione da trarsi dalla visita di Hitler in Italia è quella della persistente solidarietà dell'Asse Roma-Berlino. Ciò è dimostrato dalle inequivocabilmente, esplicite dichiarazioni dei due Capi e dalla solenne affermazione di Hitler sulla inviolabilità della frontiera alpina.

Un messaggio delle Camicie Nere al Duce
nel secondo annuale della fondazione dell'Impero

ROMA, 9

Ecco l'indirizzo che il Segretario del Partito ha consegnato oggi al Duce, a nome di tutte le Camicie Nere:

«DUCE,

RICORRE OGGI IL SECONDO ANNUALE DELL' IMPERO FASCISTA CHE IL VOSTRO GENIO POLITICO E MILITARE DI CONDOTTIERO INVITTO HA RESTITUITO A ROMA, MAESTRA DELLE GENTI.

LE CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE SALUTANO IN VOI, CON ANIMO SEMPRE PIU' VIBRANTE DI FEDE E DI RICONOSCENZA, IL CREATORE DI QUESTA NUOVA ITALIA, CHE OFFRE AL MONDO INCOMPARABILE ESEMPIO DI UNITA' POLITICA E DI POTENZA MILITARE.

IL POPOLO ITALIANO, AL QUALE AVETE DONATO LO IMPERO, COMPRENDE PER SCHIETTA INTUIZIONE, CHE LE SUE FORTUNE SONO INTIMAMENTE LEGATE A VOI, SA CHE TUTTO VI DEVE, E VUOLE ESSERE DEGNO DELLA VOSTRA ARDUA MISSIONE NELLA COSTANTE PRATICA DEL DOVERE, NELL'ENTUSIASTICO ARDORE DEI SUOI VOLONTARI, NELLE ASSIDUE OPERE DI PACE, PRESIDIATE DA ARMI PODEROSE E DA SPIRITI INDOMABILI.

IN QUESTO GIORNO SACRO ALLA NUOVA STORIA D'ITALIA, IL POPOLO TUTTO VI SALUTA ALLA VOCE E SI STRINGE NELLA FIEREZZA DEI RANGHI, CON L'IMMUTATO PROPOSITO DI SEGUIRVI SEMPRE E DOVUNQUE, AL SERVIZIO DELLA RIVOLUZIONE CHE INESORABILMENTE CONTINUA E VINCE.

Dal Palazzo del Littorio — 9 marzo XVI E. F.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE».

La gioia di Hitler per il soggiorno in Italia

FIRENZE, 9.

Il presidente dell'*Agenzia Stefani* ha chiesto ed ottenuto dall'alta cortesia del Fuehrer alcune dichiarazioni sulle impressioni provate durante le giornate da lui trascorse a Roma, a Napoli e Firenze.

«*E' stato troppo bello!* — egli ha detto — *ho notato un commovente riguardo ed un'amicizia veramente schietta da parte di tutta la popolazione. Sono rimasto commosso per la prova di simpatia che da per tutto mi è stata data, persino dalla gente rurale che si raccoglieva per salutarci al nostro passaggio.*

«*Devo dire che ho ammirato la eccellente organizzazione ed aggiungere che riporto un'ottima impressione del magnifico portamento delle vostre truppe dello Esercito, della Marina e dell'efficienza dell'Aviazione italiana*».

Dicendo di Roma, il Fuehrer si è espresso in termini di profondo rispetto ed ammirazione per questa superba città ricca di storia.

«*Come posso tradurre* — egli ha detto — *il sentimento provato davanti ai monumenti di Roma?*

«*Quanto mi dispiace di non aver potuto vedere la loro grandiosità se non troppo di sfuggita e rapidamente*».

Poi ha soggiunto: «*Io ho vissuto questo mio viaggio e questa mia visita in Italia, non solo come uomo politico, ma anche come artista. Mi distaccavo sempre a malincuore, con dolore da ogni sala degli splendidi palazzi che mi sono stati mostrati*».

A proposito poi dell'accoglienza ricevuta e dei legami che uniscono i due popoli italiano e tedesco il Fuehrer si è così espresso:

«*Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare la intima comprensione che esiste fra il Fascismo e il Nazional-socialismo. E' certamente lo stesso mondo il nostro. La comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli, come ebbe a constatare Mussolini quando venne in Germania, ed io, ora, in questa mia visita in Italia.*

«*La nostra, credetemi, è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente*».

Il momento in Cina

Come Tokio giudica l'accordo anglo-italiano

BERLINO, 9.

Il «D.N.B.» pubblica un'intervista ottenuta dal suo rappresentante a Tokio dal Ministro degli Esteri giapponese, Hirota, il quale si è pronunciato su una serie di questioni di interesse attuale. Per quanto concerne la guerra in Cina, il Ministro ha dichiarato che le operazioni militari sono sulla buona strada e si sviluppano favorevolmente e che mirano a mettere definitivamente fine al regime antinipponico in Cina. Hirota si è scagliato contro la supposizione fatta da taluni giornali esteri, secondo la quale l'accordo anglo-italiano potrà essere di natura tale da indebolire la collaborazione delle Potenze del patto anticomunista. Ha dichiarato invece di avere piuttosto l'impressione che la normalizzazione dei rapporti anglo-italiani non potrà avere altro effetto che quello di riavvicinare la Gran Bretagna alle Potenze unite dal patto anticomunista. Hirota, ha detto inoltre di avere l'impressione che la Gran Bretagna non abbia l'intenzione di appoggiare il Governo di Hankow. E' passato a trattare quindi del risollevamento economico della Cina settentrionale, che ha dichiarato costituire una delle questioni fondamentali della Cina. «Il Giappone — ha detto il Ministro — considera una partecipazione delle altre Potenze a questa opera di ricostruzione economica, come desiderabile. Ha detto inoltre di essere d'avviso che il nuovo regime stabilitosi a Pechino non si opporrà ad una tale partecipazione, a condizione sempre che essa serva gli interessi del popolo della Cina settentrionale».

Un grave scacco dei socialisti svizzeri

BERNA, 9.

Sulle elezioni del Cantone di Berna, il più importante, con Zurigo, di tutta la Confederazione, avevano posto grandi speranze i fautori del Fronte popolare che calcolavano di ottenere un successo che avrebbe avuto delle ripercussioni nella stessa politica federale. I gruppi borghesi si erano talmente impressionati di questa campagna che si erano appagati di presentare sette candidati alle cariche del governo, lasciandone due ai socialisti. Ma gli elettori hanno disprezzato questo compromesso, eleggendo i sette candidati borghesi, bocciando, solennemente, i due socialisti uno dei quali è il capo dei socialisti della Svizzera, il famoso Grimm, che ora ha messo molta acqua nelle sue predicazioni antiborghesi, sia perchè è diventato uno dei più ricchi ed invidiati borghesi, sia perchè ambisce di sedere nel Consiglio federale. Lo spoglio dei voti per la rinnovazione del Gran Consiglio di cui si hanno le prime notizie soltanto stamane, permette di prevedere che la maggioranza borghese disporrà di oltre 135 deputati ed i socialisti soltanto di 55.

Le nozze religiose di Alberto d'Absburgo

BUDAPEST, 9.

Presenti numerosi membri dell'aristocrazia, l'Arciduca Alberto d'Absburgo e la signorina Caterina Bosceskay hanno celebrato stamane il matrimonio religioso nella millenaria abbazia di Pannonhalma.

Il congedo dell'Ospite dal Sovrano
e l'ardente saluto del popolo dell'Urbe al grande Amico dell'Italia fascista

ROMA, 9

Concluse le indimenticabili giornate romane, il Fuehrer ha lasciato stamane l'Urbe, diretto a Firenze. Come all'arrivo, il Capo della Nazione amica ha avuto il saluto caldo e sincero del popolo che è accorso attorno alla Reggia, lungo via Nazionale e nei pressi della stazione di Termini ammassandosi dietro lo schieramento d'onore delle truppe, per tributargli l'omaggio del commiato. In piazza del Quirinale l'allineamento è formato dai giovani dell'Accademia Militare di Modena, della Scuola militare di Roma, dell' Accademia militare di Torino e della Scuola della Regia Guardia di Finanza.

Dietro questi giovani armati sono le associazioni d'Arma e combattentistiche con i rispettivi gagliardetti, labari e colonnelle: ai lati della Reggia sono schierati, da un lato un folto gruppo di ufficiali in congedo e dall'altro la musica dei metropolitani. Lungo via 24 Maggio è lo schieramento degli avieri con musica e bandiera.

Il corteo reale

Poco dopo le nove giungono sulla piazza dall'interno del cortile del Quirinale gli squilli della fanfara. E' l'annunzio dell'imminente uscita del corteo. Le truppe presentano le armi, le musiche dopo gli squilli della prime note della fanfara reale, intonano successivamente gli inni germanico, quello nazista, Marcia Reale e «Giovinezza». La folla applaude con grida di *Viva il Re! Viva Hitler!*

Alle 9.15 nell'ampio portale del Palazzo si profilano quattro trombettieri della guardia del Re, seguiti dalla prima carrozza di Corte di servizio e da un plotone di Corazzieri. Preceduto dal battistrada in livrea rossa, viene la carrozza scoperta nella quale sono il Cancelliere del Reich e S.M. il Re Imperatore, seguita da un altro plotone di Corazzieri. La dimostrazione si fa più entusiastica, ed accompagna per tutto il tragitto il Re Imperatore ed Hitler. Il Sovrano risponde alla manifestazione portando la mano alla visiera. Il Cancelliere che appare sorridente, saluta romanamente. La carrozza reale è seguita da altre nelle quali sono i Ministri tedeschi accompagnati dai Ministri italiani conte Ciano, Starace e Alfieri ed i seguiti.

Il corteo reale, per via 24 Maggio, via Nazionale, piazza dell'Esedra e viale Principessa di Piemonte raggiunge la stazione. La folla che lungo tutto il percorso si assiepa fittissima dietro il compatto schieramento delle Forze Armate in servizio d'onore, saluta il passaggio dell'Ospite e del Sovrano con calorose vibranti dimostrazioni. Il corteo reale giunge alla stazione di Termini alle ore 9.25

Alla stazione di Termini

Nell'interno della stazione erano presenti i membri del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, le più alte autorità dello Stato, le gerarchie del Regime, Ammiragli, Generali ed ufficiali superiori delle Forze Armate e i membri del Corpo diplomatico.

Dall'uscita della saletta reale, spiccante nell'addobbo scarlatto dell'assieme, per l'azzurro delle sue pareti e le auree aquile imperiali e gli stemmi sabaudi emergenti dalla selva delle bandiere uncinate e dei tricolori, sino al termine della tettoia, era schierato un battaglione di Granatieri in alta uniforme in servizio d'onore. La piattaforma vastissima, per aver coperto due file di binari, conteneva il tesoro dovizioso di rari fiori di serra profusi ovunque. Drappi cremisi, pendevano dalle finestre, bandiere enormi scendevano dall'arco immenso della tettoia. Il suggestivo addobbo dei fiori, lo sfarzo solenne della grande galleria, aureolata di vessilli, donavano all'interno della stazione di Termini il fulgore di un salone regale.

L'arrivo del Duce

Alle 9.5, annunciato dagli squilli regolamentari, del suono dell'inno «Giovinezza» è giunto il Duce. Percorso il fronte dello schieramento, il Duce, che indossava l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, si è intrattenuto con le autorità e con i membri del Corpo diplomatico e quindi si è recato nella saletta reale per incontrare il Fuehrer e il Sovrano.

L'arrivo del corteo reale era stato annunziato dalla fanfara reale suonata all'esterno. Tutte le alte autorità levando il braccio romanamente hanno salutato il Fuehrer, il Re Imperatore e il Duce, quando sono apparsi nel vano luminoso della saletta reale. La musica dei Granatieri ha intonato la fanfara reale facendola seguire dall'inno germanico, dall'inno hitleriano, dalla Marcia Reale e da «Giovinezza».

Il Capo della Nazione germanica, il Sovrano e il Duce hanno quindi percorso lentamente il superbo allineamento dei Granatieri, soffermandosi a salutare la bandiera e, quindi, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, si sono avviati verso il treno che, chiudeva, con la sua lucida sagoma, la cornice superba della stazione. Il Fuehrer, il Re Imperatore e il Duce venivano seguiti dai Ministri tedeschi, italiani e dalle altre autorità.

Il congedo

Giunto presso la sua vettura, il Fuehrer ha scambiato un cordialissimo saluto col Re Imperatore, col Duce; quindi ha ricevuto il rinnovato omaggio da parte di tutte le personalità convenute. Salito nella vettura, il Condottiero del forte popolo germanico, che sulla uniforme recava il distintivo di caporale d'onore della Milizia, si è affacciato sorridendo al finestrino, ove è rimasto fino al momento della partenza.

Alle 9.30 il treno si è mosso mentre la musica intonava gli inni germanici. Il Fuehrer scambiato nuovamente il saluto con il Sovrano e col Duce, rispondo all'omaggio delle autorità e alla vibrante acclamazione che lo accompagna per lungo tratto col più ardente tributo di simpatia.

Scomparso il treno del Fuehrer, tra la selva compatta dei vessilli, S. M. il Re Imperatore accompagnato dal Duce, seguito da tutte le autorità, ha riattraversato la saletta reale per uscire dalla stazione.

Il Sovrano, ricevuto l'ossequio del Duce e dalle alte autorità si è allontanato rifacendo il percorso da Termini alla Reggia in automobile, risalutato dall'ardente acclamazione della folla e dagli onori resi dall'imponente schieramento delle Forze Armate. Il Duce è rientrato nell'interno e percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei Granatieri, si è avviato verso il treno presidenziale che deve condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, hanno preso posto i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e Bottai, il Sottosegretario Buffarini Guidi. Alle 9.35 il treno presidenziale si è mosso tra lo scrosciante entusiasmo delle acclamazioni del le autorità che, in gruppo, si erano serrate presso la vettura del Duce.

L'applauso fragoroso e l'invocazione ardente hanno accompagnato il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane hanno quindi accompagnato le alte personalità tedesche al loro treno, che è partito alle 9.50 tra rinnovate cordialissime manifestazioni di saluto e di viva simpatia.

Granatieri, adunata !

ROMA, 9.

Dal 21 al 23 corrente, al comando di S. A. R. il Principe di Piemonte, si adunerà a Vicenza e Monte Cengio la seconda brigata granatieri di Sardegna che raccoglie tutti i granatieri in congedo. Presso i reparti della seconda brigata ogni granatiere potrà conoscere il programma particolareggiato della adunata. Sul Cengio saranno celebrate le glorie trisecolari della brigata e saranno commemorati i suoi gloriosi Caduti. I granatieri debbono tutti intervenire. Il prezzo del biglietto è di lire 50 e dà loro diritto del viaggio di andata ritorno in tradotta composta di vetture di terza classe da qualsiasi località a Vicenza ed all'alloggio collettivo. Per i viaggi isolati è concessa la riduzione del 70 per cento e per i congiunti dei granatier. del 50 per cento. Le iscrizioni si raccolgono presso ogni reparto, oppure presso il comando nazionale di Roma.

La propaganda comunista si accentua in Francia

PARIGI, 9.

L'organo ufficiale sovietico in Francia, l'«Humanitè», ha battuto ieri un primato di circolazione tirando, cioè e vendendo, attraverso migliaia di strilloni volontari, oltre due milioni di copie. La stampa nazionale si domanda come, in un momento di acutissima crisi per tutti i giornali, l'organo staliniano riesca a battere di questi primati. Il foglio comunista proclama altamente il suo obiettivo che è quello di diventare il primo giornale di Francia e di questo passo non si dubita che vi arriverà. Da dove vengono i milioni? Mosca non bada a cifre, sapendo che i suoi agenti in Francia sanno impiegare bene i capitali che il Cremlino profonde per la sua nefasta propaganda che ha il centro a Parigi.

Due discorsi domenicali provocano violente proteste nei giornali di destra, l'uno è quello pronunciato a Lione dal bolscevico capo della federazione del lavoro, Johaux il quale ancora una volta ha minacciato mari e monti dichiarando che il Fronte popolare è ben deciso ad imporre la volontà delle sue masse al Governo; l'altro, ancora più grave, è quello pronunciato a Bergerac dal vicepresidente della Camera, il comunista Duclos, il quale si è permesso di censurare la condotta politica di Chamberlain e del Governo britannico.

La stampa moderata insorge contro questa scandalosa ingerenza dei moscoviti francesi contro il Governo di una potente nazione amica.

Agitazioni in Tunisia contro il Residente

PARIGI, 9.

E' giunto a Parigi il residente generale della Tunisia Guillon per riferire sulla situazione in quel turbolento Protettorato a seguito degli ultimi sanguinosi incidenti e dello scioglimento delle organizzazioni nazionaliste indigene. Mentre Guillon arriva a Parigi, dalla Tunisia si apprende che il movimento di protesta delle collettività francesi contro il residente va sempre più accentuandosi. La colonia francese a Tunisi ha rotto virtualmente ogni rapporto col Residente e su 62 associazioni di coloni francesi, ben 61 hanno chiesto perentoriamente il suo richiamo. A Parigi stessa è opinione generale che il Residente sarà presto sostituito con un generale. Intanto continua virtualmente in tutta la Tunisia lo stato d'assedio.

Paralisi marittima nel porto di Le Havre

PARIGI, 9.

Lo sciopero marittimo a Le Havre minaccia di aggravarsi, estendendosi ad altri piroscafi. Oggi è atteso nel porto il «Normandie» e si temo che, in seguito alle pressioni marxiste che si stanno mettendo in opera, anche il personale di questo transatlantico si metta in isciopero per atto di solidarietà. La stampa getta in proposito un grido di allarme, sottolineando che l'inasprimento del conflitto si risolverebbe in un vero disastro per la flotta mercantile francese. Il numero dei turisti americani che disdice le prenotazioni sui piroscafi francesi va aumentando di giorno in giorno. D'altra parte gli sforzi del Governo per comporre la vertenza sono rimasti finora infruttuosi. Si teme anzi uno sciopero generale marittimo.

Collutazioni a Lilla provocate dai comunisti

PARIGI, 9

Una violenta collutazione è avvenuta in un quartiere centrale di Lilla tra strilloni di giornali avversari. Come al solito i comunisti hanno preteso di dominare la piazza con la vendita dei loro libelli e, inevitabilmente, si sono urtati con gli strilloni di fogli nazionalisti.

Nella mischia un membro del Partito sociale è rimasto ferito gravemente ed altri quattro dimostranti hanno riportato contusioni.

Il tunnel strategico sotto la Manica

PARIGI, 9.

Il nuovo interesse che si va manifestando in Inghilterra per il vecchio progetto di costruzione del famoso tunnel sotto la Manica, suscita un interesse ancor più grande in Francia. I tecnici francesi ne sembrano tanto entusiasti da proclamare la costruzione del tunnel come una necessità militare strategica dei due Paesi ed il perfezionamento degli accordi che si stanno elaborando tra i rispettivi Stati maggiori.

Scacco delle sinistre in una elezione francese

PARIGI, 9.

Le elezioni supplementari che hanno fatto trionfare a Falaise il deputato di destra Jean Goy, repubblicano indipendente, con 4529 voti contro 3238 toccati al suo avversario, il radicale socialista Chatenet, è esaltata dalla stampa di destra per il suo particolare significato in questo momento. Infatti il Chatenet è il deputato che alla Camera riuscì a far annullare l'elezione nella quale aveva già in precedenza trionfato il Goy, valoroso ex combattente. L'annullamento era stato dettato dallo spirito settario della Camera socialcomunista, sotto la pressione del passato governo Blum.

La nuova vittoria del Goy è giudicata un sintomo di quel ravvedimento politico sociale che è auspicato da tutti, ma che è anche ancora lontano dal divenire realtà.

La Russia subcarpatica devastata dagli uragani

PRAGA, 9.

Una violentissima tempesta scatenatasi nelle regioni montane della Russia subcarpatica ha provocato inondazioni. Le acque hanno completamente invaso parecchi comuni. La catastrofe ha fatto due vittime, ha distrutto sei ponti e numerose abitazioni.

L'ultima giornata romana di Hitler

La prodigiosa esercitazione dell'Arma aerea a Furbara e la superba manovra a fuoco di reparti dell'Esercito a Santa Marinella - Incomparabile quadro di giovinezza e d'arte allo Stadio olimpionico

Testimonianza di un primato

ROMA, 10.

La manifestazione aerea, che si è svolta domenica mattina nel cielo di Furbara segna la terza fase che conclude, con le esercitazioni a fuoco di Santa Marinella, il ciclo delle testimonianze che l'Italia fascista ha dato, al Capo della nazione amica e in onore suo, della preparazione e della potenza guerriera da essa raggiunta.

A Furbara

Alle ore 8,30 il Fuehrer e S. M. il Re Imperatore lasciano la Reggia. Le vie, le piazze della città sono dense di folla, che risaluta l'ospite e il Sovrano. Adolfo Hitler e Vittorio Emanuele III, dall'interno della macchina, rispondono con un cenno del capo e della mano, e lungo il percorso s'incontrano folti gruppi di rurali in cima e intorno a carri cinti di verde con, al giogo, buoi inghirlandati di fiori e di nastri con i colori d'Italia e di Germania. Mentre l'Ospite e il Sovrano percorrono le strade dell'Agro, a Furbara tutto si va predisponendo per la accoglienza.

Alle 8,45, ricevuto dal Sottosegretario alla Aeronautica generale Valle e dal Ministro Segretario del Partito on. Starace, giunge il Duce, Ministro per l'Aeronautica, che è accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani. Resi a lui gli onori, egli passa in rivista la compagnia di avieri, sosta innanzi alla bandiera e saluta; poi raggiunge il museo delle armi, ove, subito, convengono anche il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari e il Capo di S. M. della Milizia generale Russo.

L'arrivo del Sovrano e di Hitler

Alle 9,20 giunge il Principe di Piemonte, e poco dopo, accolti con la fanfara reale, con gli inni della Germania e con la Marcia Reale sopraggiungono il Fuehrer Cancelliere del Reich e S. M. il Re Imperatore. I due Capi di Stato, Mussolini è alla loro sinistra, passano in rivista la compagnia d'onore, poi, il Duce guida l'Ospite e il Sovrano in una diligentissima visita del museo delle armi, ove sono esposti i mezzi di offesa e di difesa dell'arma aerea. Usciti dal museo delle armi, Hitler, il Re Imperatore e Mussolini salgono insieme coi loro seguiti sulla cima della torretta che domina il campo della imminente azione.

Si vedono due piroscafi di piccola crociera all'ancora presso la riva; a sinistra, sagome rosse indicano presupposte navi in bacino; sulla terra che immediatamente margina il mare, balaustre in legno bianco presuppongono reparti di truppa; di poco discosto altre sagome bianche, che continuano sin quasi presso la torre di Furbara, costituiscono per il bersaglio la zona industriale. Ma tutto ciò interessa la seconda fase della esercitazione che è aggressiva: il bombardamento.

Le acrobazie

La prima fase dedicata alle esibizioni di acrobazia che stanno per essere compiute dalle quattro squadriglie che compongono il gruppo acrobatico dei velivoli da caccia C R 32. Il cielo è sereno sopra il campo dell'azione. Alle spalle una fitta cortina di nubi fa come da spalliera e da quinta a questo mirabile scenario. E dalle nubi giungendo, occupano di improvviso il cielo, con la rapidità del volo e con il rombo sincrono e possente dei motori, le squadriglie dei caccia.

Da questo momento per venticinque minuti il cielo stupirà, solcato dal miracolo dell'audacissimo volo, che vuol dire estrema fierezza di pilotaggio, freddezza di nervi, assoluto sprezzo del pericolo; virtù queste che rientrano del resto, nel programmi normali di addestramento della nostra aviazione. Insieme le quattro squadriglie onorano il Fuehrer e la nazione amica disegnando con impeccabile compattezza la croce uncinata. Gli aerei si allontano per subito ritornare in fila indiana e tracciare, nella luce, una ruota simultanea; vengono dal fondo del mare, si avventano, incurvano il loro cerchio possente; poi quando già si vedono a rovescio, girano su sè stessi in un audacissimo avvitamento orizzontale. Ma è, questa, una gara di ardimento, sempre più viva.

Sopraggiunge una squadriglia in formazione di cuneo, perfora l'aria, pare si precipiti sopra le tribune, si inarca, e la «gran volta» ancora si compie senza che un solo apparecchio turbi l'impeccabile formazione.

L'entusiasmante acrobazia si rinnova quando quattordici apparecchi in fila, svolgono una triplice ruota, su tre piani. Così che il cielo che sta di fronte agli ammiratori, sembra vertiginosamente trapanato da una gigantesca spirale. E si ha l'impressione che nel meraviglioso volo ciascun apparecchio audacemente intersecchi, con il suo solco, il solco del velivolo che lo precede o lo segue.

Il Fuehrer fissa ininterrottamente lo sguardo in alto; il Duce appare compiaciuto e soddisfatto.

Prodigi delle ali italiane

Il cielo riappare sgombo; ma è un attimo; subito si ripopola di rombi e di ali. Bassa, radendo le tribune, una squadriglia in formazione di freccia, compie la «virata imperiale» è, ancora, la ruota tracciata con il simultaneo avvitamento orizzontale della intera squadriglia. Non è questo se non il preludio di una più complessa audacia. Le quattro squadriglie si sono rimesse insieme, l'una segue l'altra. Due sono in formazione di cuneo e due sono in formazione di freccia. Quando la squadriglia di testa è giunta sin quasi sopra la tribuna, di dove il Fuehrer ininterrottamente ammira il prodigio delle ali italiane, compie la vite orizzontale di squadriglia, subito iniziata con perfetta sincronia, dalle squadriglie che seguono.

L'annunziatore dice, dal megafono, che mai questa acrobazia fu compiuta da alcuna aviazione del mondo, che non sia quella italiana.

La prima meravigliosa fase si conclude con la «gran volta», tracciata in formazione di gruppo a rombo di squadriglie a cuneo. Compiuta la presentazione acrobatica, ha inizio l'esercitazione bellica. Essa è compiuta contro una supposta base marittima industriale che si ritiene essere centro di importanti obiettivi militari, industriali e navali. E anche si suppone che un concentramento di truppe si stia predisponendo all'imbarco.

L'esercitazione bellica

Partecipano all'azione un gruppo da osservazione che ha compiti di esplorazione offensivi, uno stormo di assalto che attacca rasente il concentramento delle truppe e sei stormi da bombardamento che attaccano simultaneamente, le navi in bacino, le navi alla fonda, la zona industriale e il concentramento di truppe: contrastano il movimento aggressivo un gruppo di assalto che si oppone al gruppo di osservazione e un gruppo da caccia che aggredisce il settimo stormo d'assalto. La fase che è di profondo interesse, si svolge con una rapida successione di tempi.

Si intravvedono, lontane, nel cielo, come emergessero dalle nubi che fanno spalliera all'azzurro, gli apparecchi di ricognizione. Sopraggiungono, velocissimi, sono sopra le sagome bianche che simulano le truppe accampate e su di esse lasciano cadere le bombe di piccolo calibro. Ma sopra l'aggressore sopravvengono, più alti, i velivoli d'assalto, che mollano le bombe antiaeree. Allora, mentre per tutto intorno le sagomette bianche, erutta la terra e stagliano le nubi delle esplosioni, nel cielo d'intorno gli apparecchi attaccanti, le bombe antiaeree tessono una rete di esplosioni bianco-azzurre. Al tiro si sottraggono gli aggressori: essi puntano sul mare e si liberano degli spezzoni non sganciati durante la incursione: allora l'acqua tranquilla della rada si spolvera delle spume mosse dalla esplosione.

La perfetta manovra

Quando ancora non del tutto si è spenta l'eco di questo primo urto di forze aeree, si avventano, sopra le truppe accampate, con un disperato volo radente, i velivoli d'assalto del che strutture di legno che simulacia C R 32 attaccano, sopraggiungendo a difesa. I lampeggiamenti molteplici degli spezzoni che esplodono con meravigliosa precisione sopra il bersaglio, le raffiche rabbiose delle mitragliatrici e in alto l'urto tra le due formazioni, danno, a chi assiste, la stupenda sensazione della realtà bellica. Le truppe, in attesa dell'imbarco si presuppongono decimate, disperse, vinte.

Vengono, da sinistra, gli stormi da bombardamento. Sono duemila metri sul bersaglio. Il primo stormo sgancia le bombe di medio calibro. Si vedono nella lontananza le sagomette nere dei proiettili staccarsi da sotto la fusoliera, rigare l'aria e subitamente esplodere sul pieno avversario. Quando la cortina delle spume sollevate dalle esplosioni si dirada, i due piroscafi, squarciati, piegano sul fianco. Uno, due, tre stormi ancora si accaniscono; le esplosioni si susseguono l'una all'altra; il mare si agita intorno, gli scafi dei due navigli si adagiano nel fondo, sull'arena, che il mare non supera più, qui, la profondità di sette metri.

E' ora la volta delle navi in bacino, simulate dalle boe rosse che si accostano alla riva. Il V e il VI stormo da bombardamento pesante lasciano cadere bombe di medio e di grosso calibro. E allorquando il mare scosso dalle esplosioni, ritorna tranquillo, più non si vede una sola sagoma.

La precisione del tiro

Dispersa è così la truppa e battute sono le navi, ma intatta è ancora la zona industriale, che viene assalita dal I e dal II stormo dei velivoli da bombardamento veloce. La squadriglia di destra è comandata da Bruno Mussolini. Ancora si assiste alla severa precisione del tiro che compie e conclude mirabilmente l'azione offensiva. Ad una ad una le bian-splosivo è finita. Una pausa, e sfino opifici, stabilimenti e fabbriche, scompaiono tra il polverume, divelte e infrante. Ancora non basta; su quelle che si immaginano possono essere i resti di questo aggregato bellico così formidabilmente battuto, passa uno stormo di velivoli da bombardamento veloce, che lascia cadere bombe a tempo, cariche di liquido nebbiogeno speciale. E' l'ultima offesa al nemico fuggente. L'esercitazione, cui hanno partecipato trecentocinquanta apparecchi da bombardamento, che hanno lanciato duecento cinquanta tonnellate di esplosivo, è finita. Una pausa, e sfilano ora nel cielo le formazioni.

Precede il gruppo acrobatico che disegna, nel sereno, il Fascio Littorio. La possente manifestazione ha suscitato l'alta ammirazione del Fuehrer, di S. M. il Re Imperatore e l'alto elogio del Duce. Sei stormi di apparecchi da bombardamento puntano su Roma e sopra vi sfileranno, seguendo la direttrice Ponte Milvio, Piazza del Popolo, Piazza Venezia.

L'encomio del Duce

all'Aeronautica: "Perfetta efficienza, alto grado di addestramento e ardimento degli equipaggi"

all'Esercito: "Fiero sprezzo del pericolo"

L'ammirazione del Fuehrer e la lode del Re

ROMA, 10

Il Duce, ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Aeronautica il seguente ordine del giorno in data 8 maggio - XVI.

La odierna esercitazione svoltasi a Furbara con esattezza dei tempi, precisione dei tiri, formazioni impeccabili, ha dimostrato la perfetta efficienza del materiale, l'alto grado di addestramento degli equipaggi e il loro ardimento.

Sua Maestà il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato all'esercitazione, l'alta ammirazione del Fuehrer e la Sua augusta lode.

MUSSOLINI

Inoltre il Duce, ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Esercito il seguente ordine del giorno, in data 8 maggio - XVI:

L'esercitazione a fuoco di Santa Marinella ha avuto magnifico svolgimento. I reparti che vi hanno partecipato hanno dato brillante prova del loro alto addestramento e mostrato fiero sprezzo del pericolo. Li encomio.

MUSSOLINI

Mirabile efficienza bellica

Preceduti dai Ministri e Sottosegretari, dalle alte personalità, dagli alti gradi delle forze armate e gerarchie che li attenderanno all'arrivo, il Fuehrer, il Re Imperatore, il Duce, e il Principe Ereditario lasciano la Furbara per Santa Marinella, ove si svolgerà la esercitazione tattica terrestre. Qui giunge primo il Duce, che è ossequiato dalle personalità ed accolto con gli onori a lui dovuti dal gruppo lancieri di Milano, della scuola centrale di cavalleria.

Poco dopo sopraggiungono il Fuehrer e il Sovrano, che accompagnati dal Duce, subito raggiungono la località Bocca di Lepre, ove è disposto l'osservatorio, dal quale i due Capi di Stato e Mussolini seguiranno le fasi della esercitazione terrestre, che si sviluppa in una zona delimitata, a destra ed a sinistra, da costoni boschivi e, in profondità, da prato cipolloso

La manovra terrestre

In relazione allo scopo che l'esercitazione si prefigge, essa svilupperà l'ultima fase dell'attacco di una colonna di due battaglioni nel quadro d'azione di fanteria contro posizioni organizzate a difesa e già sottoposte in precedenza al tiro di preparazione delle artiglierie. L'azione della colonna di attacco — di battaglioni scaglionati su due linee — sarà accompagnata da una compagnia reggimentale da 47, da un battaglione mortai ed avrà l'appoggio di cinque gruppi di artiglieria. Interverranno anche due battaglioni di carri d'assalto, seguiti da un battaglione bersaglieri.

Si suppone che il nemico, il partito rosso, costretto a difendersi da precedenti combattimenti, abbia rapidamente organizzato a difesa le posizioni, che fronteggiano l'osservatorio. Gli azzurri superati gli ostacoli della zona di sicurezza sono giunti a contatto con la resistenza rossa e si predispongono all'attacco. Le tre compagnie avanzate del battaglione in primo scaglione sono giunte a tiro efficace della linea di resistenza traendo profitto dalla neutralizzazione della difese nemiche duramente colpite dall'artiglieria.

Si vedono le posizioni rosse flagellate dalle esplosioni che scavano il terreno. I fanti si arrampicano a sbalzi, poi si arrestano, e si ributtano a terra per ancora avanzare innanzi, verso la mèta che loro è stata assegnata. Sempre avanza il fante, una valletta separa gli azzurri dal costone flagellato, gli attaccanti vi si buttano dentro e tale è il loro perfetto addestramento e così vivo e fervido il loro spirito guerriero, che già si vedono assaltare il costone opposto incuranti di ogni pericolo fino a rallentare il raggio efficace delle esplosioni. Fanti e bersaglieri, vicini e lontani, sbucano dagli appostamenti. Ma la colonna incontra resistenza per la profondità della occupazione nemica. Si suppone allora che in soccorso intervenga una colonna di sinistra che, vigorosamente assalendo, riesca a penetrare nella posizione avversaria ed a conquistare le pendici di fianco e le alture ancora tenute dal partito rosso. Il comando della divisione decide di sfruttare il momento favorevole; e si vedono allora due battaglioni di carri di assalto e un battaglione di bersaglieri che era in riserva, entrare nel pieno della azione tra il rombo delle artiglierie che hanno allungato il tiro e le ininterrotte raffiche delle mitragliatrici. Carri di assalto appaiono a stormi come un brulichio di mostri giganteschi, testuggini acrobatiche che discendono negli avvallamenti e si arrampicano poi puntando al centro alla cima.

Le acclamazioni della folla

Il «cessate il fuoco» tronca questa fortunata azione nel suo pieno sviluppo. Anche per questa esercitazione tattica che ha dimostrato insieme la precisione e la efficienza del tiro degli artiglieri, l'addestramento, l'audacia e lo spirito aggressivo del soldato italiano, la efficacia in azione dei carri armati, il Fuehrer molto si compiace con il Sovrano e con il Duce. La fertile mattinata è finita. Sono le ore tredici.

Il Capo della Nazione amica, il Re Imperatore e il Duce lasciano la zona della esercitazione. Santa Marinella, che ha schierato lungo le vie le formazioni giovanili del Partito e le Camicie nere, dietro le quali si addensa il popolo, ha saluto così calorosamente il loro arrivo, il Fuehrer e il Sovrano, di ritorno a Roma con alte manifestazioni, che si sono ripetute **intensissime, al passaggio del Duce,**

Nella stupenda cornice del Foro dei Marmi

La gioventù del Littorio, sublime primavera della nuova Italia, ha coronato le memorande giornate romane del Fuehrer con una manifestazione che ha fatto risplendere nel la viva fiamma del suo quadro incomparabile, il volto puro della bellezza del vigore e della forza suscitatrice e dominatrice.

Spettacolo senza precedenti

Allo spettacolo senza precedenti offerto dalla massa giovanile si è aggiunto quello insigne di una rappresentazione lirica all'aperto, ricca di un complesso artistico veramente eccezionale. Ed un'altro grandioso, inimitabile quadro, è stato rivelato dalla folla, con la sua immensa massa emergente dalla trionfale cornice del Foro Mussolini come una gigantesca palpitante corona, sulla quale le mille e mille luci delle torce, delle fiaccole e delle lampade policrome hanno gettato una smagliante veste di sogno.

All'inizio della manifestazione, più di centomila persone erano nella incantata cinta dello stadio olimpionico.

Sotto la fantastica chiostra arborea, anzi armonizzata con la cupa cornice degli alti fusti di Monte Mario, si disegnava la scena del secondo atto del «Lohengrin», la mole turrita del castello di Anversa, occupante un raggio vastissimo ai lati dello spettacoloso scenario, trentadue antenne donavano allo sfondo lo splendore dei neri vessilli dalle insegne littorie. Nella parte opposta, proprio al centro della moltitudine si ergeva il podio d'onore, ricoperto di arazzi guardato dalle grandi bandiere con la croce uncinata e dai tricolori.

Nell'arena

Nell'arena ampia come una piazza d'armi, via via che la folla andava colmando i settori delle gradinate (le cui sovrapposizioni avevano permesso un così enorme numero di spettatori), si allineavano i reparti della Gioventù italiana del Littorio. Ai piedi dello scenario per la rappresentazione lirica, dopo la fila dell'orchestra e oltre l'incantevole tappeto di fiori rari, disteso nel mezzo della bassa gradinata, si schieravano le coorti degli avanguardisti in maglia bianca, pantaloni grigioverdi, pugnale alla cinta. I due gruppi candidissimi delle allieve dell'Accademia Femminile di Orvieto suggellavano l'allineamento perfetto del primo reparto della massa giovanile con le colonne compatte degli avanguardisti disposte in varie formazioni nel campo. Quattro larghi cerchi di giovani segnavano i margini estremi dell'arena.

Improvvisamente, poco prima delle ore 20, si accendeva lo sterminato anello interno dello Stadio e in questo fulgido diadema appariva in una nuova armonia di forme e di colore, l'inquadramento esatto dei giovani. Anche i pilastri vigorosi sorreggenti le aquile, aprivano i loro occhi luminosi sull'arena, ravvivando la fantasmagoria dei vessilli.

I due Capi acclamati

Nelle tribune che la massa bianconera degli accademisti coronava col luccichio delle sue armi lucide, avevano preso posto le gerarchie al seguito del Fuehrer, le alte cariche dello Stato e il Corpo diplomatico al completo. L'arrivo del Capo della Nazione germanica e del Duce è stato annunciato dal crepitio fragoroso dei tamburi sgorgante dalla selva di Villa Madama.

Il Fuehrer e il Duce appaiono sul podio nel clamore immenso delle acclamazioni. La voce del comandante dello schieramento, diffusa dagli altoparlanti, ordina l'Eja per il Fuehrere e ad esso fa eco l'Alalà fragoroso della folla e delle formazioni inquadrate. Segue nella cerchia gigantesca il saluto al Duce. L'A Noi ardente e la rinnovata acclamazione riempiono il Foro Mussolini di un fremito profondo. Dall'alto delle spalliere dello Stadio le musiche intonano quindi gli inni germanici e quelli italiani. Poi, tra il prolungarsi degli applausi le luci si spengono ed appare nell'arena il prodigio del primo quadro luminoso.

Ai bordi del campo cerchi di luce bianca nascono per formare suggestive volte rotanti. Nel mezzo della Arena sprizzano in uno splendore di luci policrome; bianca quella posta al centro, rosse le altre tre croci uncinate. Sulla vastità della cinta sfolgorante campeggia la scritta: «Heil Hitler!» La folla scatta in una acclamazione entusiastica al Fuehrer. Per un attimo l'arena ritorna nel buio. Poi i cerchi magici riprendono a ruotare e il secondo quadro si rivela in una stupenda collana di bianco, di rosso e di verde. Due aquile purpuree vigilano l'incandescente fascio littorio che sorge al centro della fioritura luminosa sulla quale balza viva e fiammante la scritta. «Viva il Duce!». Da un capo all'altro dello Stadio si ripercuote il grido profondo dell'invocazione e gli applausi scrosciano nel clamore sconfinato.

Un'altra pausa d'ombra; ed ecco nuovamente i fasci combacianti dai riflettori illuminanti il cammino agli avanguardisti. Sono i moschettieri che, distesi nel campo, danno un mirabile saggio di scherma con il pugnale. Rientrati con manovra fulminea del pristino ordine a colonne serrate, i moschettieri tornano ai loro posti per lasciare il campo ai giovani fascisti, questi distendono nell'arena i nastri candidi per limitare i riquadri ai lottatori, ai pugilatori ed agli schermitori. Per qualche minuto s'ode il tintinnante cozzarre degli acciari e si assiste al vivace manifestarsi dello spirito combattivo dei lottatori e dei pugilatori. Poi, al secco riprendere degli ordini, le file nere dei giovani fascisti in uniforme, scorrono fra quelle candide dei giovani fascisti in costume sportivo e in un baleno le schiere lasciano il campo.

Gli esercizi degli accademisti

Appare ora nell'arena lo stuolo candido delle accademiste di Orvieto. La musica intona un motivo lento e dolcissimo di danza e, su quell'onda, la mirabile schiera delle giovani intreccia il tema della grazia, in una serie nobilissima di esercizi che la folla segue in un silenzio quasi religioso, prorompendo al termine in un entusiastico scrosciare di applausi al quale, il Fuehrer e il Duce danno il segnale.

Gli accademisti in tenuta di marcia lasciano quindi l'interno dello stadio con il loro incolonnamento, poi entrano nell'arena per svolgere con simultaneità, sincronia e stupefacente precisione, la serie prodigiosa dei loro esercizi. Dodici colonne si muovono con un solo passo, un solo scatto, un solo fremito. Riunite infine nella vastità del prato, compongono con lo splendore di una ineguagliabile manovra, tre grandi croci uncinate La folla applaude con calore e sorge in piedi per acclamare ardentemente il Fuehrer, che risponde sorridente al saluto entusiastico.

La meraviglia si ripete in nuovi quadri: le svastiche ritornano nel campo in numero maggiore, come stelle nello scenario fantastico dello stadio. Infine i settecentoventi accademisti riprendono la granitica formazione in colonna e si presentano sotto il podio d'onore in tre blocchi compatti. Gli estremi della colonna centrale si aprono per addossarsi alle colonne di lato. Si forma così una grande «M» la cui apparizione suscita una vibrante entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce. Con la superba conversione di reparti, gli accademisti rifluiscono al centro dell'arena in una sola massa.

Presentate le armi al Fuehrer e al Duce, compiono altre rapide evoluzioni per riunirsi di nuovo in una sola grande massa all'estremo del campo onde sfilare in dieci file con una linea frontale di 72 uomini. Al suono delle musiche subentra il ritmo alternato e possente dei tamburi che echeggiano da un capo all'altro del Foro. Gli accademisti sfilano al passo romano di parata. Le schiere gagliarde offrono nella fierezza del passo inimitabile, tutto il fulgore della loro preparazione, che all'essenza puramente atletica aggiunge tutta la gamma delle virtù militari. Una lunga calorosissima acclamazione, alla quale il Fuehrer e il Duce danno ancora il segnale, si leva nello Stadio a sottolineare la manifestazione conclusiva degli accademisti.

La rappresentazione del Lohengrin

Poi lo stadio torna ad immergersi nuovamente nel buio. Soltanto due fari rimangono accesi, quelli posti ai lati del podio d'onore. Di nuovo la cinta si colora di bianco, di rosso e di verde e sull'arena si di[illegible] nel palpito delle luci, il fulgore della bandiera d'Italia. Il canto pieno di giovinezza si leva nel cielo stellato in un fremito ardente di esultanza e l'acclamazione riprende tra le risorgenti meraviglie luminose del Foro.

Segue la rappresentazione di un quadro del secondo atto del «Lohengrin», che si svolge con perfetta esecuzione di solisti e di masse in una cornice di sogno. Terminato lo spettacolo lirico, il quadro immenso ritorna per un attimo nel buio.

Quando la luce signoreggia di nuovo l'immensità sfolgorante della scena, la voce del comandante ordina l'«Eja» al Fuehrer e il saluto al Duce. Prorompono senza fine e senza limite le acclamazioni che l'«alalà» fragoroso e l'«A Noi» possente suscitano nello stadio. Poi il Foro Mussolini, agitato dal più ardente entusiasmo, tributa ai due condottieri la manifestazione più alta. Tra l'ovazione, stupefacente vibrazione della folla, si staglia il quadro delle masse in costume ancora tutte riunite nel grandioso palcoscenico, vivificate ora da una realtà profonda.

Il Fuehrer e il Duce, seguiti dalle alte autorità tedesche e italiane, che avevano assistito anch'esse dal podio d'onore alla memorabile manifestazione, lasciano lo stadio olimpico dopo aver risposto ripetutamente al saluto scrosciante della moltitudine. Dopo un'ora circa, dal balcone fiorito di Villa Madama il Fuehrer, il Duce e le personalità del seguito hanno assistito all'ineguagliabile spettacolo pirotecnico che ha riempito il Foro Mussolini di nuovi fulgori. Sulla fantasmagoria delle luci è apparsa l'Urbe, con l'Arco Augusto delle sue gemme più pure d'uno splendore trionfale.

Entusiasmo tedesco

BERLINO, 9.

Una nota della *Corrispondenza Politico-diplomatica* si richiama ai brindisi di palazzo Venezia per analizzare l'importanza, il significato e gli obbiettivi dell'amicizia italo-tedesca. Negli stessi, la ufficiosa ravvisa una documentazione inequivocabile e definitiva della solidarietà fra i due Paesi, una manifestazione di storica importanza per la politica europea, un evento che condanna al silenzio ogni combinazione e speculazione circa la solidità della politica dell'asse. Anche l'estero se ne rende conto con una valutazione pressochè concorde. L'amicizia italo-tedesca però non deve soltanto essere riconosciuta come indistruttibile, desiderando anche che il mondo ne riconosca lo scopo costruttivo. Essa non è il frutto di un giuoco politico contingente, ma è una forma ben determinata di una concorde azione politica che segue una linea organica dominata è determinata da una verità: *Operare per una pace che meriti veramente questo nome*». Il proposito delle due Nazioni di difendere i propri legittimi interessi e le conquiste delle due rivoluzioni, si integra e trova la propria ragione etica della volontà delle due Potenze di collaborare lealmente con tutte le altre Nazioni sulla base della parità e del riconoscimento delle vitali esigenze dei due popoli.

Affermando la necessità che venga tenuto il dovuto conto dei vitali interessi delle due Nazioni, l'Italia e Germania non propugnano un principio egoistico, bensì un postulato che vale per tutte e che è la premessa fondamentale di ogni vera politica di pace. Fissando con cristallina chiarezza le premesse e le basi che solo possono condurre ad un assetto dell'Europa sano e duraturo, i due condottieri hanno conferito un aspetto costruttivo europeo alle giornate romane da cui l'amicizia italo-tedesca è uscita riaffermata in modo così solenne ed imponente.

Per gli uomini di Stato, conclude l'Agenzia, che desiderano la pace, esistono qui sufficienti punti di partenza perchè anche da parte loro si contribuisca ad aprire la via alla collaborazione generale e con ciò al processo di pacificazione ed al ristabilimento della fiducia tra i popoli.

Il «Voelkischer Beobachter», dichiara che i brindisi di Palazzo Venezia segnano la chiusura definitiva di un'epoca di storia e lo inizio di un'epoca nuova. «La soluzione del problema austriaco — afferma l'organo nazista — ha tolto di mezzo l'ultimo ed unico elemento suscettibile di costituire una minaccia per l'Asse ed ha elevato la frontiera del Brennero alla funzione naturale di ponte che collega il nuovo Impero di Roma col nuovo Reich nazionalsocialista: 120 milioni di italiani e tedeschi sono diventati un blocco solo al servizio della pace europea, una barriera contro la quale si infrangeranno gli assalti e il malvolere di quanti non hanno ancora compreso che l'avvenire appartiene ai Paesi che sono l'espressione di un vero regime popolare».

Il «Local Anzeiger» sottolinea la storica importanza politica nei brindisi: «Il Duce e il Fuehrer — dice il giornale — hanno proclamato le leggi dell'avvenire politico del continente. L'Italia e la Germania sono risolute a difendere in comune le conquiste delle due Rivoluzioni.

I brindisi di Roma forniscono anche oggi argomento ad ampie considerazioni nella stampa tedesca, la quale rileva inoltre l'enorme impressione provocata dal mondo intero da una così esplicita conferma della politica dell'Asse, quale risulta dalle dichiarazioni del Duce e del Fuehrer. «Il regime di popolo che l'Italia e la Germania si sono volontariamente dati — scrive la «Montagspost» — è diventato, il segno distintivo del secolo presente».

Direzione · Redazione · Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Cronaca

Fiera celebrazione friulana del secondo annuale dell'Impero

A Udine Pier Arrigo Barnaba celebra la storica data

Il popolo presente nei suoi istituti e con le sue armi, stretto nei quadri di un ferrea disciplina, attorno alle gerarchie massime della provincia e della città, ha rivissuto l'ora fatidica dell'esaltazione imperiale. Il sole di maggio, radioso sole tornante di una primavera di gloria, ha dato bagliori di fiamma ai vessilli, alle insegne issate sulla moltitudine adunata, alle armi levate al saluto, mentre le note marziali misuravano l'onda della commozione e della fierezza di un popolo che protagonista di storia, s'attarda per breve ora nel suo andare solenne e inarrestabile per conferire ai migliori l'ufficio di celebrare una tappa del cammino, per onorare gli eroi per trarre nuova lena ed incitamento nuovo alla gioiosa fatica di questa costruzione ammirabile che si chiama Impero fascista di Italia.

Nella piazza stupenda, sintesi di glorie antiche e nuove, tutti i veterani delle prove di ieri sono presenti e in faccia a loro, in armi, i giovanissimi, ansiosi di assumere l'eredità di alti doveri.

Accanto ai Fanti partiti in un altro maggio lontano nel tempo e sempre presente allo spirito dal quale si iniziò la nuova storia d'Italia sono le Legioni nere del sacrificio, sono i reduci d'Africa, i giovanissimi saldi ormai come vecchi combattenti, coloro che testimoniarono pur ieri davanti ad un Ospite amico del loro vigoroso addestramento alle armi, per riceverne in premio un riconoscimento che non sarà dimenticato, i giovanissimi che — lo ha detto il Duce — hanno suscitato in tutti una profonda impressione, sì che il terzo Campo Roma «resterà a lungo nella memoria» e ancora i più giovani, proprio di fronte alle formazioni dell'Esercito di Vittorio Veneto, i balilla moschettieri, i figli della Lupa, già soldatini seri e attenti, disciplinati, battaglioni della speranza, formazioni della certezza.

E ancora accanto a questo quadrato di gioventù armata, di virtù civiche e militari, le nostre donne, madri, spose, sorelle, figlie di eroi, le famiglie di Coloro che per aver segnato con il cruento sacrificio le tappe della conquista, sono e rimangono i presenti in eterno in questi schieramenti quadrati, in queste esaltazioni di gloria, morti che son vivi, vivi che incitano ed insegnano ai compagni e ai prosecutori del loro cammino.

Col rito della gratitudine a questi eterni vivi si inizia l'esaltazione dell'Impero. Entro il tempietto ove è custodita la memoria gloriosa, due reduci d'Africa pongono una grande corona d'alloro. Gravi, lente, solenni s'alzano sulla moltitudine, suscitando vasti fremiti di commozione, le note dell'inno al Piave. Irrigiditi sull'attenti stanno gli armati, rigido lo schieramento fascista, immobile commosso il popolo. Alzano il braccio al saluto nel silenzio austero entro il tempietto ad onorare gli eroi, attorno a S. E. il Prefetto; il Comandante del Corpo d'Armata con il suo Stato Maggiore; il Vice Federale, il Preside della Provincia, il Podestà; senatori, deputati, i rappresentanti dell'Arcivescovo e della Diocesi, tutti i gerarchi delle organizzazioni del Partito, d'Arma, sindacali, statali e delle istituzioni cittadine.

Alla moltitudine adunata, il Vice Federale ordina quindi il saluto al Re e al Duce. Risponde un grido formidabile e non ne è cessata ancora l'eco, che nell'arco maggiore della loggia di S. Giovanni si staglia, imponente e marziale, nella divisa di reduce d'Africa, l'alta figura di Pier Arrigo Barnaba, veterano di due guerre, volontario in oltre vent'anni di battaglie, vecchia Camicia nera, colui cui il Duce ha commesso la amministrazione della nostra città e che riassume nella sua persona la dedizione e l'eroismo della gente friulana. A lui, come al più degno, è stato affidato l'ufficio di celebrare l'annuale dell'Impero, poichè nel tempo fascista gli uomini sono ad un tempo fattori e celebratori di storia.

La Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, nel vasto silenzio che accoglie la sua apparizione, con voce maschia e vibrante, ripercossa dagli altoparlanti, dice:

L'esaltatrice parola

«Nelle ore decisive, nei momenti carichi di storia, il destino ama parlare alle genti a mezzo degli Uomini suoi, dei Predestinati.

«Fu così che la sera del 9 maggio XIV, dal balcone di Palazzo Venezia, il Duce parlò al popolo raccolto sulle piazze d'Italia, annunciando l'evento che realizzava l'impero incontenibile di tutto un popolo, anelante a più vasto respiro.

«L'Italia, serrata con fede incrollabile attorno al suo Capo, aveva avuto ragione non solo delle armate nemiche, ma di 52 Stati coalizzati ai suoi danni; e furono vendicati i morti gloriosi di Dogali e di Adua, e fu più splendente la vittoria!

«Il mondo assistette costernato ed ammirato al grande evento....

«Frementi di gioia e d'orgoglio, rievochiamo l'istante in cui la voce del Capo risuonò come un mitico annuncio a proclamare che l'Impero riappariva sui Colli fatali di Roma.

Il comando degli eroi

«Questa data, nei secoli, esalterà l'anima delle generazioni future.

«E se è vero che i Morti legati ai vivi dai fili invisibili dello Spirito, ne guidano la marcia attraverso la Storia, indicando le mète da raggiungere, nessun popolo più del nostro poteva avere diritto al dominio di quelle terre lontane già bagnate di generoso sangue italiano.

«Ecco perchè vien fatto di pensare che le anime dei nostri pionieri e dei nostri Eroi che, nel volgere di quasi un secolo hanno scritto pagine di gloria e di sacrifici in Etiopia devono essere state presenti all'animo del Duce e devono averlo ispirato nelle supreme determinazioni.

«Oggi l'Impero esiste e non soltanto, come manifestazione ideale dello spirito, ma come entità territoriale, sapientemente ordinato e potenziato in un unico supremo sforzo, dai Capi, dai soldati, dai nostri operai, dagli organismi economici, finanziari, industriali.

«Migliaia di chilometri di strade, ponti, manufatti di gran mole; ciclopiche opere che ricordano il genio costruttivo di Roma, ci ricongiungono idealmente a quell'Impero. La Banca d'Italia, il Banco di Roma ed altri Istituti hanno assicurato ogni possibilità di sviluppo alle più ardite iniziative.

«Questo Impero — per volere del Duce — non sarà un campo riservato allo sfruttamento di pochi privilegiati, ma sarà soprattutto aperto al popolo che saprà fecondarlo col suo lavoro, come ha saputo conquistarlo col suo sangue e saprebbe eventualmente difendrlo colla sua vita.

«E' fatale che ogni popolo in ascesa tenda all'Impero; e le possibilità di realizzarlo sono riservate alle Nazioni che possono esprimere la loro supremazia e il loro predominio in ogni campo: dal campo morale a quello della cultura; dal campo politico a quello economico; da quello demografico, a quello militare.

«Tale supremazia, l'Italia esercitava fin dall'inizio del 1934 Anno XIII.

«Tuttavia, il suo prestigio e la sua capacità di potenza non le conferivano che le possibilità di un impero morale.

«Fu l'atteggiamento aggressivo e provocatorio del governo abissino; furono gl'incidenti da questo creati per estendere la dominazione schiavista sulla terra somala già nostra; fu la pressione esercitata con masse di armati sui nostri esigui presidi di frontiera, a indicare all'Italia che non altra voce se non quella delle armi sarebbe stata ascoltata e rispettata dall'oltracotanza abissina.

La provocazione

«Nel novembre 1934 si ha l'attacco al Consolato di Gondar.

—«Nel dicembre, il fituarari Sciferrà — Governatore di Gigiga e dell'Ogaden — attacca il presidio di Ual-Ual.

«Nel gennaio 1935, armati abissini tentano di accerchiare il presidio di Afdub e occupano Scillave.

«L'Europa — intanto — crea ostacoli perchè l'Italia non possa reagire alle provocazioni abissine....

«Le aquile di Roma stiano pure sul Campidoglio (chiusa testimonianza di un passato di potenza e di gloria) ma non tentino più le vie del cielo!

«L'Italia — tutta protesa nel «Mare Nostrum» — ponte naturale fra Europa ed Africa, fra Oriente ed Occidente, non tenti più di ritornare il centro del mondo.... Ginevra si oppone...

«L'abissino — forte di tanto appoggio — attacca i posti di Agabie in Somalia e di Om Hager in Eritrea.

«Il Duce risponde mobilitando due Divisioni e dice alla Camera: «E' con orgoglio, ma non senza emozione, che io penso ai Fanti della Peloritana scaglionati sull'Oceano Indiano, lungo la linea dell'Equatore, a 8000 chilometri dalla Patria...».

«2 ottobre 1935 — Anno XIII. Siamo alla mobilitazione civile. Venti milioni di uomini, un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola, ascoltano frementi la parola del Capo.

«30 ottobre: iniziano le operazioni militari.

«6 ottobre: le nostre truppe occupano Adua.

«Il 19, un bando del Comando italiano abolisce la schiavitù: con le legioni di Roma la civiltà penetra, finalmente, in Etiopia!

«8 novembre Anno XIV: la nostra bandiera ammainata con l'onore delle armi nel gennaio 1896, viene nuovamente issata sul forte di Macallè. Esulta l'ombra di Galliano....

Tappe di vittoria

«18 novembre: giornata della fede non c'è esempio nella storia che superi in bellezza la spontanea offerta di tutto un popolo che — rispondendo sdegnoso ai nemici — vuol testimoniare al Capo la sua disciplina, la sua assoluta, affettuosa dedizione.

«La Regina d'Italia è la prima nell'offerta: Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro, perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana. *«Nella lontana terra d'Africa queste notizie commuovono i soldati d'Italia e ne centuplicano le forze!*

«In Somalia, nell'Ogaden, si espugna Gorrahei, si occupa Gabredarre, si risale la Valle del Faf. Nel settore del Giuba si attacca e si fuga il concentramento abissino di Lamma-Scillindi.

«Il 12 gennaio 1936 hanno inizio le operazioni conclusesi nella battaglia del Ganale Doria e del Daua Parma. Il nemico lascia sul terreno 5000 morti.

«Il 20 gennaio: occupazione di Neghelli, a 380 km. da Dolo, base da cui ha avuto inizio la nostra avanzata.

«Intanto, nell'Etiopia settentrionale riprendono le operazioni. La prima battaglia del Tembien dura dal 21 al 23 gennaio. Rifulse in questa il valore delle Camicie Nere della «28 Ottobre», della quale facevano parte molti friulani. Meno d'un mese dopo il Maresciallo Badoglio sferra l'offensiva per la conquista dell'Enderta, che doveva risolversi con la sconfitta dei principali Ras etiopici e la conquista dell'Amba Aradam.

«29 febbraio: I nostri soldati conquistano l'Amba Alagi che vide l'eroico sacrificio di Toselli. Contemporaneamente hanno inizio la seconda battaglia del Tembien e la battaglia dello Scirè che portano al crollo dell'intero fronte settentrionale abissino.

«31 marzo: Battaglia del lago Ascianghi, in cui fu impegnata la parte migliore dell'esercito del Negus con le truppe della guardia: il nemico viene prima respinto, poi travolto dalla divisione Alpina. «Il 2 aprile. Una colonna comandata dal Segretario del Partito, Achille Starace, occupa Gondar. Intanto, s'inizia la nostra offensiva in Somalia. Il 14 aprile si attacca il nemico sull'Uadi Gianagobò ed attraverso varie fasi, più o meno intense, la battaglia dura fino al giorno 18.

«24 aprile: S'inizia vigorosa l'azione contro le munite posizioni di Birgot che proteggono Hamanlei. Le nostre truppe, attaccando risolutamente il nemico alla baionetta, lo sloggiano dal campo trincerato e gl'infliggono perdite gravissime. La battaglia, iniziatasi all'alba del 24, dura ininterrottamente fino a mezzogiorno del 25. Dei nostri, 22 ufficiali fra morti e feriti; 9 militari di truppa e 500 indigeni del VI, del IV e del III battaglione arabo-somalo. Con la presa di Birgot, cade la principale resistenza abissina sul fronte meridionale. Il 24 la colonna di destra batte il nemico insidioso a Gunagado.

Procede la marcia ed i combattimenti riprendono. Il Degiac Nasibù fa ripiegare le sue truppe sulla potente linea di Sassabaneh e Bullale, progettata e costruita da ufficiali belgi e turchi.

«28 aprile. L'armata di Nassibù, battuta a Sassabaneh, senza resistere a Dagabur, difesa dal campo trincerato da Wehib Pascià.

«30 aprile: Superate le resistenze di Dagabur il nemico in rotta ripiega disordinatamente su Giggiga.

Ad Addis Abeba

«Insidie — agguati — scontri — combattimenti, senza arrestare la marcia e il 5 maggio occupiamo Giggiga. In meno di un mese abbiamo compiuto 600 km. a piedi; vinta la ferocia del nemico e l'inclemenza del tempo. Ricordi l'Italia — fra gli altri — anche gli ascari somali: fedeli e ardimentosi, potranno rappresentare una certezza per qualunque avvenire!

«5 maggio: Il sole della vittoria bacia il tricolore italiano che sventola su Addis-Abeba.

«Non la fortuna, non il caso ci recarono quel dono di vittoria: questa è la mèta verso la quale — durante 14 anni — furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani, gagliarde generazioni italiane!

«Sono le parole di Colui al quale è dato di prolungare il suo spirito tanto nel passato — assorbendo gli elementi della millenaria razza mediterranea — quanto nell'avvenire, verso le future generazioni. Le generazioni estinte non si limitano a imporre le loro caratteristiche fisiche; c'impongono anche la loro anima. Invisibile nella sua essenza, diventa evidente negli effetti. Solo chi ha il dono di assorbire tanta forza nel passato e prevedere con certezza nell'avvenire, può essere un Capo, un fondatore di Impero e può attingere le più fulgenti vittorie.

«Sempre e dovunque il soldato italiano ha combattuto da prode, e a Dogali, e ad Adua toccò le vette sublimi dell'eroismo, del sacrificio. I comandanti furono all'altezza dell'arduo compito per perizia e per valore. Purtroppo, ad essi venne negata la palma della vittoria e il riconoscimento della loro offerta. Gli è che l'Italia di Dogali e di Adua non era l'Italia di Mussolini.

«Il sentimento nazionale rafforzato, quasi esasperato; ordinato lo Stato nello spirito e nella forma; innalzati, sovra ogni altro, i valori morali; imposta una disciplina accettata con entusiasmo, creato nelle armi lo strumento di potenza della Nazione l'Italia fascista non poteva fallire. Tutto fu voluto dal Capo, tutto da Lui predisposto, minutamente preparato, fissando — a volte — per fino gli obiettivi bellici e le date della vittorie.

«Ciò non diminuisce, ma esalta i capi militari che dovettero regolare la loro azione onde raggiungere i successi entro termini di tempo stabiliti per servire al piano politico preordinato dal Duce.

«52 Stati ci aspettavano minacciosi alla prova. Ma a questa minaccia rispose con sublime entusiasmo tutto il Popolo italiano agli ordini del suo Capo!

Primi nella gloria

«L'entusiasmo aumenta con lo accrescersi delle difficoltà. Tutti gareggiano nell'offerta: Principi Sabaudi fedeli, alle gloriose tradizioni della loro Casa; ottengono di partire per l'Africa. Gli stessi figli del Duce, (esempio eloquente e solenne a quanti vorrebbero ridurre l'essenza fascista a fredda e pura disquisizione retorica), gli stessi figli del Duce, adolescenti appena, si arruolano volontari nell'Arma del cielo e si battono da prodi.. Il ministro Ciano, figlio dell'Eroe di Cortellazzo, sdegna le possibilità che gli concede il suo altissimo ufficio e parte volontario, compiendo atti di alto valore nel cielo di Etiopia e primo fra i nostri, prende ideale possesso di Addis Abeba. Achille Starace sul cui petto brillano tanti segni di valore, testimonianza di costante, cosciente ardimento, Achille Starace, Segretario del Partito, educatore dei giovani, maestro di stile, ottiene che il Capo gli conceda quello che egli ritiene uno degli imprescindibili doveri per un fascista: combattere. Ed al comando della colonna che porterà il suo nome occupa Gondar e la zona del lago Tana.

«Che più! Si rinnova centuplicato il sublime episodio di Enrico Toti.

I mutilati della grande guerra che non intendono la Patria soltanto come manifestazione geografica, che non interpretano il Fascismo soltanto come manifestazione letteraria, non sentono le proprie condizioni minorate, non avvertono le proprie mutilazioni. Al corpo, anche se segnato nella carne, supplisce lo spirito! Ah, superba e inconfondibile anima del nostro glorioso fante, sei pur sempre la stessa: Anima generosa di volontario, di eroe e di poeta entusiasta e sublime.

Quale esempio per quelli — se ancora ve ne fossero — che, in una colpevole inerzia, si preoccupassero soprattutto di conservare la loro preziosa ed inutile esistenza!

«Camerati non sia chiusa questa celebrazione senza rivolgere il nostro pensiero al devota riconoscenza alla Maestà del Re Imperatore e al Duce che ci hanno ridato l'Impero di Roma. Ai combattenti, ai lavoratori che hanno rinnovato le tradizioni dei legionari, e a coloro che in altra terra, anche oggi combattono per il trionfo di un'Idea la più santa delle guerre: quella contro la barbarie feroce e criminale dei dissolvitori di ogni principio sociale e siano oggi rievocati, per ricevere il nostro riverente omaggio di gratitudine, i gloriosi Caduti di tutte le guerre, che, in ogni tempo e sotto tutti i cieli, hanno offerto in sublime olocausto la loro vita per la maggior potenza e per la maggior gloria d'Italia».

Pier Arrigo Barnaba ha rievocato ed esaltato le tappe della storia recente, ha fatto rivivere al popolo in ascolto quella che fu la passione dell'intero popolo italiano, chiuso nel cerchio dell'assedio iniquo, attorno ad un Uomo e intorno ad un'alta bandiera e le sue parole, ripercosse nell'animo degli ascoltatori, hanno sollevato vasti fremiti di consensi e larga messe di applausi il cui scroscio potente ha salutato infine, assieme alle musiche, la chiusa del suo smagliante discorso, inno di vittoria e di gloria, combattute e vissute.

Nuovamente il Vicefederale ordina il saluto al Re Imperatore e al Duce e ancora una volta risponde l'acclamazione concorde. Squillano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza»; il Prefetto e le autorità, dopo essersi congratulate con l'on. Barnaba, passano davanti alle formazioni schierate. Irrigidite sugli attenti, tendono il braccio a salutare i vessilli e abbandonano la piazza, mentre il labaro federale e le insegne del Partito, reverentemente salutate vengono con la scorta d'onore, recate alla Casa Littoria — dove si compie il rito d'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Piazza Vittorio Emanuele è solcata ora dalle formazioni armate che si allontanano, al suono degli inni militari e del Fascismo: le insegne ricevono al passaggio il saluto della folla e lo schieramento delle Camicie nere si rompe con il rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

* * *

In tutta la Provincia si sono svolti in forma solenne i riti celebrativi del secondo annuale dell'Impero, con larga partecipazione di autorità, organizzazioni, rappresentanze e di popolo, inneggianti al Duce.

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale e per suo incarico, hanno commemorato la storica data nei maggiori centri, camerati reduci dall'Africa Orientale, rievocando davanti alle folle attente ed acclamanti le giornate storiche della decisione, della prova del trionfale epilogo. A Pordenone ha parlato il camerata prof. Luigi Venni; a Tarcento il dott. Luigi Asquini; a Sacile il dott. Paolo Moreschini; a Gemona il console Oscar Olita; a Cividale il dott. Ermete Pelizzari; ad Ampezzo il dott. Gianni Agnoli; a Tolmezzo il rag. Leon Nino Comini; a Pontebba il rag. Ottorino Buzzi; a San Daniele il capo manipolo Ricciotti Peverini; a Spilimbergo il capo manipolo Ugo Franz; a Codroipo il capo manipolo Leonida Tavasani; a Palmanova il dott. Luigi De Faveri; a Cervignano il dott. Bruno Staffuzza; a S. Vito al Tagliamento il centurione Ernesto Zinetti; a Latisana il dott. Roberto Iosano; a Maniago il dott. Tiberio Varotto; a Comeglians infine il capo manipolo Carlo Giacometti.

Alle celebrazioni hanno assistito oltre che le organizzazioni e gli organizzati locali. le rappresentanze e il popolo dei centri vicini. La giornata celebrativa è trascorsa ovunque nel massimo entusiasmo. Tutti i maggiori e minori centri della Provincia sono stati imbandierati e nelle piazze a sera i complessi bandistici hanno suonato applauditi gli inni della Patria e della Rivoluzione.

FASCIO DI UDINE

L'anniversario della morte di Pio Pischiutta

Oggi ricorre il XVII Anniversario della morte di Pio Pischiutta, squadrista della «Disperata» Caduto per la Rivoluzione.

Alle ore 7.45 a cura del I. Gruppo Rionale che si intitola al nome del Caduto viene deposta una corona nel Sacrario alla Casa del Littorio e recato in Cimitero un fascio di fiori inviato da S. E. il Segretario del Partito.

Alle ore 8 nella Chiesa del SS. Redentore, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione, è celebrata una Messa in suffragio con l'intervento delle rappresentanze del Direttorio, degli squadristi e del Gruppo Rionale.

I collegiali della G.I.L. tornano oggi da Roma

La rappresentanza del Collegio della G.I.L., che con le Accademie ed i Collegi della Gioventù Italiana del Littorio, ha preso parte alle manifestazioni romane in occasione della visita di Hitler, oggi rientra in sede.

L'arrivo a Udine avverrà alle ore 11,5. Dalla stazione la rappresentanza, inquadrata, si recherà alla Casa del Littorio per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ove deporrà un fascio di alloro del Foro Mussolini. Analoga significativa cerimonia si svolgerà al tempietto ai Caduti in Piazza Vittorio Emanuele dopo di che la rappresentanza, sfilando per le vie cittadine, raggiungerà il Collegio in via Pradamano.

La medaglia d'argento ad un eroico friulano legionario in Spagna

L'aiutante di battaglia Elio Zat della 63. Legione «Tagliamento», valorosissimo combattente in Spagna, si è guadagnato la medaglia d'argento al valor militare, che gli è stata concessa sul campo con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra, incurante della propria vita, oltre a condurre brillantemente i suoi Legionari sotto il fuoco intenso, si prodigava incessantemente nei momenti di sosta per medicare e rincuorare i feriti. In assalto a posizione nemica si gettava corpo a corpo con slancio, abnegazione e coraggio. Tre volte ferito da mitraglia e da bomba a mano continuava la sua azione sino alla conquista della posizione. Ferito una quarta volta da proiettile esploso ed obbligato a recarsi al posto di medicazione, rifiutava di essere accompagnato per non sottrarre uomini alla necessità del momento.

«Alcaniz, 19 marzo 1938 XVI».

All'eroico camerata Zat, già decorato di croce di guerra per il suo comportamento a Guadalajara e promosso aiutante per azioni di valore compiute sul fronte di Santander, il nostro vivissimo, fiero compiacimento di fascisti e di friulani.

Esami di ammissione al R. Educandato Uccellis

Presso il Reale Educandato femminile «Uccellis» sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla I. classe magistrale inferiore e di ammissione alla 1.a classe magistrale superiore. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 corrente mese. L'elenco dei documenti è esposto all'Albo della Scuola Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione.

Il documentario "Luce" del viaggio del Fuehrer

Mentre l'Italia fascista è ancora vibrante per la visita del Fuehrer, conclusasi stamane, Udine ha il privilegio di avere già da ieri in visione, tra le primissime città del Regno, il film L.U.C.E. che comprende i primi due documentari delle imponentissime accoglienze tributate al Capo del terzo Reich.

La superba rassegna cinematografica segue Adolfo Hitler durante il viaggio dal Brennero a Roma, in un susseguirsi di entusiastiche dimostrazioni popolari: Bolzano, Trento, Verona, Bologna, Firenze passano in una selva di vessilli e in un'onda fragorosa di applausi. E' un percorso veramente trionfale. Le «scene» notturne dell'Urbe, nella fantasmagoria di mille e mille luci, sono state riprese in modo mirabile. Dall'incontro del Fuehrer col Sovrano e col Duce, al corteo, che attraversando le imponenti vestigia del glorioso passato e solcando il cuore vibrante di Roma mussoliniana, accompagna l'Ospite al Quirinale, è tutto un susseguirsi di visioni incantevoli. Hitler è seguito dall'obbiettivo della macchina da presa anche nella prima giornata romana, che comprende le visite di omaggio al Pantheon, all'Altare della Patria e a Palazzo Littorio.

Questo riuscitissimo film, che ha suscitato emozione ed entusiasmo negli spettatori accorsi ieri in folla all'«Odeon», si chiude con la esercitazione dei cinquantamila giovani della G.I.L. a Centocelle. L'Italia fascista appare qui ai due Condottieri nell'impeto guerriero della sua giovinezza in armi.

Disposizioni ministeriali sulla tassa scambio

L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione delle ditte interessate sulle disposizioni e sulle determinazioni emanate recentemente dal competente Ministero in merito al trattamento del tributo di tassa scambio da farsi sulla parte del prezzo o valore rappresentato dalle tasse di concessione governativa dovuta sugli apparecchio radiofonici, ed alle valvole termoioniche, alla tassa scambio sugli autoveicoli e sulle pubblicazioni a scopo pubblicitario e di moda; al bollo sulle tabelle dei prezzi e sulle ricevute di deposito dei clienti negli alberghi; alla tassa scambio per scambi effettuati a mezzo ausiliari del commercio che hanno diritto allo «star del credere»; alle ricevute di acconti per scambi che hanno origine da convenzioni scritte.

Le Ditte interessate potranno prendere visione delle disposizioni surricordate presso la sede dell'Unione e presso gli uffici delle dipendenti delegazioni mandamentali.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *LE PERLE DELLA CORONA.* Colosso internazionale. Fuori programma: «Il viaggio del Fuehrer in Italia». Successo grandioso. Ore 17.

SAVOIA — *E' NATA UNA STELLA.* Un romanzo d'amore a Hollywood, con Janet Gaynor e Fredric March. *«I due primi documentari del viaggio del Fuehrer in Italia».* Ore 17.

IMPERO — *IL DIAVOLO A CAVALLO.* Dinamiche avventure, romanzesco appassionato; nuovo capolavoro a colori di grande successo. Ore 17.

CECCHINI — *IL PASSAGGIO MUTO.* Capolavoro d'avventure sensazionali. Un film giallo con interpreti John Loder e Mary Newland. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO
Prima delle tre rappresentazioni della Compagnia Italiana A.R.S. *«Due dozzine di rose scarlatte»* commedia in 3 atti di De Benedetti.

di Udine

Telefoni: Direzione 2-15
Redazione e Amministrazione . 8-60
Pubblicità 9-59

La vibrante assemblea dei volontari friulani

Vibrante di schietto entusiasmo, l'assemblea dei volontari di guerra, riunitasi domenica mattina nel salone della Casa del Littorio. Con i camerati della grande guerra e della impresa fiumana si sono trovati i reduci d'Africa e di Spagna e gli azzurri, tutti uniti nel palpito di una stessa fede, nel ricordo di una stessa dedizione pronta a essere rinnovata nel nome immortale della Patria. Al raduno hanno voluto presenziare il generale Rossi per S.E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Segretario Federale amministrativo, la fiduciaria dei Fasci femminili, il rettore dott. Celotti per il Preside della Provincia e il dott. Giorgi per l'Associazione famiglie dei Caduti. Erano intervenute inoltre rappresentanze con gagliardetti dei combattenti e di tutte le associazioni d'arma; notata simpaticamente la presenza della signora Lucia Grassi Basaldella, decorata di medaglia d'argento al valor militare.

Rendeva gli onori un plotone di Giovani fascisti armati e la musica di Sammardenchia.

L'esaltazione del volontarismo

Il raduno è stato aperto dall'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione con la deposizione di una corona d'alloro nel Sacrario. Le autorità hanno quindi preso posto alla cattedra insieme al presidente dei volontari camerata Mario Rippa.

Fervidamente acclamato e su invito del presidente della sezione, assume la presidenza dell'assemblea la Medaglia d'oro on. Barnaba, valorosissimo volontario della guerra d'Africa. Egli rivolge alle gerarchie intervenute e ai camerati volontari calde parole di saluto; eleva poi il pensiero riconoscente e devoto a coloro che in Spagna si battono con tanto valore per l'Impero spirituale dell'Italia fascista ed esalta, molto applaudito, tutte le forme del volontarismo ardito e coraggioso.

Nella relazione del presidente Rippa appare quindi tutta la fervorosa attività spirituale e materiale della sezione volontari. Ma, prima di illustrare l'opera compiuta egli richiama dal cuore alla memoria la fulgida figura del grande Compagno di armi che riposa dalla fatica insonne del combattente prodigioso e del poeta eccelso fra i murmuri cipressi del Vittoriale, che ricordano gli splendori ed i fastigi di Aquileia Romana.

« L'anima nostra di friulani — egli dice — che più volte si è accostata, come per ricerca inesausta di fede, all'ardente fiamma accesa in Fiume d'Italia mentre la Patria si smarriva in un rantolo di un grigio crepuscolo, vibra e vibrerà ogni qual volta il nome di Gabriele d'Annunzio servirà di sprone sulla via del dovere, dell'ardimento e del sacrificio da Lui costantemente additata e percorsa ».

L'assemblea sorge in piedi, in raccoglimento. Il camerata Rippa riprende per ricordare il passaggio dell'associazione al Partito e per illustrare il lavoro assistenziale e organizzativo svolto con passione. Manda un fraterno augurale saluto ai volontari in Spagna ove già molti camerati friulani si sono immolati. « Ai Caduti, la di cui offerta votiva della vita e del sangue può sintetizzarsi nel supremo, aureolato sacrificio del volontario [illegible] Alberto Liuzzi, va il nos[illegible] pegno di imperitura ricordanza ».

Nuovamente l'assemblea scatta in piedi per una manifestazione di devoto omaggio alla memoria dell'eroico Generale.

La relazione continua a citare varie attività e alcuni dati finanziari. Fa sapere che il Direttorio, in pronto accoglimento del desiderio di parecchi legionari fiumani di indire un pellegrinaggio della Città di Udine, auspice la Sezione Volontari, al Vittoriale degli Italiani, in devoto omaggio alla Tomba del Comandante, si occuperà della cosa non appena ve ne sarà la possibilità, in quanto per il momento tali pellegrinaggi sono stati sospesi per i lavori di sistemazione del Vittoriale.

Rivolge, anche a nome del Direttorio Nazionale, un vivo ringraziamento ai camerati del Direttorio uscente per l'opera da essi svolta durante la permanenza in carica, e sui componenti il nuovo Direttorio, nel quale sono rappresentate tutte le categorie volontaristiche.

Una via cittadina dedicata a d' Annunzio

Espresso un affettuoso saluto al presidente generale on. Coselschi e al Segretario generale console Pescosolido, il camerata Rippa conclude rivolgendo al Duce il pensiero devoto di tutti i volontari friulani.

Vivissime acclamazioni al Duce rinnovano l'entusiasmo dell'adunata. Dopo la lettura e l'approvazione della relazione finanziaria esposta dal cent. Segrè, è presentato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Volontari di guerra d. Udine, convocata l'8 maggio XVI, mentre ricorda con commozione la fulgida figura del grande Scomparso che riposa fra i lauri del Vittoriale, esprime fervido voto affinchè l'Amministrazione comunale intesti una delle vie cittadine di Udine al nome indimenticabile del volontario Gabriele d'Annunzio ».

L'on. Barnaba, quale Podestà, assicura subito che il voto dei volontari è ormai realizzato, avendo egli già dato disposizioni in merito.

L'assemblea prende atto con riconoscenza della notizia data dall'on. Barnaba.

L'acclamazione al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero suggella l'adunata. Autorità e volontari si recano poi in colonna in piazza Vittorio Emanuele per sostare dinanzi al Tempietto dei Caduti in guerra e deporre l'alloro della devota ricordanza.

* * *

A conclusione dell'assemblea è stato inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Achille Starace* - Roma — Volontari di Guerra friulani convocati assemblea annuale riconfermando al fondatore del rinnovato Impero di Roma il giuramento di dedizione assoluta e d'immutata indomabile fede inviano possenti alalà. *Barnaba-Rippa* ».

Un telegramma di saluto è stato inviato pure all'on. Coselschi.

S. E. Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia ha inviato al presidente della sezione volontari di Udine il seguente telegramma, che è stato letto, tra vivi applausi, all'assemblea:

« Ai valorosi camerati che nel secondo annuale dell'Impero rievocano fieramente le glorie del volontarismo guerriero invio fervido augurale saluto. — *Russo* ».

Hanno inviato cordiali adesioni anche S. E. Montani Prefetto di Piacenza e l'on. Volpe.

I genieri di Monfalcone ospiti dei camerati udinesi

Una cinquantina di genieri della Sottosezione dell'Arma del Genio di Monfalcone, sono stati ospiti domenica dei camerati della Sezione Provinciale di Udine. Manifestazione quanto mai simpatica, improntata a schietto cameratismo e che ha giovato a cementare ancor più i vincoli di fraternità e di cordialità che legano i genieri della capitale della guerra ai genieri della redenta Monfalcone.

Guidati dal presidente della Sottosezione camerata Augusto Melappioni, dal segretario Alessandro Bertacchi e dal ten. Egone Missio i genieri di Monfalcone giungevano nella nostra città poco dopo le nove, attesi presso la nuova sede dei genieri udinesi — sita all'Albergo Nazionale in via Belloni — dal cap. Amintore Borghi presidente della Sezione, dai dirigenti magg. Mestroni, Baccanti segretario provinciale, Scudiero, Cominotti, Levis, dott. Dell'Oste e da numerosi soci.

Agli ospiti graditi e vivamente attesi, è stato offerto un vermut e da parte del presidente sono state rivolte loro parole di saluto e di benvenuto alle quali il camerata Melappioni rispondeva ringraziando ed esprimendo la propria letizia e quella dei camerati monfalconesi di essere ospiti della Sezione di Udine.

Poco dopo i genieri monfalconesi e udinesi, inquadrati si recavano alla Caserma dell'11. Genio ove sono stati ricevuti dal colonnello Giulio Cesare Tamassia comandante del Reggimento e salutati dalle note della musica reggimentale. Dopo brevi parole di saluto il col. Tamassia, con squisita gentilezza, invitava i genieri a visitare la caserma ed il materiale in adozione, disponendo che alcuni ufficiali accompagnassero gli osp[iti] nel giro ai varii reparti fornendo tutte quelle spiegazioni e delucidazioni necessarie. La visita si è protratta per circa un paio di ore, suscitando nei visitatori, specialmente in quelli che da molti anni si trovano in posizione di congedo, sorpresa ed ammirazione sopratutto per l'evoluzione avvenuta nelle singole specialità dell'Arma, a traverso il materiale modernissimo che perfezionando, semplifica l'opera del geniere, la accelera, la rende aderente ai nuovi tempi, alle nuove esigenze. Materiale perfetto e molto vasto e complesso nelle sue varie parti, sì che per osservarlo tutto, ci vorrebbero parecchie ore. Ad ogni modo, con la preziosa guida degli ufficiali, con alcune dimostrazioni pratiche, svolte da personale ben preparato, i visitatori hanno potuto farsi una idea dela forza e della potenza di questa Arma indispensabile oggi ancor più di ieri, nel quadro delle forze armate.

Terminata l'interessantissima visita, il comandante del reggimento ha voluto — con gesto simpatico e cortese — raccogliere gli ospiti nella sala convegno, ove ha rinnovato loro il saluto dei genieri in armi dicendosi lieto della visita e dell'attaccamento che dimostrano di aver per l'arma cui devono essere fieri ed orgogliosi di aver appartenuto. Quindi il capitano Borghi ha ringraziato, a nome della Presidenza Centrale, il col. Tamassia e gli ufficiali per le cortesie attente ed affettuose usate ai genieri in congedo. Infine il camerata Melappioni — vecchio sottufficiale del 5. Reggimento e che ha avuto l'onore di militare al comando del gen. Pio Spaccamela, medaglia d'oro, cui s'intitola la Caserma dell'11. — ringrazia a sua volta a nome dei genieri monfalconesi, per la accoglienza ricevuta dicendosi fiero ed orgoglioso di porgere al colonnello Tamassia, ai suoi ufficiali ed ai genieri in armi il saluto dei genieri in congedo, i quali mantengono vivo lo spirito e alte le insegne della loro Arma pronti sempre a servire la Patria.

E' seguito un rinfresco; poscia i genieri si sono congedati dal col. Tamassia e dagli ufficiali, inneggiando al bel reggimento, alla Patria, alla Maestà del Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero.

All'Albergo Nazionale — cioè presso la sede sociale — i genieri delle due città si sono raccolti in fraternità di spirito, per consumare il « rancio » durante il quale è regnata la più lieta e schietta cordialità. Parole di saluto, di augurio per l'avvenire delle due sezioni, sono state scambiate fra i presidenti della Sezione di Udine e quello della Sottosezione di Monfalcone; quest'ultimo ha rinnovato l'invito ai genieri udinesi per una loro visita nella operosa ed industre cittadina redenta.

Nel pomeriggio i genieri monfalconesi, accompagnati dal camerati udinesi, hanno visitato il Tempio Ossario ed i monumenti della città, ripartendo alla sera al canto degli inni fascisti.

La manifestazione in S. Maria di Castello

Per eccezionale concessione della superiore autorità ecclesiastica e con la collaborazione del Museo Civico, l'Istituto di Cultura fascista ha predisposto per le ore 21 di domani 11 una sera di musiche e di dizione nel suggestivo ambiento mistico di S. Maria di Castello.

Ecco il programma dell'eccezionale festa d'arte:

Parte I: Giorgio Federico Haendel: (1685-1759) Aria — Arcangelo Corelli: (1653-1713) Corrente. *Salmi:* VIII: Domine, Dominus noster; LVI: Miserere mei, Deus, miserere mei; CIII: Benedic, anima mea, Domino.

Arcangelo Corelli: Sarabanda — Leonardo Leo: Fuga (1694-1744.

Parte I: Giorgio Federico Haendel: Sarabanda — Giorgio Filippo Teleman (1681-1767): Allegro.

Salmi CXXVI: Nisi Dominus aedificaverit domum; CXXVII: Beati omnes qui timent Dominum; CXXIX: De profundis clamavi ad te, Domine; CXLVII: Laudate Dominum de coelis; CXLIX: Cantate Domino canticum novum; CL: Laudate Dominum in sanctis eius.

Antonio Vivaldi (1678? - 1743?): Allegro.

La dizione dei Salmi sarà in versi italiani cattolici;

Al Castello e alla chiesa si accederà dall'Arco Bollani, cioè dal cancelo di Piazza Vittorio Emanuele.

Le Missioni paoline rinviate ad altra epoca

S. E. l'Arcivescovo ha emanato la seguente notificazione:

«Per sopravenute difficoltà inaspettate e non provenienti nè da noi, nè dai Missionari, le Missioni Paoline, già indette per i giorni dal 10 al 22 del corrente mese, vengono da noi rimandate ad altra epoca, che a suo tempo sarà fissata e comunicata.

«Impartiamo a tutti i nostri diletti figli la pastorale benedizione».

La sede del Fante nel Settore Ovest

E' stata inaugurata l'altra sera la sede del Settore Ovest dell'Associazione del Fante. Dopo che il parroco don Luigi Pilosio del Redentore ebbe benedetto la sala, il Capo settore camerata Guido Canciani, ha ringraziato gli intervenuti al cordiale raduno cui hanno partecipato il presidente provinciale ispettore nazionale cav. Monti, il primo capitano Lappetito, il primo capitano Benuzzi il capitano dott. Zanettini, il fiduciario del gruppo rionale cav. Stringa ed il rag. Pietro Tribaudino in rappresentanza del proprietario del locale cav. Dormisch.

Il I. capitano Lappetito, presidente dei settori cittadini disse poche parole incitando sempre più i fanti ad affezionarsi all'Associazione, elogiando il camerata Canciani per il nuovo impulso dato al settore. Prese quindi la parola il presidente provinciale cav. Monti, dichiarandosi soddisfatto di quanto si sta facendo per il sempre maggiore impulso da parte di tutti i settori e ricordando le gloria della Fanteria. La riunione si è conclusa con vibranti manifestazioni al Re e al Duce.

La sala della nuova sede, ad opera del camerata Antonio Rumignani, è decorata con allegorie e scritte inneggianti alla gloria del Fante. Il camerata Valentino Vianello ha messo a disposizione gratuitamente la sala.

Il corso d'igiene al Dopolavoro Ferroviario

Sabato scorso il dott. Enrico Pantalone tenne nella sala del Dopolavoro Ferroviario la sesta lezione del corso di igiene e medicina domestica, istituito dalla Sanitaria « Arnaldo Mussolini ».

Il tema riguardava la psicopatologia del bambino, che il dott Pantalone, competente e specialista in materia, seppe svolgere con valentia, rendendolo accessibile e piacevole al numeroso uditorio, che alla fine gli rivolse vivi applausi.

Sabato 14 corr., il dott. Molinis terrà la settima lezione e parlerà del la igiene personale e della abitazione.

Le iscrizioni sono libere e tutti e si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro Ferroviario via Cernaia numero 2.

Tessera gratuita agli artigiani invalidi

La Segreteria Provinciale dello Artigianato, comunica che il Presidente della Federazione ha disposto che agli invalidi e mutilati del lavoro esercenti attività artigiane, sia data gratuitamente la tessera federale.

Detta tessera sarà concessa agli aventi diritto dietro presentazione d'un certificato comprovante la loro condizione di grandi invalidi, rilasciato dalla direzione dell'Istituto nazionale infortuni o dagli ispettori di zona dell'Istituto stesso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria.

CULLE

La casa dell'avv. Luciano De Campo, delegato podestarile di Mortegliano, è stata allietata da un secondo evento — ad appena un anno di distanza dal primo — con la nascita di una leggiadra bimba, alla quale sarà dato il nome di Carla.

Al caro camerata De Campo, nostro affezionato collaboratore, e alla sua gentile consorte le più vive felicitazioni del «Popolo del Friuli».

* * *

La casa del maresciallo del 15. Artiglieria Giuseppe Venier, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina: Rita-Irene; l'ottavo figlio della serie. Rallegramenti al padre ed alla madre signora Rachele Crozzoli insegnante elementare.

SCHERMI

« Le perle della corona »

Finalmente anche sui nostri schermi è comparso questo film ideato, realizzato, interpretato da Sacha Guitry, che a Venezia fu premiato con la coppa della direzione generale per la cinematografia e che ovunque ha destato consensi e dissensi ideologici vivissimi, ma, al tempo stesso, comune riconoscimento di opera di eccezione, e cosa che più conta, di prototipo veramente singolare. Uno stuolo imponentissimo di interpreti sommi. fra i quali ricorderemo oltre il Guitry, il nostro Zacconi, Cecile Sorel, Raimu, Jaqueline Delubre, la Shaw, il St. Cyr, il nostro Glori, il Drain, la Pienne. l'Huguette Duflos, la Moreno, il Coquelin, fu scelto per interpretare questa romanzesca storia che si svolge attraverso le vicende tristi e liete di quattro secoli, dal 1518 al 1937, partendo da Enrico VIII, Francesco I, Clemente VII, Caterina di Francia, per giungere all'immediato ieri, comprendendovi pure l'epopea napoleonica, polarizzata intorno alle sette perle perfettamente identiche che Clemente VII mai avrebbe potuto credere di poter trovare e che dovevano 4 secoli dopo finire. nel fastigio della corona di San Giacomo.

Il pubblico, e noi siamo con lui, ha provato un senso di smarrimento dinànzi a questo film del Guitry che innegabilmente è ben guidato per poter reggersi ed imporsi; poi si è ripreso e pregiando la bravura, sia pur teatrale più che cinematografica, degli interpreti, ha infine aderito con il plauso più incondizionato all'organizzazione tecnica e scenografica che una volta tanto ben a ragione si potrà definire formidabile. Le scene e le vicende sono legate da un filo tenuissimo: il film si potrebbe definire benissimo una rivista storica, un « coktail » di storia romanzata: si potrà ortodossamente magari criticare la disinvoltura del Guitry nel ridurre a suo vantaggio fatti, uomini e cose: in fondo però si dovrà convenire che l'assieme è scenicamente pregevole e nutrito, e forse... troppo nutrito.

Tecnicamente poi «Le perle della corona » sono ineccepibili, anche nei riflessi fonici.

All' « Odeon ». **Camza**

« E' nata una stella »

E' un bel film, appassionante, per una certa aria di documentario della vita intima dei divi cinematografici, che dà il tono migliore a tutto il lavoro, poichè lo spettatore è sempre messo di fronte ad un qualche cosa del mondo della celluloide, qual che cosa che sta lì a far da specchietto per le allodole. Specchietto girato in ottima maniera dalla prima fotografia che riproduce la prima pagina della scenografia, alla presentazione della protagonista (Janet Gaynor) che vuol darsi al cinematografo, passando poi al suo arrivo ad Hollywood, alle giornate di pena e di sconforto, al suo incontro con un « divo », al primo provino, primo film, affermazione, celebrità. Celebrità amareggiata dal fatto che mentre ei conquista le platee queste abbandonano il « divo » che frattanto era diventato suo marito. Da qui un senso di sconforto nel « divo » che si dà al bere e che, poi, per non intralciare la « carriera » della moglie, si sacrific e si butta nel Pacifico.

Sarebbe curioso sapere se v'è uno scopo in questo film, se una biografia di un attore, se desiderio di allontanare gli aspiranti alla celebrità o se — più semplicemente. — sia parto di fert e fantasia. Ad ogni modo si riceve una impressione particolare di pessimismo che vorremmo evitare. La vita è « un dono terribile » è vero ma non infieriamo troppo su di essa, per carità, è necessario reagire non rinchiocciolire ai colpi incubi s'ha da essere non succubi.

E se questa è, in fin dei conti, la morale, la accettiamo in pieno ed applaudiamo.

*

Janet Gaynor (altra Bette Davis) è abbastanza « ninina », Fredrich March è tutt'ora un artista dotato di ricchissime doti e pieno di risorse. Vicino a loro uno stuolo di nomi fra i più simpatici o quotati. Il film va visto perchè, ripetiamo, interessa curiosamente.

Nei riguardi del colore (sistema Technicolor) non s'è fatto alcun progresso.

Al « Savoia ». **pi-va**

CRONACA MESTA

Funebri Cesarino Cozzi

In seguito ad improvviso e violento male, cessava di vivere venerdì Cesare Cozzi. Aveva 27 anni: entrato a far parte della vita sindacale, in breve si affermava, sospinto da una volontà ammirevole e da una fede fascista mai smentita, meritandosi il posto di segretario comunale del Sindacato lavoratori del Commercio per l'abbigliamento. Per la sua bontà, per la sua semplicità squisita, godeva generale simpatia e larga benevolenza. La Parca inesorabile lo strappava all'affetto della sposa e della figlioletta che tanto adorava.

Sabato nel pomeriggio, con larga partecipazione di amici e di conoscenti, di dirigenti sindacali, si sono svolti i funerali. Il mesto corteo si è mosso da via Marlignacco. Notata la larga rappresentanza con gagliardetto del Sindacato provinciale fascista del l'abbigliamento. Il Lanificio Udinese Lodovico Romanello presso il quale l'estinto era occupato, era presente al completo con le maestranze e la direzione. Fra le corone notate quelle della famiglia Puppi e dei cugini. Quella della moglie e del figlioletto posava sulla bara. Reggevano i cordoni gli amici e colleghi Erminio, Pio e Angelo Romanello, Danilo di Brazza. Accompagnavano la salma la moglie, il suocero sig. Lunazzi, numerosi parenti e una folla imponente di conoscenti e di amici dell'estinto e di famiglia.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa del Redentore, il feretro ha proseguito per il Cimitero. Alla famiglia e parenti tutti, sentite condoglianze.

Per i commercianti in legname

Il Sindacato fascista commercianti di legname, mobili e affini, comunica che sul Foglio Annunzi Legali n. 91 del 4 corrente è stato pubblicato il contratto collettivo salariale di lavoro per i dipendenti dalle aziende che esercitano il commercio del legname nella Provincia di Udine.

Tale contratto è pertanto in vigore dal 4 corente e deve essere osservato dalle ditte interessate.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Piccola Casa Ozanam — Per onorare la memoria di Maria Tonini Cantarutti: Attilio e Aurelio Migliorini, Roberto Sottocorona, Carlo Mulinaris e Bruno Gregorutti lire 50.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Maria Tonini Cantarutti: rag. Giorgio Bernardis lire 10.

Altre offerte

Per onorare la memoria del comm. Gianni Micoli Toscano il co. Michele Caiselli ha versato lire 50 a favore della Colonia Marina di Lignano.

Il sergente Luigi Rocco, attualmente legionario in Spagna, ha versato lire 50 pro fini istituzionali del Partito.

Il Segretario Federale ha vivamente ringrazia.

Furti di salami e di galline

Ignoti ladri penetravano l'altra notte nella cantina di Liduina Virgilio a Villacaccia di Lestizza, riuscendo ad impossessarsi di parecchi chilogrammi di salami e di salsiccie.

Otto galline ed un galletto venivano rubate invece nel pollaio della casa abitata dal parroco di Castions di Strada don Enrico D'Ambrogio.

Furti campestri

Settimio Jannis da Tricesimo è stato denunciato per furti di piante di frumento in danno di Sisto e Terzo Costantini nonchè di Romana Fabbro tutti da Tricesimo. Il danno ascende a circa 500 lire.

Sei forme di formaggio

Nottetempo ignoti sono penetrati nella cantina di Giacomo Urli di Isidoro dimorante a Billerio di Tarcento ed hanno rubato sei forme di formaggio e indumenti varii, arrecando un danno considerevole.

IL GIORNO

Calendario

Martedì 10 maggio (130-235). S. Isidoro agricoltore

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: giorno 9: temperatura massima 19.8 alle ore 13; minima 11.4 alle ore 4.30.

La radio

Gruppo Roma. Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale « Vittorio Emanuele » di Firenze: « Antonio e Cleopatra » melodramma in tre atti e cinque quadri di Gian Francesco Malipiero.

Gruppo Milano - Ore 21: Trasmissione dal Teatro « Carlo Felice » di Genova: Concerto dell'Orchestra sinfonica e del Coro lirico dell'Ejar, diretto dal m. Armando La Rosa Parodi.

Gruppo Firenze - Ore 20.30: « La sposa amerà questa terra » itinerario di Cesare Cavallotti ed Ernesto Caballo — 21.10: Orchestra d'archi di ritmi e danze, con il concorso del pianista Alberto Semprin — 21.40: Musica da concerto, pianista Enrico Contessa.

In cucina

Fragole col gelato di limone — Pulite accuratamente delle belle fragole. Dopo aver comperato o preparato voi stessi del gelato di limone, mettetelo nei piattini, dandogli la forma con l'aiuto di un cucchiaio. Cospargete il gelato colle fragole zuccherate. Badate di aggiungere i frutti solo al momento di servire, altrimenti perdono ogni sapore.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, punta di petto o vitello al forno, contorni.

Sera: minestrone, pasta al sugo, Manzo ai ferri, frittata dolce o con

Rinvenuto cadavere in casa

L'altra mattina è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione a Colloredo di Prato, Angelo Dal Forno di 40 anni. Egli aveva subito pochi giorni or sono dinanzi al Pretore di Udine un processo per truffa in danno di un cieco, processo conclusosi con la sua condanna a quattro mesi di reclusione.

Si lussa un polso

Giuditta Fabris di 51 anni da Palmanova è stata accolta al nostro Ospedale per una lussazione al polso sinistro ed una ferita alla fronte, Guarirà in una dozzina di giorni.

Un morso a un braccio

Aurelio Fabro di 11 anni, dimorante in via Tullio, in seguito al morso di un cane riportava una ferita lacero-contusa al braccio destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in una settimana.

Caduta ciclistica

Onorina Nurci di 13 anni da Trieste, di passaggio per la nostra città in bicicletta, cadeva producendosi una lesione alla faccia giudicata guaribile all'Ospedale in una settimana.

Infortunio sportivo

Lo studenet Gino Giordani di 18 anni, dimorante in via Odorico Politi mentre stava giocando alla palla canestro — partecipe ad un incontro con altra squadra — cadeva accidentalmente a terra, riportando una contusione al ginocchio della gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Notizie e interessi della Provincia

Da Pordenone

La serata artistica del Fascio Femminile

Questa sera, nella sala superiore del Teatro Verdi, avremo dunque la attesissima benefica serata artistica del Fascio Femminile, della quale abbiamo dato l'altro giorno il programma.

La gentile signora Rita Colazzi D'Andrea, soprano dotato di elette qualità canore ed artistiche, canterà accompagnata al piano dalla stessa Segretaria del Fascio Femminile co. Elena Cattaneo Raetz, che è una squisita pianista. Tra una parte e l'altra del programma musicale, il poeta padovano Agno Berlese, già simpaticamente noto anche da noi, presenterà parecchie poesie dei migliori poeti veneti. Ecco una sera alla quale nessun pordenonese, amante degli eletti svaghi dello spirito, dovrebbe mancare.

La prima gita alpinistica

Domenica 15 maggio sarà effettuata dai soci della sezione pordenonese del Centro Alpinistico Italiano la prima gita della stagione con meta il monte Jouf sopra Maniago, la cui vetta è situata a m. 1212, sito veramente incantevole da dove è possibile spaziare lo sguardo sulla distesa della pianura veneta. La gita di apertura è stata scelta fra le più agevoli che si possono effettuare. La spesa è minima e l'orario di partenza e di ritorno è molto comodo essendo fissata la partenza alle ore 6 ed il ritorno alle ore 19.

Si prevede una larga partecipazione di pordenonesi a questa prima gita fra le tante, anche di ben maggiore importanza, che rientrano nel programma della sezione, e che via via saranno organizzate con immancabile soddisfazione degli interessati. Le prenotazioni con il relativo versamento della quota, cioè lire 7 per i soci, e lire 9 per i non soci, si ricevono presso la sede del C. A. I. ed anche presso i camerati Maddalena Achille e Arturo Cacitia.

Il decesso dei magg. Lo Pergolo

A Padova dove era degente da qualche giorno è ieri deceduto il magg. cav. Lo Pergolo, comandante del Deposito Aeronautico di Roveredo.

La fine del valoroso ufficiale, che aveva saputo con le sue elette doti e con la sua squisita affabilità raccogliere le più larghe e vive simpatie, tanto nel campo militare come fra la cittadinanza pordenonese, ha destato unanime e vivissimo cordoglio.

Alla famiglia Lo Pergolo le nostre più vive e profonde condoglianze.

CORDENONS

Dono significativo

La signora Giulia Marson nob. Federici, ha offerto due copie del libro «Col Cuore e con la Spada» di Achille Papa a due alunni della 5.a elementare che per la loro diligenza e assiduità allo studio hanno meritato il gradito dono.

Altre copie sono pervenute alle varie istituzioni locali, che hanno accolto l'omaggio con profondo compiacimento.

Riportiamo la presentazione che ne fa S.A.R. Adalberto di Savoia-Genova: «Il Generale Papa è figura di eroe fulgidissimo, di studioso, di vero precursore. Il mettere in risalto — nella giusta luce — vita e opere, è fatica nobilissima che merita vivo plauso.

Sull'esempio del prode generale Papa i giovani potranno forgiare la loro anima e temprare il loro spirito, giacchè quest'ufficiale brillantissimo è stato in pace e in guerra esempio di preclare virtù militari, facendo nella sua vita un vero e proprio apostolato.

In guerra specialmente, alla quale si è presentato con una severa preparazione di studi militari, ma sopratutto con la più salda preparazione spirituale, il generale Papa ha prodigato tesori di fede, di coraggio, di eroismo, immolando la sua vita da prode.

Ella, anima di vero patriota, saprà trarre dalla vita dell'eroico generale Papa prezioso materiale per la educazione dei giovani, che si preparano a servire la Patria».

Pesca di beneficenza

Il Fascio di Combattimento di Cordenons indice e organizza una Pesca di beneficenza a vantaggio delle organizzazioni dipendenti Gil e Dopolavoro. La cittadinanza è invitata a contribuire per la organizzazione e migliore riuscita della Pesca. I doni si ricevono presso la Casa del Fascio, mentre le oblazioni in denaro vanno fatte presso l'Ufficio postale. Saranno pubblicati i nomi degli offerenti.

Nella Dicat

I militi del locale manipolo «D.I.C.A.T. sono invitati a trovarsi domenica prossima 15 corr. presso la sede per la consueta istruzione.

Cronaca di Cividale

Ufficio collocamento del Fascio Femminile

La Segreteria di questo Fascio femminile comunica che in Udine si è aperto l'Ufficio di avviamento e di assistenza per le donne adette ai servizi famigliari (cuoche, cameriere, bambinaie, donne tutto fare, ecc.). L'Ufficio ha sede presso l'Ufficio provinciale fascista lavoratori del commercio in via Vittorio Veneto ed è aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali. Le interessate potranno presentarsi direttamente all'Ufficio o trasmettere la domanda attraverso la Segreteria del Fascio femminile locale.

La Segreteria avverte inoltre che i moduli per le suddette domande si trovano presso l'Ufficio, il quale, all'occorrenza, potrà dare chiarimenti e spiegazioni.

Il Gruppo alpini di Pulfero

Domenica 15 maggio p. v. s'inaugurerà il gagliardetto del Gruppo Alpini e Artiglieri Alpini di Pulfero, intitolato al «M. Matajur». Alla cerimonia presenzieranno autorità civili e militari e larghe rappresentanze della Sezione e Gruppi dell'A.N.A. e di escursionisti dell'O.N.D. La Sezione Alpini di Cividale fa affidamento sul cameratismo dei Gruppi, perchè intervengano numerosi alla patriottica e solenne cerimonia.

Il programma è così fissato: ore 14.30 ricevimento delle autorità, delle rappresentanze e dei partecipanti presso il Comando Tappa. Ore 15 adunata sul piazzale del Municipio. Formazione del corteo e proseguimento per la chiesa di Brischis. Benedizione del gagliardetto. Benedizione d. una corona alla lapide dei caduti della grande guerra. Parole della madrina, del Capo gruppo, del Comandante la Sottosezione. Discorso di «Pre Antoni di Val» cappellano della Sezione. — Ore 16: concerto [illegible], «abbeverata» offerta dal [illegible] Gruppo. — Ore 18: scioglimento.

Una [illegible] fanfara alpina rallegrerà la giornata.

Ritiro piastrine cani

Si porta a conoscenza a tutti i proprietari o detentori di cani che presso il locale Ufficio di Polizia Urbana sono in distribuzione le piastrine numerate da applicarsi ai cani. Il ritiro che non è subordinato al pagamento del relativo prezzo in quanto da riscuotersi unitamente all'imposta a mezzo di ruoli da consegnarsi all'Esattore, dovrà avvenire improrogabilmente entro il 31 maggio corrente anno a scanso di penalità previste dalla legge.

Beneficenza

Il sig. Carlo Dini ha versato alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli lire 10.

I prezzi del mercato

Diamo l'elenco dei prezzi rilevati sul mercato di sabato per i sottoindicati generi:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli a lire 140 al q.le; granoturco a 68; patate a 30; spinaci a lire 3 il kg.; insalata a 0.70; radicchio a 0.70; asparagi a 2.60; mele a 200 il q.le.

Piazza Diaz: burro al kg. lire 13; galline a 7, polli a 7.50, tacchini a 6, capretti a 4, uova di gallina a lire 34 il cento.

Piazza S. Francesco: carbone a lire 35 il q.le; legna in stanghe a 6.50, fieno a 26; vino di prima qualità (nostrano fino) a lire 160 l'hl., vino di 2. qualità (americano fino) a 105; vino di 3. qualità (americano comune) a 75 l'hl.

Foro Boario: buoi di prima qualità a lire 350 il q.le; buoi di 2. qualità a 310; vacche di 1. qualità a 300; vacche di 2. qualità a 200; vitelloni da 380 a 400; vitelli da latte da 410 a 450; maiali da macello da 400 a 430; maiali lattonzoli a 130 al capo.

Buoi entrati 10, venduti 6; vacche entrate 95 vendute 31; vitelloni entrati 15, venduti 9; vitelli entrati 97 venduti 66; maiali da macello entrati 8, venduti 4; maiali lattonzoli entrati 342, venduti 301.

Variante al listino prezzi

A datare dal 10 corrente mese, vengono fissati i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto del caffè tostato, qualità massimo pregio a lire 36 il kg. e il tipo corrente a lire 31 il kg.

S. LEONARDO

Offerta alla Gil

Il sig. Giuseppe Podrecca per festeggiare la nascita della sua figlia primogenita Francesca ha offerto alla G.I.L. locale lire 200.

Il Comando vivamente ringrazia.

CHIUSAFORTE

Funebri Rizzi

Si sono svolte sabato scorso le onoranze alla salma della compianta signora Rosa De Cilia vedova Rizzi, onoranze che riuscirono una imponente dimostrazione di stima e d'affetto per l'estinta, tributatele da autorità e popolazione.

Sul piazzale antistante la casa Rizzi si era formato un lungo corteo su tre file. Precedevano le insegne religiose, seguivano le scolaresche con gagliardetto, rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio. La bandiera del Comune, un folto stuolo di uomini, i portatori di dodici splendide corone di fiori freschi, la banda, il clero. Il feretro, portato a spalla, era seguito dai familiari, poi venivano le autorità, rappresentanze, il gagliardetto del Fascio Femminile ed un lungo stuolo di donne in gramaglie.

Il corteo si è recato alla Chiesa parrocchiale, addobata a lutto, dove è stata celebrata la Messa funebre. Dopo le esequie il corteo si è ricomposto, recandosi nel Cimitero di Raccolana, dove la salma è stata inumata.

Alla famiglia giunsero nella luttuosa circostanza, numerosi telegrammi e lettere di condoglianze. A S. E. Roberto Rizzi ed ai congiunti rinnoviamo sentite condoglianze.

RESIUTTA

Nella Segreteria municipale

Dopo otto mesi di permanenza, è partito per altro Comune della Provincia di Venezia, il nostro Segretario reggente geom. Pieco.

S. E. il Prefetto ha incaricato il segretario comunale di Moggio Udinese camerata Ulisse Fedrigo di dirigere provvisoriamente questo ufficio.

Il camerata Fedrigo è stato nostro Segretario per un quarto di secolo e pertanto la sua presenza fra noi è stata accolta con compiacimento.

Nel ruolo di anzianità dei Segretari comunali di questa Provincia, figura quale titolare della segreteria di Resiutta il rag. Lanzi che attualmente disimpegna altri incarichi affidatigli dall'Autorità superiore.

Furto di biancheria

Ignoti asportarono nottetempo tutta la biancheria ch'era stata lasciata ad asciugare sul ballatoio della casa di Giuseppe Fabbro. E' da notare che l'accesso alla casa Fabbro è sbarrato da robusta cancellata.

MANIAGO

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico del mese di aprile u. s.:

Matrimoni 3, nati vivi maschi 3, femmine 3; nati morti nessuno; morti 3 maschi e 3 femmine; immigrati 3, emigrati 6; popolazione al 30 aprile 1938 abit. 5510.

Nella Banca del Friuli

Diamo il benvenuto al nuovo direttore della locale sede della Banca del Friuli rag. Arrigo Boscolo, che viene da Pordenone.

Infortunio

Giuseppe Sovran fu Luigi della ditta Coltellerie Riunite, mentre lavorava per trasportare dei manici di legno, inavvertitamente cadeva e batteva con la schiena contro il suolo, riportando l'infrazione delle ultime tre cartilagini costali a destra. Guarirà in 15 giorni.

Da S. Vito al Tagliam.

L'assemblea dei mutilati

Nel pomeriggio di domenica, nella Casa del Fascio, la Sezione Mandamentale di S. Vito dei mutilati, ha tenuto la sua assemblea annuale, con l'intervento degli onorevoli Chiarelli e Grifei, del comm. Alciati, dei Presidenti delle Sezioni di Udine, Pordenone e Sacile, e con la partecipazione di circa 200 mutilati del Mandamento. — Vi intervennero pure il Podestà e Segretario del Fascio on. Fancello; il presidente della locale Sezione combattenti dott. cav. Gualtieri; il Pretore e altre autorità cittadine.

Prima di iniziare i lavori della assemblea, i partecipanti, con dirigenti in testa, si sono recati in devoto pellegrinaggio al Tempietto dei Caduti ove è stata deposta una corona di alloro. All'assemblea è stata letta la relazione morale e quindi quella finanziaria, approvate con plauso.

Sono state date le comunicazioni del Delegato di Zona ed è stato infine nominato il nuovo Direttorio che risulta così composto:

Presidente cav. A. Bortoluzzi; Segretario cav. Nicolò Cella; Vice presidente Antonio Cassin; cassiere Nicolò Brusin e consiglieri: dott. C. Marianini; Evaristo Rivotto e Antonio Zaghis.

Festa degli arditi

Il 29 corr. grande adunata di Fiamme Nere per la costituzione del Nucleo della terra di S. Vito. La nuova famiglia ardita prepara, con grande entusiasmo la bella giornata, che segna la vitalità dell'arditismo friulano. Attorno alla Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, nuovo Comandante del Reparto «Alberto Liuzzi» di Udine, sventoleranno le Fiamme di tutti i Nuclei della Provincia, in un'atmosfera di vibrante cameratismo.

A suo tempo sarà pubblicato il programma della manifestazione.

CASARSA

Onoranze funebri ad un Giovane fascista

L'altra mattina, col diretto proveniente dalla linea di Portogruaro, giungeva nella nostra stazione ferroviaria, per cura del Comando Generale della G.I.L., la salma del giovane fascista diciottenne Attilio Sergio Colussi di Angelo, colpito da inesorabile, fulmineo morbo, mentre con tutto l'entusiasmo della sua anima giovanile e fascista, prendeva parte al III Campo Roma. Il feretro, su cui posava una magnifica corona di fiori freschi, omaggio del Comando Generale della G.I.L. in Roma, era accompagnato da padre Angelo Colussi, anima buona, vecchia tempra di combattente della grande guerra, alla quale ha partecipato nell'Artiglieria Alpina, col grado di sergente.

La salma dopo la benedizione impartita dal cappellano don Scarpini, accompagnata dal Podestà, dal Segretario del Fascio, da altre autorità del Comune e da tutti i dirigenti delle varie organizzazioni del Regime, Combattentistiche e d'Arma e scortata da un picchetto armato di giovani fascisti del Comune di Casarsa, veniva accompagnata e deposta nella monumentale chiesetta, presso le Scuole del Capoluogo, in attesa dei funerali che si svolsero nel pomeriggio per cura e a spese totali del Comando Federale della G.I.L. di Udine.

Nel frattempo era stato provveduto a preparare la camera ardente, mentre giovani fascisti e avanguardisti del Comune montavano la guardia d'onore.

Significativo l'atto gentile e patriottico delle scolaresche che subito si recavano a sfilare innanzi alla salma per rendere omaggio.

Intanto si stava preparando il funerale per le ore 16, funerale che è riuscito una imponente manifestazione di cordoglio sia da parte delle Camicie nere, che della popolazione, accorsa in massa a tributare l'estremo saluto al buon Attilio Sergio Colussi che da Casarsa era partito con tutto l'entusiasmo più vibrante, per accorrere a Roma, con i suoi camerati, assetato dal desiderio di vedere il Duce.

Sino dalle 15 il vasto piazzale delle scuole del Capoluogo era gremito di organizzazioni e di popolazione che si stendeva anche lungo le vie che immettono nel piazzale stesso.

Pochi minuti prima delle 16, giungeva da Udine il ten. col. comm. Stefanino Varvaro, Capo di Stato Maggiore della G.I.L. della Federazione di Udine, il quale rappresentava anche S. E. il Comandante Generale della G.I.L. ed il Comandante Federale della G.I.L., attualmente assente.

Si è subito formato l'imponente corteo aperto da un picchetto armato di Giovani fascisti di Pordenone e dalla banda comunale. Molte le corone tra le quali abbiamo notato, in testa, quella del Comando Generale della G.I.L., seguita da quelle del Comune e del Fascio di Casarsa, dei Camerati friulani del III Campo Roma, degli Ufficiali friulani della G.I.L., del Fascio Giovanile di Casarsa e dei parenti dell'estinto. Il clero precedeva la bara, ai lati della quale vi erano giovani fascisti del Comune. Sul feretro posava una corona dei familiari dell'estinto, assieme al fez e al fazzoletto del compianto giovane fascista. Seguivano i familiari ed i parenti e quindi, preceduti dal gonfalone del Comune, gagliardetti e bandiere di tutte le organizzazioni del Regime, combattentistiche e d'arma e delle associazioni cattoliche. Incedevano quindi le autorità con a capo il ten. col. Varvaro, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante locale della Milizia Ferroviaria, il Direttorio del Fascio, il Vice Comandante della G.I.L., vari dirigenti delle organizzazioni del Regime e delle associazioni d'arma. Erano partecipi anche ufficiali della G.I.L. dei Comuni vicini e articolarmente di Udine, di Pordenone, di San Vito al Tagliamento e di Zoppola. Seguivano numerose tutte le organizzazioni giovanili del Regime del Comune, il Fascio Femminile al completo, con la sua segretaria. Numerosa era pure la rappresentanza del Fascio Giovanile di Combattimento e degli avanguardisti del Comune. Numerose le rappresentanze dei giovani fascisti e avanguardisti dei Comuni di Zoppola, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Valvasone Ancora tra le organizzazioni abbiamo inoltre notato una rappresentanza della Dicat, delle scolaresche del Comune e della Associazione dei Ferrovieri fascisti, dell'Operaia e dell'Asilo infantile.

In fine si snodava un lunghissimo corteo di popolazione.

Dopo la assoluzione alla salma, impartita nella chiesa parrocchiale di Santa Croce, in Casarsa, dal parroco, l'immenso corteo si è ricomposto per proseguire pel camposanto, ove il tenente colonnello Varvero, che ebbe alle sue dirette dipendenze il giovane fascista Colussi, dopo il saluto porto alla salma, a nome di S. E. il Comandante Generale della G.I.L. e del Comandante Federale della G.I.L., con accenti commossi e nobili espressioni ha manifestato il profondo cordoglio della G.I.L. friulana e ricordato la figura dell'estinto. Ha chiuso facendo l'appello fascista dello scomparso

Ai genitori e ai familiari tutti del Giovane fascista Colussi, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

SPILIMBERGO

Conferenza su d'Annunzio

Oggi martedì, alle ore 20.30, nel Teatro Cinema «Miotto», gentilmente concesso, sarà tenuta una pubblica conferenza dal dottor prof. Federico Davide Ragni, direttore della Sezione di Udine del l'Istituto Fascista di Cultura e docente di Lettere in quel Regio Liceo Classico, sul tema: «D'Annunzio, l'ultimo poeta soldato».

Data l'importanza dell'argomento e la valentia dell'oratore, il pubblico accorrerà sicuramente numeroso.

L'ingresso è libero a tutti.

CLAUZETTO

Ai fascisti

Il Segretario politico invita i fascisti non ancora in regola colla tessera A. XVI e relativi contributi a voler quanto prima soddisfare a questo loro preciso dovere. Gli inadempienti dovranno sottoporsi a quei provvedimenti disciplinari che la Federazione riterrà opportuno applicare. Gli importi vanno versati ai rispettivi capi settore.

Nella Scuola professionale

Gli alunni della Scuola professionale di disegno, promossi, in ordine di merito, sono i seguenti:

Promossi al 2. Corso: Fabrici Luciano (premiato), Gerometta Angelo (premiato). Zannier Dino, Ceconi Quinto, Celant Luigi, Del Missier Giulio, Tosoni Ettore.

Promossi al 3. corso: Brovedani Vaniglio (premiato), Di Bernardo Domenico, Bulian Eliseo, Zannier Ottavio, Lizier Amos, Zannier Adelchi, Zannier Leo.

Licenziati: Concina Mario (premiato), Blarasin Pietro, Marcuzzi Ovidio, Blarasin Daniele, Ciutti Americo.

Furto di pennuti

Ignoti, penetrarono nel pollaio di Antonio Leon ed indisturbati rubarono tre galline.

MOGGIO

Per i lavori della rosta di Glerie

All'asta, che è stata effettuata in quest'Ufficio Comunale, per l'appalto dei lavori di difesa in destra del torrente Aupa, in località Glerie (cioè presso la Casa GIL ed il campo sportivo), si presentarono dodici ditte.

Rimase deliberatario il Consorzio fra Cooperative di lavoro e produzione del Friuli che fece il ribasso del 25.30 per cento.

Nobile gesto di lavoratori in A. O.

Al Podestà si è presentato il compaesano Ferruccio Treu, reduce dall'A.O.I. che dopo aver preso parte alla Campagna d'Etiopia aveva trovato colà occupazione.

Consegnò al Podestà una lettera datata 4 aprile del compagno d'armi e di lavoro Lorenzo Faleschini, pure di Moggio, che trovasi nelle vicinanze del lago Tana. In essa presenta al Podestà ringraziamenti ed auguri, assicurandolo di trovarsi soddisfatto della sua posizione.

Il Treu, a nome proprio e del Faleschini, ha consegnato al Podestà lire 40 quale oblazione all'Ente comunale di assistenza.

BUIA

Una casa colpita dalla folgore

Durante un improvviso temporale scatenatosi domenica, un fulmine si abbatteva sulla casa di Enrico Giacomini di Ursinins Grande.

Scaricatosi sul comignolo, poco dopo, deviava irrompendo in una camera dove dormiva un bimbo di pochi mesi.

I familiari, storditi, precipitatisi in camera, poterono estrarre dal fumo denso e dai calcinacci del soffitto crollato, il bambino miracolosamente incolume.

Da San Daniele

L'assemblea dei combattenti

Domenica mattina, nel palazzo del municipio vecchio (Loggia), ebbe svolgimento l'annunciata assemblea annuale dei combattenti, con numeroso intervento di soci.

La piazza prospiciente la Loggia echeggiava degli inni della guerra e della Rivoluzione, intonati dalla fanfara dell'Avanguardia.

Parteciparono all'assemblea le autorità di S. Daniele, nonchè i comandanti delle sottosezioni delle associazioni d'arma. La riunione ha avuto inizio col saluto al Sovrano e al Duce, comandato dal presidente della sezione cav. dott. Bruno Farroni, che ha dato subito inizio alla relazione morale seguita dalla rievocazione dei soci estinti durante l'anno e dalla lettura del bilancio consuntivo 1937. Messo ai voti è stato approvato all'unanimità. In merito alla gita da farsi in occasione del XXIII annuale della dichiarazione di guerra, è stato deciso che essa venga effettuata il 26 corrente a Grado — previa visita ad Aquileia, ove i gitanti potranno visitare la Via Sacra e il museo. Con molta probabilità, per assecondare il desiderio di quasi la totalità dei combattenti locali, la gita sarà allietata dalla partecipazione della balda fanfara dell'Avanguardia. Bella usanza questa di affiancare i giovanissimi ai veterani.

Esaurito l'ordine del giorno — l'assemblea si è sciolta col saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi la fanfara della avanguardia ha ripreso a intonare gli inni guerrieri e squadristi.

Gli alunni dell'Avviamento in visita a Maniago

Gli alunni della R. Scuola d'avviamento hanno effettuata una visita di istruzione a Maniago, accompagnati dagli insegnanti di discipline tecniche.

Gentilmente guidati e sulla scorta di competenti spiegazioni, essi hanno potuto seguire con profitto ed interesse la lavorazione negli stabilimenti Nanutti, Beltrame e Manomesso.

Al ritorno, docenti ed alunni, hanno fatto una breve sosta a Spilimbergo visitandone il Duomo ed il Castello.

BICINICCO

Beneficenza

Per onorare la memoria della camicia nera legionaria Italo Franco Di Tommaso di Giovanni, caduta gloriosamente nella battaglia dell'Ebro, sono state versate alle istituzioni locali le seguenti somme: Consorzio Ledra-Tagliamento Udine lire 100; Consorzio Irriguo Bicinicco II lire 100; Consorzio Irriguo Bicinicco I. lire 50 che sono state dal Segretario del Fascio così ripartite: G.I.L. lire 100, Colonia elioterapica lire 100; E.C.A. lire 50.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

L'assemblea dei fanti

Nella sala maggiore del Municipio è stata tenuta la assemblea annuale dei fanti iscritti al gruppo locale. Numerosi gli intervenuti. Presiedeva la riunione il I. cap. cav. Monti, presidente della sezione provinciale ed erano pure presenti il cap. Lava membro del direttorio della sezione provinciale e il cap. cav. Fausto Englaro, valoroso reduce dall'Africa orientale. Il consiglio direttivo del gruppo locale era al completo.

Il cav. Monti, dopo brevi parole di saluto ai convenuti, ha passato in rassegna le vicende della associazione del fante. Dopo avere accennato ad alcune disposizioni di indole interna ha chiuso le sue vibranti parole inneggiando alle glorie dell'Italia Imperiale, suscitando vivissimi applausi.

Infine il capo gruppo ten. Angelo Cozzi ha fatto una succinta relazione sull'andamento del gruppo, illustrando la attività svolta durante il 1937.

Dopo di che la riunione è stata chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Sono stati quindi inviati telegrammi a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, al gr. uff. Dall'Ara, presidente dell'Associazione Nazionale del Fante.

Dopolavoristi triestini in gita

Circa un centinaio di Dopolavoristi triestini della XXX Ottobre hanno ieri effettuato una gita visitando il lago di Cavazzo e Tolmezzo consumando il pranzo alla Trattoria alla Cooperativa. L'allegra brigata, composta in maggioranza di un buon elemento femminile, era accompagnata dal suo presidente sig. Mario Cecchini. Nel pomeriggio i dopolavoristi, che con questa aprono la serie delle gite estive, sono ripartiti per Trieste con una breve visita alla mummie di Venzone.

Turisti inglesi di passaggio

Ieri a mezzogiorno una forte comitiva di turisti inglesi, proveniente da Londra e diretta in Dalmazia, qui giungeva dal Cadore scendendo all'Albergo Roma, dove ha fatto colazione. Gli inglesi sono quindi ripartiti.

Cospicua elargizione della Cartiera

La Cartiera di Tolmezzo ha rimesso al R. Ispettore Scolastico cav. Sardo Marchetti, la somma di lire 1000 per l'acquisto di un apparecchio microradiofonico da installarsi nelle nostre scuole elementari.

La sagra di S. Floreano

La festività di San Floreano è trascorsa a Illeggio con solenni funzioni religiose. Al Vangelo quel Parroco don Osualdo Lenna, facendo il panegirico del Santo, ha annunciato ai fedeli che il restauro dell'antico tempio di S. Floreano volge verso la soluzione grazie all'aiuto materiale e finanziario offerto dalla popolazione. Al resto provvede la Sopraintendenza alle Belle Arti.

Alla solennità religiosa nel pomeriggio ha fatto seguito la sagra popolare. Il paese pullulava di tolmezzini.

VILLASANTINA

Nella Scuola professionale

Hanno avuto termine in questi giorni presso la nostra scuola professionale, gli esami finali, della prima sessione, dell'anno scolastico 1937-38. La commissione esaminatrice composta dal Commissario della scuola Arnaldo Venier, dal geom. Giovanni Santellani, dal maestro Domenico Romano, dal direttore della scuola prof. Leo Leoncini ha comunicato i seguenti risultati:

Promossi dal 1. corso al 2: Ariis Ignazio con menzione onorevole; Tiziano Bernardis, Ottavio Bonanni con premio di 2. grado; Mario Concina, Paolo De Caneva, Davide De Prato, Severino De Prato, Arnaldo Dorigo, Leonardo Durli, Vittorio Pascoli con premio di 1. grado; Sisto Pellizzari con menzione onorevole; Emilio Sico con menzione onorevole; Ottavio Tomat, Giovanni Vriz, Gio. Batta Zuliani, Alcide Candotti con premio di 3. grado.

Promossi dal 2. al 3. corso: Oliviero Cimenti, Livio De Zen con premio di 3. grado; Domenico Dorigo, Luigi Gressani, Aldo Mazzolini, Umberto Mazzolini, Leonardo Pivotti, Giovanni Taddio con menzione onorevole, Aldo Zorzi con menzione onorevole, Giovanni Zuliani con premio di 3. grado; Pietro Zuliani con premio di 3. grado.

Promossi dal 4. corso: Giovanni Iaconissi con premio di 2. grado; Bruno Pellizzari con premio di 3. grado, Rinaldo Picotti con premio di 2. grado.

Nei prossimi giorni si aprirà nei locali della scuola l'annuale mostra dei lavori eseguiti dagli allievi, mostra che ha sempre vivamente interessato la popolazione.

RAVASCLETTO

In memoria di due Caduti

Sul fronte di Aragona — come abbiamo già pubblicato — lasciava eroicamente la vita il 30 marzo u. s. il camerata geniere radiotelegrafista Marino Barbacetto, combattendo per la causa della civiltà. In occasione dell'austero rito fascista di esaltazione dell'eroico camerata il commissario della Scuola professionale di Ravascletto cav. Renato Gressani, proponeva che le due aule di disegno della Scuola venissero dedicate al Caduto fascista Giuseppe Da Pozzo ed al Caduto legionario Marino Barbacetto.

Il Presidente del Consorzio Provinciale obbligatorio per l'Istruzione tecnica S. E. il Senatore Luigi Spezzotti così accolse e convalidò la proposta stessa:

«Rispondo personalmente alla Vostra lettera del 3 corr. nella quale mi viene annunciata la decisione di intitolare le due aule della Scuola a Giuseppe Da Pozzo, Martire della Rivoluzione Fascista, ed al Legionario Marino Barbacetto allievo della Scuola, recentemente Caduto in Spagna per la Causa della Civiltà.

Il Consorzio quindi, non solo ratifica, ma si associa reverente al tributo di omaggio che avete deciso e che ricorderà ai giovani camerati due gloriosi esempi di fede e di eroismo.

CompiaceteVi porgere alla famiglia dei Barbacetto i miei commossi saluti per la perdita dolorosa, che sapranno sopportare con orgogliosa fierezza.

Saluti fascisti

Luigi Spezzotti»

PASIAN DI PRATO

Offerte benefiche

In memoria di Antonio Mossenta sono state fatte le seguenti offerte all'asilo infantile: Maria Menazzi lire 20, Virginia Esente 10, famiglia Damiani 10.

Hanno offerto somme diverse i seguenti: famiglia Pagot, famiglia Da Ros, Luigi Della Rossa, famiglia Guido Leita, Valentino Savorgnan, Giovanni Leita, Luigi Ciani, Attilio Mossenta, Pietro Bulian, Francesco Comina.

* * *

Alla G.I.L. sono state fatte le seguenti offerte in memoria dello stesso: Enrico Esente lire 20, cav. Ernesto Gobitti 15, Ermes Braidotti 5, Savino Donatis 5, Luigi Rizzi 5, Italico Cecotti 5, Attilio Cecotti 5, Pio D'Agosto 5, dott. Termini 5, Angelo Degano 3, Ernesto Zucchetti 2, Eno Cosatti 2, Elio Rosso 2, Albano Modesto 2, Dino Lesa 2, Angelo Romanelli 2, Baduero Orletti 2, Gino Ceratti 2, Zoilo Del Torre 1, Covre e famiglia lire 28.

Lontana dal dolore riposa l'anima di

Nora Antonelli

Il marito UMBERTO e la figlia PAOLA danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Enemonzo martedì 10 alle ore 16.

La presente serve come partecipazione personale.

Enemonzo, 9 maggio 1938 XVI

Il giorno 7 Maggio corr., dopo breve malattia, cristianamente chiudeva la Sua vita

Maria Cantarutti Tonini

Desolati ne danno il triste annuncio il marito cav. ROMOLO TONINI, le figlie VALENTINA col marito GINO ADAMI ed i figlioletti ANGIOLETTA e PIERO, GIOVANNINA col marito Dott. MAX CHITTARO, ROMOLETTA col marito rag. GIOVANNI CATTAROSSI e la figlioletta MARIOLINA e i PARENTI tutti.

L'annuncio, per espresso desiderio della Defunta, è dato a tumulazione avvenuta.

UDINE, li 8 Maggio 1938 XVI

CRONACHE SPORTIVE

Fiumana - Udinese 3-1 (0-0)

Una vittoria dell'Udinese sulla Fiumana era unanimemente pronosticata. Tutto stava ad avvalorare la convinzione degli sportivi: le tre vittorie consecutive che testimoniavano sul grado di forma raggiunto dalla squadra, e la necessità morale di chiudere in bellezza il campionato che non aveva offerto all'inizio soverchie soddisfazioni.

Nella prima parte della partita la compagine bianco-nera non ha infatti mancato di fare valere la propria classe e si poterono contare sulle dita le volte che la squadra ospitata ha interrotto, con qualche discesa, l'insistente attacco che gli uomini di punta bianco-neri, portavano contro la rete di Dapretto. Era un attacco insistente quasi senza soluzione di continuità ma, come spesso avviene, sterile perchè l'offensiva presentava tutte le difficoltà di una battuta in breccia non contro una difesa ma contro quasi l'intera squadra retrocessa in aiuto dell'estremo impegnato in così duro lavoro. Impossibile congegnare azioni che andassero al di là di due o tre passaggi: troppi piedi erano lì pronti ad interrompere la traiettoria. Mancava il cosidetto largo respiro che consente lo svolgere di movimenti organizzati.

Dopo un primo tempo di netta marca bianco-nera si è verificata una ripresa equilibrata ma, poche stoccate da parte dei fiumani e tre palloni sono stati infilati nella rete di Gremese. L'anziano Wolk, non certo mobile e agile come ai suoi tempi migliori, ma sempre scaltro e inarrivabile nello scegliere la migliore posizione per l'agguato, ha segnato prima un punto, poi offerto un buon pallone a Burattini che non lo ha sciupato ed infine ha ripetuto la prodezza. Tre palloni che hanno sanzionato una vittoria che non rappresenta certo la conseguenza di una superiorità.

La fortuna dunque non ha voluto arridere alla squadra bianconera nella sua ultima esibizione ma le belle affermazioni delle ultime tornate, che hanno fatto salire alla compagine numerosi gradini nella classifica del girone, rimangono ben vive nella memoria di tutti.

Il campionato 1937-38 è chiuso. Non s'inizia tuttavia un periodo di riposo, specie per gli sportivi a cui è demandato il delicato incarico di dirigere le sorti del maggior sodalizio calcistico della provincia. Questi sportivi sono già al lavoro per assicurare all'A. C. Udinese che affronterà il prossimo campionato la migliore efficienza e noi auguriamo loro che l'opera sia coronata da un successo adeguato alle loro encomiabili ed appassionate fatiche.

* * *

Il primo tempo, come abbiamo segnalato, è un continuo vano attacco contro l'area fiumana. I bianco-neri non ottengono altro, dalla loro superiorità, che quattro angoli.

Nella ripresa, dopo un inizio alterno non molto sostenuto di tono, improvvisamente il primo punto fiumano segnato da Wolk al 5'. Un vano tentativo di reagire dei bianco-neri quindi al 13' Burattini, lasciato completamente incustodito da Liani, batte per la seconda volta Gremese. Il terzo punto fiumano è segnato da Wolk al 21'.

Il rabbioso «serrate» dei bianco-neri trova la sanzione di un punto soltanto al 44' per merito di Abatematteo.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Fiumana: Dapretto, Pagnoni e Maras; Lepich II, Loich e Berkok; Burattini, Zidaric, Wolk, Spadavecchia, Lipizer.

Udinese: Gremese; Ciroi e Liani; Dianti, Gallo e Mazzotti; Degano P., Di Pasquale, Abatematteo, Tabanelli e Zorzi.

Arbitro: Ferrari di Vicenza.

La prima giornata del Trofeo Cibert

Girone A

*S.A.F.R.E.C.-Itala Ardita	1-1
S. Giorgio-*Caporiacco	4-1

Girone B

*Zugliano-Esperia	8-1
Giovinezza-*Pradamano	4-0

(sospesa per incidenti).
Riposava: Basiliano.

La prima giornata del Trofeo Cibert non è filata via liscia senza incidenti poichè a Pradamano l'arbitro ha ritenuto opportuno por fine alla contesa prima dello scadere del tempo regolamentare a causa dell'intemperanza di alcuni giocatori locali presi da un eccessivo nervosismo per la catastrofica piega che stava assumendo nei loro riguardi la partita.

La squadra zuglianese, dal canto suo ha spadroneggiato in casa propria a spese dell'undici dell'Esperia presentatosi al torneo ancora impreparato. Convincente l'affermazione dei sangiorgini sul campo del Caporiacco e non meno significativo il pareggio conseguito dall'Itala sul terreno dei dopolavoristi del S.A.F.R.E.C.

Giovinezza - Pradamano 4-0 (interrotto)

La rinnovata compagine del G. S. Giovinezza scesa a Pradamano per disputare il primo turno del Trofeo Cibert, avrebbe colto un significativo risultato se ai primi minuti della ripresa, per intemperanze di giuocatori e pubblico, l'arbitro non avesse interrotto l'incontro.

Il Giovinezza, al quarto minuto si portava in vantaggio, ciò provocò nelle file del Pradamano una viva reazione e l'arbitro colto un intenzionale calcio sferrato da un giuocatore del Pradamano ai danni dell'ala sinistra del Giovinezza, lo ha espulso.

Nonostante il falloso giuoco del Pradamano, il Giovinezza a conclusione di attive azioni terminava il primo tempo con altre tre reti all'attivo.

Il secondo tempo, si dimostrò subito improntato a un più pesante e falloso gioco. Nonostante l'arbitro cercasse tenere a freno la condotta di gara, al 10' minuto, poichè l'ambiente si riscaldava troppo, si ritenne senz'altro in dovere sospendere la partita.

TENNIS

Coppa decennale

de Braida-Tennis Triestino 4-2

Nel terzo ed ultimo incontro della Coppa Decennale, la squadra della Società «de Braida» ha ottenuto la sua più bella vittoria della stagione costringendo alla resa la più quotata unità tennistica della regione. La nuova brillante affermazione, che segue a distanza di soli otto giorni il convincente successo sul C. T. Goriziano, è il frutto di una accurata e metodica preparazione che ha portato gli atleti concittadini ad un ottimo grado di forma.

Dei sei incontri in programma, quattro si sono risolti in favore degli udinesi per merito del dott. Pelizzo, del giovane Storti che con un gioco svelto ed intelligente ha regolato il quotato Paoletti e di Gastone Valente impostosi con autorità al triestino Rossi in due soli «set». Infine negli incontri di doppio, la posta è stata divisa in parti eguali poichè le due società hanno conseguito una vittoria ciascuna.

Nel primo confronto, il capitano Pelizzo ha avuto facilmente ragione di Paladini, apparso lento, impreciso e falloso. Successivamente i triestini si sono portati alla pari con una vittoria di Polacco su Orgnani il quale non poteva certo aspirare all'affermazione contro il forte atleta avversario.

Ma il convincente successo di Storti su Paoletti, ha riportato i friulani nuovamente in vantaggio che è poi gradatamente aumentato per merito di Valente e del doppio Pelizzo-Ermolli.

Ma ecco i risultati:

Singolare uomini: Pelizzo (U) batte Palladini (T) 6-1, 6-1; Polacco (T) b. Orgnani (U) 6-0, 6-2; Storti (U) b. Paoletti (T) 7-5, 6-2; Valente (U) b. Rossi (T) 6-1, 6-0.

Doppio uomini: Polacco-Rossi (T) batte Rossi-Tschirren (U) 6-1, 6-2; Pelizzo-Ermolli (U) b. Paoletti-Palladini (T) 6-4, 6-2.

Ora pertanto, trovandosi le due squadre alla pari si renderà necessario un altro incontro di qualificazione.

Nella Società Patrizio

Nei locali della Trattoria Patrizio, ha avuto luogo, presenti il commissario provinciale della F.I.T., dott. Leonardo Pelizzo, ed il sig. col. Varvaro, capo di stato maggiore della G.I.L., una numerosa riunione di giocatori e giocatrici del Tennis Patrizio, i quali aspirano a costituirsi in regolare società.

Sono stati trattati ampiamente problemi finanziari sportivi, si è espresso a l'unanimità il desiderio di avere a proprio presidente il comm. Varvaro. In attesa della apporvazione di quanto deliberato, delle superiori gerarchie i presenti hanno bene augurato alle sorti della nuova società che si presenta alla ribalta sportiva cittadina, con fede ed entusiasmo sportivo.

Sui campi della pallacanestro

Altra vittoria delle Giovani fasciste

GIL. Udine - GIL. Pola 45-22

I risultati

*Fiume-Gorizia	45-13
*Udine-Pola	45-22

La classifica

Fiume	5	4	1	155	87	9
Trieste	4	4	0	128	74	8
Udine	5	3	2	133	102	8
Pola	5	1	4	85	140	6
Gorizia	5	0	5	68	168	5

A distanza di otto giorni, le cestiste bianco-nere hanno conseguito un'altra lusinghiera e significativa affermazione piegando agevolmente il quintetto del Comando Federale di Pola. La prova fornita in questo incontro dalla squadra della De Marchi è stata delle più convincenti ed il caldo e prolungato applauso con il quale il numeroso pubblico ha accolto il fischio di chiusura, è stato il giusto e meritato riconoscimento verso la rinnovellata compagine udinese decisa ormai a spiccare un altro balzo in avanti nella graduatoria. Il gioco delle cestiste bianco-nere, giova ricordarlo, è notevolmente migliorato in questi ultimi tempi ed ogni atleta cerca di giungere al canestro seguendo la via della tecnica. Non poche azioni volanti infatti si sono susseguite in questo incontro e che gli appassionati, visibilmente compiaciuti, hanno sottolineato con nutriti applausi all'indirizzo delle concittadine.

La squadra va accomunata in un unico elogio sia per l'impegno postovi sia per l'ardore con il quale, fin dall'inizio, hanno affrontato le animose avversarie che si erano proposte di rifarsi dalla sconfitta subita in apertura di campionato sul terreno amico. E' doveroso tuttavia, ad onore del vero, mettere in particolare rilievo il lavoro intelligente svolto dalla «capitano» De Marchi che ha quasi costantemente immobilizzato il trio d'attacco nero-azzurro, l'operosa e redditizia attività della Gobessi che ha impresso la propria sigla a ben metà del bottino realizzato dalla squadra bianco-nera: non meno insidioso e vario è stato il gioco della Degani che si è prodigata per contribuire al clamoroso successo della prima giornata del girone di ritorno.

Ma anche le altre non hanno fatto risparmio di energie e la loro prova è meritevole di una citazione.

La partita, alla quale ha assistito, come si è detto un folto pubblico, è stata onorata della presenza della Ispettrice della G.I.L. femminile prof. Emma Biasutti e del vice Comandante della G.I.L. cav. Paolo Volpe.

Nel primo tempo, malgrado la superiorità numerica di canestri realizzati dalle concittadine, le due contendenti si sono equivalse: nella ripresa le friulane, con una serie di fitti passaggi hanno fatto salire il punteggio a 45 limitando la segnatura complessiva delle polesi a soli 22 punti.

Egregiamente dirette dal sig. Calligaro di Padova le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Gil Udine: De Marchi cap. (6), Bearzotti, Gobessi (20), Degani (10), Plaino (4), Fogagnolo (1). Colonnello (4), Pol.

Gil Pola: Palladin G., Palladin L., cap. (10), Romani (2), Brandolini (10), Benci, Seta, Sanfilippo, Bozzi.

Amichevoli

Gil Cividale - Gil Udine B 37-28

CIVIDALE, 9.

Sul campo della Gil si è svolta ieri la partita amichevole fra le cadette della Gil di Udine e le cestiste cividalesi. La contesa è stata giocata con molto impegno alla presenza di un numeroso pubblico, che ha preso parte viva alle varie fasi. Le bianco-rosse, locali, con piacevoli trame sono pervenute alla segnatura di ben 37 punti, grazie alla intraprendenza del duo Rizzi-Gabbini che sono state di gran lunga le migliori delle cividalesi. La Marioni, scesa in campo menomata per un recente strappo muscolare è rimasta in campo per onore di firma, non potendo dimostrare il suo reale valore. Bene le altre e ottimo il doppio giuoco di difesa e attacco della coppia Cicuttini-Marinig.

Le cestiste udinesi, nel complesso hanno saputo ben difendersi e a loro volta realizzare per merito della brava Avalli e della minuscola Maggiorita.

La partita è stata diretta da Paolini del G.A.U..

Gil Cividale: Rizzi (cap.) 19; Marinig, Cicuttini, Marioni 2, Gabbino 14, Iussig 2, Rebesco.

Gil Udine B.: Porro (cap.) 2; Maggiarita 6, Criveller, De Portis, Tedesco, De Sabbata, Avalli 16, Clochietti 4.

G. U. F. Udine e G.I.L. Pischiutta

finaliste del campionato

I risultati

Girone A

*Gil Giorgini-Gil Cividale	45-21

Riposava: Gil Pischiutta.

Girone B

Guf Udine-*Gil Tolmezzo —	17-13
*OND Pischiutta-Gil Tarcento	41-13

La classifica

Girone A

Gil Pischiutta	4	4	163	105	8
Gil Giorgini	4	2	158	120	6
Gil Cividale	4	0	90	176	4

Girone B

Guf Udine	6	6	189	66	12
Gil Tolmezzo	6	4	205	92	10
O.N.D. Pischiutta	6	2	131	169	8
Gil Tarcento	6	0	51	271	6

L'ultima giornata del torneo, considerata decisiva per il girone B è stata invece una graduata sorpresa per i sostenitori del quintetto del Guf riuscito a smantellare, dopo una movimentata contesa, il campo carnico degli amaranto. Con questa vittoria, i goliardi concludono una serie di brillanti affermazioni ottenute in un campionato al quale si sono presentati dopo una affrettata preparazione e quindi con scarse probabilità di successo. La prova compiuta sinora dagli azzurri è stata delle più ammirevoli e meritevole di ogni elogio per le doti volitive e di combattività che hanno sempre animato gli otto atleti. Ora un compito ben più arduo li attende: la finale contro l'agguerrita unità della Gil Pischiutta. Comunque andranno le cose, sarà questa una delle battaglie più attese e soffuse di incertezza che il campo di via Girardini sia stato sinora teatro e gli appassionati udinesi potranno vedere all'opera le due migliori compagini maschili del Friuli.

Gli altri due incontri di domenica scorsa, già ritenuti di ordinaria amministrazione prima dell'inizio, hanno confermato le previsioni della vigilia poichè sia la Gil Giorgini che il Dopolavoro Pischiutta si sono imposte con relativa facilità ai rispettivi avversari.

Ma ecco le cronache dei tre confronti.

Gil Giorgini - Gil Cividale 45-21 (21-13). — I verdi non si sono eccessivamente impegnati e tuttavia hanno avuto nettamente ragione degli ospiti che hanno subito con rassegnazione la superiorità dei locali. Soltanto a tratti infatti i cividalesi hanno contrattaccato realizzando anche un discreto bottino di canestri, ma la loro buona volontà non è stato sufficiente per annullare la superiorità realizzativa degli udinesi che hanno chiuso l'incontro con un rilevante punteggio.

Gil Giorgini: Santini cap. (8), Triches (20), Paderni (8), Cazzola (6), Aloisio (3), Frati, Feltaco.

Gil Cividale: Orsolli cap. (8), Seccavini, Molari, Ferrara (5), Ferraguna (8).

Arbitro: Zuliani.

Guf Udine - Gil Tolmezzo 17-13 (10-8). — La partita si è svolta sotto una pioggia incessante che ha molestato continuamente gli atleti in campo e rendendo il terreno di gioco in condizioni alquanto pesanti. I goliardi udinesi si sono imposti con autorità alla agguerrita compagine tolmezzina ed il punteggio avrebbe potuto essere più netto se gli azzurri, più che di attaccare, non si fossero preoccupati di controbattere le incursioni degli avversari. Il quintetto del Guf ha quindi svolto una tattica intelligente che non ha mancato di coronare i generosi ed apprezzati sforzi dei compagni di Benedetti.

Gli amaranto, benchè fisicamente più prestanti, non hanno saputo adattarsi al gioco basso, di fitti passaggi e di continui e tempestivi schieramenti, quale appunto richiedevano le condizioni del campo in seguito all'imperversare della pioggia. Ne è conseguito che gli ospiti hanno manovrato a loro piacimento controllando contemporaneamente i movimenti dei tolmezzini.

Il primo tempo, chiusosi in vantaggio degli studenti per 10 a 8, le due squadre si sono equivalse, mentre nella ripresa i ragazzi di Molinari sono stati costretti a cedere alla miglior classe degli avversari che nel giro di pochi minuti hanno fatto salire il punteggio in loro favore.

Guf Udine: Benedetti cap.) (9), Guardiero (4), Fadalti, Brugiapaglia (2), Ceccon, Stellin (2), Zecca e Michieli.

Gil Tolmezzo: Tonini cap. (3), Fabbri C (1), Casaola, Lessanutti (2), Macoratti, Gucchiaro (6) e Fabbri P.
Arbitro Benatti.

O.N.D. Pischiutta-Gil Tarcento 41-13 (12-9) — I bianchi tarcentini tarcentini che, prima di chiudere il campionato, contavano di poter ottenere la loro unica vittoria, sono stati costretti invece alla sesta e consecutiva sconfitta attraverso una partita condotta con brio ma con scarsi intendimenti tecnici. I dopolavoristi dal canto loro, hanno fatto registrare un sensibile sia pure tardivo miglioramento nelle loro file specialmente da parte di qualche atleta rivelatosi a proprio nell'ultima partita.

O.N.D. Pischiutta: Novelli cap. (16) Bonavita (7), Pittini (2), Grevi (1), Tabogi (15), Benini, Allatere, Calligaris.

Gil Tarcento: Confin, Tighello, Turrin cap. (10), Cum (2), Miotti [illegible] Begnolini.

Arbitro Di Caporiacco.

AUTOMOBILISMO

Gli iscritti alla corsa dei milioni

Siamo alla vigilia della più grande prova automobilistica dell'inizio della stagione dell'anno XVI, della corsa in cui esordiscono i nuovi prodotti della formula internazionale dei Grandi Premi, nella quale per la prima volta si troveranno a confronto i costruttori italiani, tedeschi e francesi.

I motivi di interesse generale che accompagnano la gara universalmente nota come «corsa dei milioni» e che costituiscono uno degli elementi più intensamente umani e popolari dell'avvenimento, sono quest'anno rivalorizzati da un significato sportivo di primo ordine.

Sull'autodromo della Mellaha si batteranno il 15 maggio i trenta corridori designati dagli organizzatori a norma di regolamento, una designazione che ha per base i «titoli» sportivi dei piloti e il valore delle macchine e assicura quindi il maggior interesse tecnico e agonistico. I corridori designati sono i seguenti: Varzi e Trossi della squadra Maserati 3000 cmc.; Farina Biondetti, Siena e Sommer della squadra Alfa Corse; Caracciola, Brauchitsch e Lang della Mercedes; Dreyfus, Comotti e Shel della Delahaye; Rocco della Maserati 1500, Wimille della Bugatti, più gli isolati, tutti al volante delle Maserati 1500 cmc.; Bianco, Pietsch, G. Villoresi, Lurani, Taruffi, Cortese, Battaglia, Ghersi, Baruffi, Richetti, Raph, Hug, Hartmann, Teagno, De Teffè, Platè. Una lista ufficiale che sarà tuttavia suscettibile all'occorrenza di mutamenti: ad esempio si sa già che Wimille non potrà partecipare perchè non giudica la sua macchina ancora preparata.

I Ludi Juveniles verso la fase conclusiva

La festa sportiva della gioventù studentesca friulana volge ormai all'epilogo mentre la lotta per il primato è ancora incerta poichè si dovranno attendere i risultati delle partite di calcio che avranno luogo nella corrente settimana.

Ieri si sono concluse le gare di atletica leggera ed ha avuto pure termine il torneo di pallacanestro che ha trovato in finale i quintetti degli Istituti Tecnico ed Industriale. Il successo è arriso a quest'ultimo per lo scarto di un solo punto (15 a 14) ma ci consta che i neri dello «Zanon» hanno sporto reclamo per un presupposto errore tecnico da parte del segnapunti.

Nell'atletica sono stati ottenuti dei buoni risultati specialmente da parte dei velocisti Panizzo e Comis, e di Cantoni che nel salto in lungo ha superato i m. 5.47. Anche nel getto del peso Bertoldi si è distinto con m. 11.32 mentre Buvoli nel salto in alto ha sfiorato l'uno e 60.

Ecco pertanto tutti i risultati di ieri:

Pallacanestro

Semifinali

Istituto Tecnico-Magistrali «Percoto» 27-9. — Industriali-Magistrali Sacile 2-0 (rinuncia).

Finali

Industriali-Istituto Tecnico 15 a 14 — Magistrali «Percoto»-Magistrali Sacile 2-0 (rinuncia).

Atletica leggera

Corsa piana m. 80: 1. Panizzo (Stellini) in 10"; 2. Cecon (Marinelli); 3. Cristini (Toppo); 4. Mazzocco (Stellini); 5. Fancello (Stellini); 6. Omet (Zanon).

Corsa piana m. 200: 1. Comis (Industriali) in 25"; 2. Blasoni (Stellini); 3. Fogagnolo (Stellini); 4. Tamburlini (Stellini); 5. Carli (Industriali); 6. Solero (Stellini).

Corsa piana m. 1000: 1. Cainero (S. Pietro) in 3'7"; 2. Cotterli (Zanon); 3. Bertoldi (Marinelli); 4. De Antoni (Toppo); 5. Zuliani (Industriali); 6. Macuglia (Industriali).

Salto in alto: 1. Buvoli (Industriali) m. 1.55; 2. Seneca (Stellini) m. 1.50; 3. Goli (Marinelli) m. 1.45; 4. Segato (S. Pietro) metri 1.45; 5. a pari merito: Mason (Zanon), Lovaria (Stellini), Maraschi (Stellini) m. 1.40.

Salto con l'asta: 1. Marzona (Industriali) m. 2.60; 2. Tullio (Industriali) m. 2.50; 3. Lovaria (Stellini) m. 2.25.

Salto in lungo: 1. Cantoni (Zanon) m. 5.47; 2. Marchetti (Marinelli) m. 5.34; 3. Sgubla (Cividale) m. 5.18; 4. Cadetto (Percoto) m. 5.17; 5. Segatto (S. Pietro) m. 4.92; 6. Tinagli (Industriali) m. 4.88.

Getto del peso: 1. Bertoldi (Industriali) m. 11.32; 2. Pilosio (Stellini) m. 10.46; 3. Goli (Marinelli) m. 10.34; 4. Pizzolo (Stellini) m. 10.05; 5. Biasigh (Stellini) m. 10.02; 6. De Biasio (Zanon) m. 9.75.

Lancio del disco: 1. Mattiussi Carlo (Stellini) m. 28.96; 2. Pilosio (Stellini) m. 28.23; 3. Gargano (Cividale) m. 26.80; 4. Maurizi (Cividale) m. 26.51; 5. Marcuzzo (Zanon) m. 24.94; 6. Mattiussi Bruno (Stellini) m. 24.03.

Lancio del giavellotto: 1. Gargano (Cividale) m. 40.30; 2. Surza (Industriali) m. 39.80; 3. Marzona (S. Pietro) m. 36; 4. Furlan (Stellini) m. 33.90; 5. Toso (Zanon) m. 32.80; 6. De Biasio m. 31.74.

Staffetta 4 × 100: 1. Stellini (Fancello, Mazzocco, Blasoni e Panizzo) in 48"; 2. Industriali (Surza, Carli, Pegollo e Comis); 3. Toppo (Cristini, Brugnola, Rossi e Bruno); 4. S. Pietro (Oltremonti, Domenis, Piacentini e Cella); 5. Percoto; 6. Zanon (squalificato per invasione di corsia).

Classifica finale: 1. Stellini punti 70; 2. Industriali p. 51; 3. Marinelli p. 22; 4. S. Pietro p. 21; 5. Zanon p. 18; 6. Cividale p. 17.

Calendario della gara di martedì 10 maggio. — R. Istituto Tecnico Udine-R. Istituto Magistrale Udine (campo Moretti ore 17).

Calendario della gara di mercoledì 11 maggio. — Istituto Commerciale Toppo-Liceo Scientifico Bertoni (campo Moretti ore 17).

Calendario di giovedì 12 maggio. — R. Liceo Ginnasio Udine-R. Istituto Industriali Udine (campo Moretti ore 17).

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio S. P. di Udine

Comunicato straordinario n. 39 del 9 maggio 1938-XVI. «Ludi Juveniles».

Omologazione gare del 7 maggio 1938. — In possesso del referto arbitrale; constatato che l'Istituto Magistrale di Sacile non si è presentato in campo per la gara contro il R. Istituto Industriale di Udine, si omologa la gara come segue: R. Istituto Ind. Udine-Istituto Mag. Sacile 2 a 0. Si dà la ammonizione solenne alla Squadra dell'Istituto Mag. Sacile.

Reclamo R. Ginnasio Liceo avverso alla gara R. Ginnasio Liceo-R. Liceo Scientifico. — In possesso dei documenti comprovanti la irregolarità della posizione dei giocatori Cosmo Sergio, Tomada Lodovico e Vidoni Giancarlo scesi in campo con il R. Liceo Scientifico, si omologa la gara come segue: R. Liceo Ginnasio Udine-R. Liceo Scientifico Udine 2 a 0. Si squalifica per una giornata di gara il capitano del R. Liceo Scientifico, Esente.

CORSE AL TROTTO

Le società organizzatrici e i cavalli trottatori

In un precedente articolo — riferendoci alle corse che prossimamente avranno svolgimento a Udine — abbiamo accennato agli Enti ai quali fanno capo le Società ed i Comitati per le Corse al Trotto e dai quali vengono regolate le gare di trotto. Abbiamo detto dell'Ente Nazionale Corse al Trotto (E.N.C.T.) e dell'Unione Nazionale Dilettanti (U.N.D.).

La prima, costituita nel 1896, risiede in Roma ed ha lo scopo di incoraggiare la produzione e concorrere al miglioramento del cavallo trottatore — del quale tiene il libro geneologico — promuovendo riunioni di corse e dotandole di premi.

La seconda, che dipende dalla prima e risiede a Milano, è stata costituita con lo scopo di promuovere e incoraggiare le riunioni per dilettanti, concorrendovi con premi.

Ambedue questi Enti dipendono dall'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.) che, costituita nel 1932 presso il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, coordina e disciplina tutte le manifestazioni ippiche (galoppo, trotto, concorsi, prove funzionali) che si svolgono in Italia. Le funzioni di questi Enti sono importantissime e la loro costituzione è valsa a migliorare e moralizzare le gare che disciplinate da un regolamento unico si svolgono in condizioni sotto ogni riguardo decorosi. Poichè le gare ippiche costituiscono uno dei mezzi più efficaci per migliorare l'allevamento del cavallo e per diffonderne la conoscenza e l'uso e poichè in ogni corsa vi sono in gioco gli interessi dei concorrenti da una parte e quelli del pubblico e degli scommettitori dall'altra, balza evidente la necessità di far seguire ad ogni attività ippica un preciso e comune indirizzo.

La Società o Comitato che vogliono indire corse al trotto preparano il programma e fissano la data di svolgimento secondo i mezzi finanziari disponibili e secondo i criteri generali adottati all'ambiente e al materiale esistente nella zona, lo inviano quindi a quello dei due Enti menzionati che regola il tipo di riunione scelto e ottenutane l'approvazione iniziano il lavoro organizzativo.

Il cavallo trottatore inizia la sua carriera a due anni e la chiude a 12 se maschio a 9 se femmina, come fra i 2 e 3 anni in corse riservate a soggetti di quella età e su distanze da 1200 a 1600 metri; per poter partecipare a qualsiasi corsa deve essere iscritto all'E.N.C.T. (libro genealogico) e tale iscrizione deve aver luogo entro il 31 dicembre dell'anno di nascita.

Le corse possono indirsi alla pari (cioè ogni partente deve percorrere uguale distanza) oppure con abbuoni o penalità da determinarsi in base alla velocità di ciascun concorrente (velocità misurata in minuti primi, secondi e decimi di secondo e ragguagliate sul chilometro) oppure in base alle somme vinte o a criterio del perito alle distanze.

La partecipazione di un cavallo ad una gara è determinata, oltre che dal giudizio del proprietario, della proporzione che accompagna ogni gara e ciò allo scopo di rendere le competizioni tecnicamente e sportivamente interessanti.

Le distanze da percorrere hanno solitamente per base il perimetro della pista (m. 804.5) e quindi risultano uguali ad un miglio (m. 1609) o ne sono suoi multipli, non superando mai in ogni caso quei limiti oltre i quali la corsa può risultare dannosa al cavallo, praticamente i percorsi più lunghi si aggirano sui 3000 metri. L'applicazione delle regole e l'osservanza viene demandata ad appositi funzionari denominati giudici, periti e commissari e la cui nomina viene fatta dagli Enti suesposti.

Coppa Davis

Olanda - Francia 2 - 1

SCHEVENINGE, 9.

L'incontro preliminare tra Olanda e Francia per la coppa Davis è stato vinto dall'Olanda per due punti contro uno.

La domenica calcistica

I risultati

Coppa del Mondo

Losanna: Belgio Svizzera	3-1

Coppa Italia

Torino: Juventus-Torino	2-1

Campionato Nazionale

DIVISIONE NAZIONALE B

*Padova-Spezia	2-1
Venezia-*Brescia	4-2
Cremonese *Verona	1-0
*Vigevano-Alessandria	1-1
*Novara-Taranto	5-0
*Palermo-Pisa	7-3
*Sanremese-Pro Vercelli	1-1
*Anconitana-Messina	1-0

Riposava: Modena.

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

*Spal-Caratese	5-0
*Ponziana-Vicenza	1-0
*Grion Rovigo	3-2
Fiumana-Udinese	3-1
*Marzotto-Pro Gorizia	2-1
*Forlì-Carpi	4-2
*Ampelea Mantova	2-0

Coppa Direttorio

GIRONE A:

*Spilimbergo-Triestina B	0-0
*Tricesimo-Aurora	3-2
*Pro Gorizia B-Udinese B	3-2

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE B

Alessandria	30	17	7	8	60	32	41
Novara	30	15	10	5	56	23	40
Modena	30	17	6	7	50	29	40
Padova	30	17	4	9	48	30	38
Anconitana	30	14	7	9	42	31	35
Pisa	30	14	6	10	50	49	34
Venezia	31	13	8	10	47	45	34
Verona	30	12	9	9	35	27	33
Sanremese	30	13	7	10	41	35	33
Pro Vercelli	30	13	6	11	53	36	32
Palermo	30	13	5	12	41	43	31
Vigevano	30	9	12	9	32	35	30
Spezia	30	8	8	14	32	45	24
Cremonese	30	6	7	17	25	47	19
Brescia	30	5	7	18	26	46	17
Taranto	30	5	6	19	23	62	16
Messina	31	4	2	20	27	23	15

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Spal	30	20	5	5	58	17	45
Vicenza	30	17	6	7	67	30	40
Ponziana	30	15	9	6	46	34	39
Treviso	29	13	10	6	55	27	36
Rovigo	30	13	7	9	50	39	35
Udinese	30	13	7	10	45	36	33
Grion	30	14	5	11	45	37	33
Pro Gorizia	29	11	9	9	39	48	31
Fiumana	30	11	9	10	34	33	31
Marzotto	30	10	8	12	32	37	28
Ampelea	29	8	10	11	30	36	26
Carpi	30	7	11	12	40	49	25
Audace	28	8	8	12	42	54	24
Forlì	29	8	6	15	32	57	22
Mantova	30	5	5	20	28	67	15
Caratese	30	3	5	22	19	65	11

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Vicini primo a S. Remo

La seconda tappa del giro d'Italia ha avuto un andamento ben più combattivo della prima. La vittoria è toccata al rude Vicini il quale, arrivato a S. Remo con Del Cancia, Canavesi, Vignoli e Balli, unici rimasti in testa dopo la serie di offensive sferrate, li ha regolarmente battuti in volata.

Con la vittoria di tappa, Vicini ha anche conquistato il primato nella classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo a San Remo:

1. *Vicini Mario* alle ore 15,28'10" impiegando a compiere i 204 chilometri della tappa Torino-S. Remo ore 6,34'10", alla media oraria di km. 31,052; 2. Del Cancia Cesare; 3. Canavesi; 4. Balli Ruggero; 5. Vignoli Adriano tutti con lo stesso tempo del vincitore; 6. Litschi Carlo alle 6,37'49" primo degli stranieri; 7. Cecchi Ezio alle 6,37'52"; 8. Van Overberghe alle 6,40'; 9. Guidi Zaurino alle 6,41'28" primo dei Gruppi; 10. Giuppone Stefano alle 6,42'51".

Vedere in «Ultime notizie» l'esito della tappa S. Remo-S. Margherita Ligure.

Ultime notizie e informazioni

Oggi la Germania *testimonierà al Fuehrer* la gioia per il trionfale viaggio

BERLINO, 9.

Il vice Gualeiter di Berlino invita in un proclama la popolazione a recarsi domani sera alla stazione a salutare il Fuehrer che ritorna dal suo trionfale viaggio in Italia. Il proclama sottolinea la storica importanza della solenne riaffermazione di amicizia italo-tedesca cui ha dato luogo la visita del Fuehrer. Tutto il popolo di Berlino, conclude, tributerà al Fuehrer una grandiosa manifestazione di giubilo, di amore e di fede.

Un proclama di Goering

BERLINO, 9.

Per il ritorno del Fuehrer il Maresciallo Goering ha lanciato al popolo tedesco un proclama fra cui ha detto:

«*Le giornate piene di splendore e di eventi che 120 milioni di italiani e di tedeschi hanno vissute con orgoglio e con gioia sono entrate negli annali della storia e rimarranno indimenticabili ai due popoli come pietra miliare della loro marcia in comune verso l'avvenire.*

Due grandi potenti popoli superbi del loro eroico passato ricchi di antica civiltà e di doti spirituali, giovani nell'entusiasmo e nello spirito di risolutezza hanno documentato dinanzi a tutto il mondo la loro immutabile amicizia.

Un asse di acciaio attraversa l'Europa da nord a sud dalle rive del Baltico alle coste della Libia; una salda barriera contro tutte le forze di distruzione una incrollabile garanzia di pace.

L'intera Nazione tedesca saluta con un senso di gioia travolgente e con la più viva gratitudine il Fuehrer che ritorna. Essa ripensa ancora una volta alle recenti giornate in cui attraverso la radio potè vivere ora per ora con indicibile orgoglio, con indescrivibile entusiasmo le accoglienze e le onoranze tributate al Fuehrer dal grande popolo italiano.

Il giubilo del popolo del Fuehrer che ritorna è sconfinato e questo giubilo esprime anche la gratitudine della Nazione tedesca alla grande Nazione italiana ed al Duce».

Fondamenti e mete dell'Asse granitico

BERLINO, 9.

La «Corrispondenza politico diplomatica» scrive che le giornate che il Fuehrer e Cancelliere ha trascorso in Italia hanno prodotto una profonda impressione; che la rinata grandezza del popolo italiano è perfettamente degna del suo passato. «Nessuno di coloro che hanno avuto la fortuna di vivere queste giornate può sottrarsi alla constatazione che questa Italia nella sua potenza armata come negli incomparabili elementi della sua tradizione e della sua missione civilizzatrice, costituisce una potenza in possesso di valori attivi dei quali il mondo intero deve tener conto e che costituiscono un fattore decisivo ed indispensabile in tutti i campi della vita dei popoli.

«I tedeschi hanno inoltre potuto constatare come la Nazione italiana che ha offerto cordiale ospitalità al suo Fuehrer sia animata dagli stessi ideali e dalla stessa volontà politica. Entrambi i popoli, edotti da profonde delusioni, hanno trovato Capi che hanno compreso non soltanto di dare ai loro popoli un ideale di unità, ma hanno saputo anche realizzarlo. La stessa concezione politica mondiale adatta al rispettivo carattere che ha portato i due popoli ad una salda unità e nel tempo stesso divenuta un legame che col tempo si dimostra sempre più indissolubile.

«La dura sorte del frazionamento nazionale che il popolo tedesco come quello italiano, contrariamente a quanto è successo per altre Nazioni, ha vissuto nel corso della loro storia, ha risvegliato e rafforzato in entrambi in modo particolare anche il sentimento delle responsabilità per il futuro. Diritto ed equità, e sincero senso della realtà, sono i principii basilari che animano i Capi delle due grandi Nazioni e che resero possibile una volta per sempre, e contrariamente a quanto è accaduto in un tragico passato, la delimitazione del naturale territorio e l'orientamento della vita dei due popoli vicini. D'altra parte sono anche troppo apparenti i sintomi che dimostrano come tutti non vogliono riconoscere alle due Nazioni il diritto di formare e modellare la loro vita e la loro pace interna. E ciò impone in ogni caso vigilanza anche per il futuro. Tutte le altre Nazioni sanno però benissimo che l'amicizia tedesca-italiana, basata sullo stesso destino, non minaccia in alcun modo gli altri popoli e sanno altresì che i due popoli sulla base della più incondizionata parità vogliono collaborare all'opera della pacifica ricostruzione mondiale con tutti coloro che sono animati da buona volontà. Tale principio dei due popoli è noto da lungo tempo dagli accordi di Bechtesgaden dell'ottobre 1936 e da allora non ha mutato affatto.

Di fronte a una serie di interpretazioni false, parzialmente malevole, ed indegne, sull'importanza dell'incontro italo-tedesco la parte più importante della stampa estera sembra orientarsi verso una concezione ed un giudizio obbiettivo sul significato e sugli scopi dell'asse Roma-Berlino, quali sono emersi chiaramente e nuovamente nella scorsa settimana di fronte a tutto il mondo. Sembra che si comprenda bene il significato pacifico dell'asse provato da esperienze di ogni genere proprio per il fatto che l'Italia e la Germania hanno creato un'atmosfera di rispetto e di reciproca comprensione nel mondo e desiderano vedere assicurata l'Europa contro il pericolo che minaccia la sua struttura civile.

Dovrebbe essere ragione di generale soddisfazione se le giornate dei tedeschi in Italia oltre all'approfondire il cordiale cameratismo tra i due Paesi potessero portare l'ulteriore beneficio di determinare anche da parte degli altri popoli una migliore comprensione.

L'Italia persegue uno scopo di pace nella collaborazione

PARIGI, 9.

L'inviato del «Temps» a Roma, in una corrispondenza, dice tra l'altro che «la sola grande questione che si presenta è di sapere se l'Asse Roma-Berlino è per la pace o per la guerra. Ma se si considerano bene tutti gli aspetti del problema, appare che l'Italia propenda sinceramente per la pace. L'Italia vuole impiegare il dispositivo Roma-Berlino per l'intesa e la armonia internazionale. Essa è soddisfatta. Dispone di un vasto possesso africano e mira alla distensione, alla tranquillità, alla pacificazione necessarie per metterlo in valore.

A tale riguardo la buona volontà che essa ha dimostrato per intendersi con l'Inghilterra è il più caratteristico segno. Non si dirà mai abbastanza quanto il Duce e Chamberlain abbiano servito la pace. Dopo l'Asse Roma-Parigi, che può essere forgiato in alcuni giorni, la questione dele relazioni dell'Italia con le altre Potenze occidentali sarà interamente regolata. Tale è la via che Roma sembra seguire per assicurare il suo grande scopo, l'equilibrio, l'intesa e la collaborazione tra le grandi Potenze europee».

Aria di liquidazione all'assise ginevrina

PARIGI, 9.

L'inizio della riunione ginevrina solleva grande interesse nei circoli francesi, nei quali si sottolinea che le discussioni, come del resto scrive anche più di un giornale, consacreranno in modo definitivo il fallimento completo della tesi collettiva e della pace indivisibile. Tanto gli organi socialcomunisti, nelle loro concioni di ieri, come gli articoli degli odierni fogli estremisti si abbandonano ancora alle esaltazioni delle false e fruste utopie, ma, per contro, negli ambienti responsabili, si auspica sinceramente che l'Inghilterra e la Francia riescano questa volta a liquidare definitivamente il problema etiopico e a moderare certe intemperanze verbose che probabilmente si faranno ancora udire sul problema spagnuolo.

Omaggio al Duce del dr. Dreisler

ROMA, 9.

Poco prima di partire per Firenze il dott. Dreisler, capo dello ufficio stampa del Reich del N.S.D.A.P., ha consegnato al Duce, in omaggio, una copia del suo opuscolo sulla figura di Arnaldo Mussolini giornalista ed un documento fotografico sulla visita del Duce in Germania.

L'arrivo a Berlino radiotrasmesso

ROMA, 9

Stasera martedì da tutte le stazioni dell'Ejar alle ore 22,5 in collegamento con la nuova stazione di Addis Abeba verrà trasmessa la radio cronaca dell'arrivo del Fuehrer a Berlino.

Teruzzi e Pariani celebrano l'Impero

ROMA, 9

Oggi, in occasione del secondo anniversario della proclamazione dell'Impero, alle ore 13.30 ha parlato alla radio S. E. Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra. Alle ore 20.20 è stato ritrasmesso un messaggio inviato radiofonicamente da Addis Abeba, e subito dopo S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha parlato della giornata coloniale.

Ripresa dei lavori della Camera fascista

ROMA, 9.

La Camera fascista riprenderà i lavori lunedì 16 maggio alle ore 16. E' all'ordine del giorno con alcuni progetti, la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze.

Teruzzi promosso generale di Corpo d'Armata

ROMA, 9.

Il Generale di Divisione Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'A. I. è stato promosso, per merito di guerra, generale di Corpo d'Armata.

Eroismo femminile

STOCCOLMA, 9

Un violento incendio è scoppiato, durante la notte, in un orfanotrofio nelle vicinanze di Stoccolma. Una vecchia custode, che per prima si è accorta del fuoco, ha dato subito l'allarme e, nonostante fosse vecchia e avesse una gamba paralizzata, con un grandissimo sforzo, dando prova di energia e di coraggio non comune, è riuscita a salvare otto bambini che dormivano in una stanza invasa dalle fiamme. L'eroica donna, che ha riportato gravissime ustioni, è in pericolo di vita.

Grave situazione dell'economia belga

PARIGI, 9.

I colloqui che i ministri degli esteri e delle finanze francesi hanno avuto ieri a Parigi coi ministri degli esteri e degli affari economici belgi, suscitano vivo interesse nei circoli finanziari. Le conversazioni si sono aggirate, principalmente, sulla nuova svalutazione del franco e sulle sue ripercussioni sulla economia belga. E' opinione diffusa che il Belgio sarà, forse, costretto ad allineare la sua moneta con quella francese.

Il Direttorio del P.N.F. e i Federali a Genova

Il 14 maggio

ROMA, 9

Il Segretario del Partito ha disposto che il 14 maggio, il Direttorio nazionale e tutti i Federali si adunino in Genova per ascoltare il discorso del Duce.

Minorca colpita dagli aerei e dalle navi

SARAGOZZA, 9.

L'aviazione nazionale ha oggi efficacemente bombardato a più riprese Port Mahon nell'isola di Minorca. La flotta nazionale ha concorso all'azione.

Rossi disperati che fuggono in Francia

PARIGI, 9.

Si apprende che alla frontiera catalana è ricominciato l'esodo dei combattenti bolscevichi che si rifugiano in Francia. Durante la notte e la mattina numerosi gruppi di combattenti rossi si sono infatti presentati alle autorità francesi, affermando che ogni resistenza nelle selvaggie gole dei Pirenei appare vana, soprattutto perchè manca ogni rifornimento. Tutti i rifugiati appaiono esauriti, affamati e coperti di stracci.

Onoranze alla salma del generale Siciliani

ROMA, 9

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali del generale conte Domenico Siciliani comandante del Corpo d'Armata di Roma alla cui salma sono stati dovuti gli onori del suo grado. Il feretro avvolto nel tricolore è stato deposto su di un affusto di cannone sul quale era la corona del Re Imperatore. Fiancheggiavano autorità civili e militari e lo seguivano i familiari e il generale Marinetti, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore in rappresentanza del Sovrano, l'addetto militare di Germania von Rintelen, rappresentante il Cancelliere del Reich, il generale Pariani che rappresentava il Duce; i Marescialli Badoglio, De Bono e Graziani; il Sottosegretario di Stato generale Teruzzi; il vice Segretario del Partito on. Serena.

Le corone inviate dal Principe Umberto, da Adolfo Hitler; dal Maresciallo dell'Aria governatore generale della Libia; dal Governatore di Roma erano portate a braccia. Giunto il corteo dinanzi alla chiesa di S. Bernardino il feretro è stato trasportato nel Tempio ove ha avuto luogo la funzione religiosa. Il corteo ha quindi proseguito fino alla piazza Buenos Aires. ove il generale Pariani ha proceduto al rito fascista dell'appello.

Il corteo che era diretto dalla Medaglia d'oro generale Pizzarello si è quindi sciolto e la salma, seguita dai parenti, è stata trasportata al Cimitero del Verano.

Raeder a Budapest

BUDAPEST, 9.

Da fonte ufficiale viene comunicato che l'ammiraglio Raeder comandante in capo della marina da guerra germanica, giungerà in questa capitale in aeroplano l'11 corrente e si fermerà un paio di giorni per ricambiare la visita fatta nello scorso autunno dal ministro ungherese della difesa nazionale a Berlino.

Crisi politica in Egitto

CAIRO, 9.

Il capo del Gabinetto del Re, Alì Maher Pascià ha presentato ieri sera le sue dimissioni al Re. Nella sua lettera di dimissioni Alì Maher Pascià espone una serie di circostanze che lo costringono, attualmente, a presentare le dimissioni. In questi circoli politici si ritiene che Sedki Pascià lascierà, in settimana, il Ministero delle Finanze per entrare nel consiglio amministrativo della compagnia del canale di Suez.

Il Giro ciclistico d'Italia

Gotti primo a S. Margherita Ligure

La maglia rosa a Del Cancia

S. MARGHERITA LIGURE, 9.

Fin dalla partenza i compagni di squadra di Vicini hanno obbligato il plotone dei 91 corridori ancora in gara (si sono ritirati i tedeschi Antenburger e Wolker e l'italiano Castiglioni) ad una andatura molto sostenuta. Ad Imperia il gruppo è ancora quasi compatto. Poco dopo la città Bagutti e Scappini, strappano, e ben presto guadagnano qualche centinaio di metri. Essi però dopo pochi chilometri sono nuovamente inghiottiti dal gruppo; ma tra Diano Marina e Capocervo ha inizio un più serio tentativo condotto questa volta da Cottur, Leoni, Galateau e Buchwalder. Ad Andora i fuggitivi sono raggiunti da Generati e Scappini. Dopo 50 chilometri di corsa il gruppetto dei fuggitivi ha oltre due minuti su Zimmermann e Arcangeli i quali a loro volta precedono di 20 secondi il grosso degli inseguitori.

La corsa è entrata ormai nella fase più interessante. Gli inseguitori organizzano con serie intenzioni l'inseguimento che alla fine è coronato da successo. Dopo raggiunta la congiunzione la lotta non cessa però, perchè infatti questa volta è Gotti che prende l'iniziativa con altri sei uomini i quali però, in prossimità del traguardo sono lasciati in asso dal primo il quale così taglia del tutto solo il traguardo finale. A 40'' seguono il gruppetto dei sei. Nella volata Leoni ha la meglio terzo si classifica Mara; 4. Galateu; 5: Generati; 6. Mealli; 7. Fontani.

Dopo la terza tappa, in testa alla classifica generale si pone Del Cancia.

* * *

Oggi, martedì, si svolgono due tappe: la quarta e la quinta.

IV tappa: S. Margherita Ligure - La Spezia di km. 81; V tappa: La Spezia-Montecatini Terme di chilometri 110.

La Bibbia tradotta in lingua malgascia

CASTEL GANDOLFO, 9

Il Pontefice ha ricevuto i Padri salesiani della tipografia poliglotta vaticana che gli hanno presentato un esemplare del volume contenente la traduzione della Bibbia in lingua malgascia. L'opera dovuta alla munificenza del Pontefice ha lo scopo di diffondere la conoscenza dei libri santi nelle fiorenti missioni del Madagascar. Pio XI ammirò l'edizione, congratulandosi con i compilatori ai quali impartì l'apostolica benedizione.

Gigantesco disavanzo nel bilancio degli S. U.

NEW YORK, 9

Secondo le previsioni del direttore del Bilancio federale, il programma di lavori pubblici per il 1939 ed i sussidi per i disoccupati faranno ammontare a dollari 3.722.000.000 il deficit del prossimo anno fiscale.

I favolosi guadagni di una pattinatrice

NEW YORK, 9

Da un bollettino dell'ufficio tasse si rileva che l'attrice cinematografica e campionessa di pattinaggio sul ghiaccio Sonja Hennie ha guadagnato nel 1937, 210.729 dollari.

Missione siamese giunta in Italia

GENOVA, 9

Con la motonave «Victoria» giunta dall'Estremo Oriente è arrivata a Genova una missione navale siamese.

Il Voivoda Michele rientrato a Bucarest

BUCAREST, 9.

Proveniente dall'Italia è giunto stamane il Voivoda Michele ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Sovrano e del Governo.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

LE SUCCESSIONI EREDITARIE e le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano «Perchè e come si deve fare testamento» si leggono questi rilievi sullo caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze famigliari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno:

1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario ;e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimi, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (articolo 453 c. comm. e Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre ai beneficati l'onere di una rilevante tassa di successione.

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale e di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, e se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata

Fra tutte le polizze di assicurazione vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

1) Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto anche dal Tesoro dello Stato;

2) Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6 per cento del premio annuo dovuto per la polizza stipulata

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 123

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

La giovine madre li reggeva entrambi e le due testoline, l'una presso l'altra, le si appoggiavano sul petto.

— Cari bambini! ella disse, possa l'amicizia che è sbocciata nei vostri cuori infantili, non spegnersi mai! Accompagnandovi nella vita, vi aiuterà a sopportarne le amarezze, a subirne le battaglie, e nei dì delle prove crudeli, avrà campo di manifestarsi nella reciproca abnegazione.

«Oh! l'amicizia! continuò baciando i due fanciulli, come è dolce il poter far calcolo su di essa.

Poi rimase per un istante un po' silenziosa, con l'anima rapita nella contemplazione dei due piccoli esseri.

— Povero fanciullo, ella riprese rivolgendosi a Edoardo, hai già saputo renderti degno del mio interessamento; sta tranquillo, veglierò su te, per quanto mi sarà possibile, ti aprirò le porte dell'avvenire, sarai il mio secondo figlio e, ne ho fin d'ora la convinzione, mi sarà facile mantener le promesse che ho fatte a tua madre.

«Suora mia, continuò, date, vi prego, ai miei figlioli qualche cosa per divertirsi, e a me l'occorrente per scrivere.

La monaca eseguì subito quanto le era stato richiesto e intanto che Andrea e Edoardo giocavano insieme sotto gli occhi di suor Agata, Maria scrisse tre lettere ai signori Chevriot Mabillon e Filippo Beaugrand, i quali dovevano riceverle la sera stessa.

Annunziava loro di aver finalmente trovato suo figlio; e nella lettera destinata al dottor Abele ci aveva aggiunto:

«La polizia dovrebbe pur desistere dalle ricerche, ed anzi, se non è cosa affatto impossibile, desidererei vivamente che non fosse tenuta più in alcun conto la querela che ho sporto contro Giuseppe Gallot, sapete per quali ragioni.

«Domando di più: vorrei che la complice di Gallot, colei che è designata col nomignolo di Chiffonne, non fosse processata per aver partecipato al rapimento di mio figlio; le perdono di cuore; la giustizia, pare a me, non dovrebbe mostrarsi più severa della madre che ha tanto sofferto».

Codesto intervento della signora Clavière doveva necessariamente avere l'effetto che ella si era ripromesso: la Chiffonne non fu molestata; il giudice cui era stata affidata l'istruzione della causa Gallot, dietro il desiderio espresso dallo stesso ministro guardasigilli, cassò dai capi di accusa quello che si riferiva al ratto con sequestro, conservando solo la prevenzione di complicità in aggressione notturna.

Per ciò, e tenuto conto ezlandio del fatto che non aveva subito fino allora alcuna condanna, Gallot ne sarebbe uscito con soli tre anni di carcere.

Impostate le lettere, la giovine madre, ora sì felice, si compiacque nel far chiacchierare i bambini e nel giocare con essi.

Ma era giunta l'ora di tornare a Vaucresson. Ah! come le era passato lesto il tempo! E come le doleva di dover separarsi da Andrea!

Ogni momento lo baciava, poi diceva, guardando suor Agata:

— Pochi minuti ancora!

Ed abbracciava, baciava e carezzava i due bambini; e non si decideva mai ad andarsene.

Finalmente fece forza a sè stessa, baciò un'ultima volta i fanciulli, e voltandosi verso suor Agata le disse:

— Conduceteli via, ve ne prego; per evitare al mio Andrea di piangere, me ne andrò senza che mi veda...

E appena la porta si fu chiusa dietro la monaca e i bimbi, la signora Clavière uscì da un altro uscio.

Carlo Pinguet fu il primo a conoscere il felice avvenimento. Figuratevi se egli doveva lagnarsi che lo si era fatto aspettar tanto tempo. Frustò tutto lieto il cavallo e condotta alla porta la giovine signora, ricevuti da questa gli ordini per lo indomani, riprese lesto la strada di Saint Cloud, chè gli tardava di annunciare la lieta notizia alla moglie.

Appena giunta alla villa, Maria mise a parte della sua contentezza la Durand e la Luisa.

Quante esclamazioni di dolce sorpresa e di gioia!

— Ma perchè non l'avete condotto con voi? domandò la vecchia domestica.

La signora Clavière allora narrò la risoluzione presa e ne spiegò le ragioni.

— Tutto ciò va bene: ma non lo vedremo più noi.

— No, rispose la giovane signora; domani affideremo al giardiniere la custodia della casa, e vi condurrò tutti e due a Boulogne. E voi, di tanto in tanto, mio figlio verrà a casa.

La gioia aveva inondato i cuori, eppure quella notte, nella attesa dell'indomani, nessuno dormì nella villa Clavière.

Maria si alzò per tempo e si vestì subito. Pensò che in tale circostanza una lettera alla signora Joubert non era sufficiente e che doveva fare una visita.

Gli avvenimenti l'avevano costretta ad uscire dalla solitudine e, checchè avesse fatto, la sua esistenza non poteva più svolgersi fra quattro mura.

Siccome era di domenica, e la signora Joubert poteva recarsi alla messa, si presentò alle nove alla villa dei suoi vicini, e chiese se la padrona di casa potesse riceverla.

Il cameriere la introdusse nella sala ove quasi subito la vecchia signora la raggiunse.

L'accoglienza fu graziosa e amichevole.

— Vogliate scusarmi, signora, disse Maria, se mi son presa la libertà di farvi visita in un'ora così indebita; ma ho pensato che potreste aver l'intenzione di recarvi in chiesa, e siccome anch'io devo uscire nel dopopranzo, mi parve di non dover aspettare l'indomani per mettere a parte voi, che vi siete sì vivamente interessata a me e a mio figlio, di un lietissimo avvenimento...

— S'è ritrovato vostro figlio! esclamò la signora Joubert.

— Sì, signora.

— E' davvero un avvenimento lietissimo. Ma come è stato ritrovato? Dov'era?

La giovine vedova ne fece il racconto.

— E' miracoloso!

— Sì. Dio invigilava sul mio figliuolo.

— E lo lasciate nell'asilo?

— Sì, fino a quando dovrà incominciare degli studi seri. Per ora desidero che egli si sviluppi fisicamente, e quando sarà necessario, mi occuperò delle sue facoltà intellettuali. L'istruzione primaria gli verrà impartita alla Casa Materna: seduto sui medesimi banchi, gli si daranno le stesse lezioni dei figli abbandonati; e più tardi avrà professori che lo inizieranno a studi più difficili.

(Continua).